EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 Numero 96

STAMPA SERA

Lunedì 24 - Martedì 25 Aprile 1967

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80.

Komarov a 30 mila km orari

Previsto uno spettacolare sviluppo dell'esperimento

L'astronauta russo in orbita attende l'arrivo dei compagni

La nuova cosmonave, chiamata «Soyuz» (unione) ha stabilito il record di velocità - Gli scienziati russi non hanno fornito particolari sulle sue dimensioni, limitandosi a definirla «immensa»: pare che pesi una trentina di tonnellate - Altre 6 capsule dello stesso tipo sarebbero pronte al cosmodromo di Baikonur, nell'Asia centrale, per un sensazionale lancio multiplo - Nell'appuntamento in orbita piloti passerebbero dall'una all'altra - Komarov ha letto ieri un messaggio dedicando l'impresa al 50° anniversario della rivoluzione bolscevica - Egli soffre d'un soffio al cuore, ma i medici gli hanno consentito ugualmente il volo

Nostro servizio particolare

MOSCA, lunedì mattina.

Il colonnello Vladimir Komarov è da ieri notte in volo attorno alla Terra, a bordo della prima cosmonave sovietica di tipo «Soyuz» (unione): viaggia a trentamila chilometri orari, la velocità più elevata che sia stata sin qui raggiunta da un satellite di qualsiasi nazionalità (il precedente limite massimo era stato *toccato da Gherman Titov sulla «Vostok II» nell'agosto 1961) e tutto indica che sarà raggiunto presto nello spazio da altri cosmonauti, per una spettacolare impresa multipla.*

Komarov ha quarant'anni, un veterano dello spazio (fu sulla «Voskhod» che, con tre uomini a bordo, fu lanciata nell'ottobre del 1964), è sposato e ha un figlio di undici anni e una figlia di nove. Sua moglie si chiama Valentina. Il protagonista del primo volo spaziale umano che l'Urss conduca da venticinque mesi a questa parte è aviatore, si è laureato all'accademia d'ingegneria dell'aeronautica militare sovietica, ove svolge tuttora ricerche; e, dice la Tass, è noto per la sua competenza e per la sua tenacia. Continuò a credere nella sua possibilità di fare il cosmonauta anche dopo essere stato respinto dai medici, perché aveva subito una seria operazione; ma non rinunciò, e cinque mesi dopo l'intervento si era ripreso e tornava a far parte del gruppo. Un soffio al cuore (il difetto che ha costretto l'americano Donald Slayton a rinunciare alla partecipazione attiva ai voli cosmici) non gli ha impedito le imprese.

E' stato un potente razzo di nuovo tipo a scagliare in orbita il «Soyuz 1» alle 3,35 di stamane domenica (1,35 ora italiana). Mai prima d'ora i sovietici avevano annunciato un lancio nel primo mattino. Da giorni circolava voce della imminenza di una complessa manovra spaziale sovietica, con rendez-vous e aggancio. Ma l'annuncio dato dall'agenzia sovietica non ha fatto menzione alcuna di un secondo lancio, dal cosmodromo di Baikonur, situato nell'Asia centrale e rigorosamente vietato agli estranei. E tuttavia si è fatta strada negli osservatori la convinzione che Komarov attenda in orbita l'arrivo di altri compagni.

Salendo a bordo della cosmonave, Komarov aveva detto di dedicare il volo alla «data scritta in caratteri rossi del cinquantesimo anniversario della "grande rivoluzione socialista di ottobre"». Più tardi, sorvolando il Vietnam, egli inviava «calorosi saluti al coraggioso popolo vietnamita, che lotta con tenacia contro la brigantesca aggressione dell'imperialismo americano per conseguire libertà e indipendenza».

Negli ambienti di Mosca si dice, senza conferma ufficiale, che nei prossimi giorni siano destinati ad essere inviati nello spazio sei o anche nove cosmonauti. Ma i circoli responsabili si mantengono quanto mai riservati sugli scopi del nuovo programma, anche se la Tass ha affermato che le agenzie di notizie americane «non nascondono il loro disappunto per il fatto che il "Soyuz 1" è stato lanciato mentre il programma americano di voli pilotati è bloccato dopo il tragico incendio dell'"Apollo"».

Sette ore dopo il lancio, Komarov, che aveva già segnalato in precedenza di stare bene, confermava di essere in buona forma e dichiarava che il programma di volo (comprendente il controllo di funzionalità della nuova capsula e i consueti controlli fisiologici) veniva eseguito come preventivato. Per otto ore, fra l'ora di colazione e quella di cena, Komarov è rimasto fuori della portata radio delle stazioni di terra sovietiche, e nel frattempo si è riposato.

Nessun particolare della «Soyuz», che la televisione di Mosca ha definito «immensa»: si ritiene che sia assai più grande della «Voskhod» (Alba) da sei tonnellate. Alcuni valutano il suo peso addirittura in 30 tonnellate. In effetti i nuovi razzi vettori russi sono assai più potenti dei «Saturno» americani e possono sollevare in orbita carichi utili di oltre 30 tonnellate. La «Soyuz» dovrebbe avere dunque spazio per più di tre persone; e questo induce qualcuno a pensare che Komarov sia solo perché destinato ad essere raggiunto più tardi da altri cosmonauti.

L'apogeo del «Soyuz 1» è di 224 chilometri, il più basso sin qui toccato nel programma sovietico. Gli americani sono arrivati fino a 1400 chilometri da terra stabilendo un primato. Il perigeo è di 201 chilometri, il periodo orbitale di 88,6 minuti, l'inclinazione sull'Equatore di 51 gradi e 40 primi. I precedenti lanci sovietici di navicelle abitate erano avvenuti su un'orbita inclinata di 65 gradi. Poiché l'orbita ideale per un viaggio fino alla Luna si aggira sui 52 gradi di inclinazione sul piano equatoriale, si presume che l'esperimento attuale rientri nel programma sovietico di sbarco di un uomo sulla Luna. E' anche la prima volta che un veicolo viene lanciato di notte, ed è la prima volta che il lancio di un satellite sovietico viene annunciato a così breve intervallo dalla partenza: appena un'ora e venti minuti.

Una fotografia mostrata dalla tv di Mosca — che ieri mattina ha anticipato per l'avvenimento l'inizio delle trasmissioni — presenta Komarov con il pesante casco già usato da Alexei Leonov per la sua passeggiata spaziale, e questo suggerisce a qualche osservatore l'idea che anche Komarov possa uscire dal veicolo. Il casco ha un cavo telefonico ed è dotato del sistema di riscaldamento antiappannante per le uscite nel cosmo. Milioni di russi hanno udito la voce di Komarov (chiamato in codice «Rubino») che dallo spazio inviava i suoi saluti al popolo sovietico. Il cosmonauta è «eroe dell'Urss» dai tempi del suo primo volo. Sulla «Voskhod 1» egli era in compagnia dello scienziato Konstantin Feoktistov e del medico Boris Yegorov.

Perché la nuova cosmonave si chiama «Unione»? Vi è chi pensa che si tratti di un'allusione a un rendez-vous o a un aggancio, altri dicono che il nome è stato scelto in omaggio al cinquantenario dell'Unione Sovietica. L'elenco dei compiti di Komarov fornito dalla Tass non dà alcuna indicazione al riguardo, parla solo di controllo della nuova cosmonave, dei suoi sistemi di volo, e accenna agli esperimenti scientifici, fisici e tecnici e alla continuazione degli studi medici e biologici.

L'organo del governo «Izvestia» (che di solito non viene pubblicato la domenica) e quello del partito «Pravda» sono usciti in edizione speciale dedicata per intero al volo. Ma sulla Piazza Rossa investita dalla pioggia non c'era stamane segno di inconsueta animazione. E un poliziotto di servizio ha spiegato che non erano in vista celebrazioni speciali. L'edizione straordinaria dell'«Izvestia» recava una poesia di Viktor Poltoratsky che definisce «caratteristica del popolo sovietico il sogno di scrutare le profondità di mondi lontani» e chiama Vladimir Komarov «cittadino della Terra dei Soviet che reca alta la bandiera di Lenin». La Tass ha ricordato che quando Komarov fece il suo primo volo una vedova della Germania Occidentale dichiarò che si trattava di suo figlio, disperso in guerra. Si sbagliava, ma il cosmonauta si interessò e l'aiutò a trovare il figlio, residente nell'Azerbaigian, ed anche un altro figlio che si trovava a Leningrado. La donna, Lina Littmann, aveva sposato nella prima guerra mondiale un prigioniero di guerra russo a nome Komarov; uno dei figli si chiama Vladimir come l'astronauta, l'altro Leonido.

u. p.

A Mosca, sulla Piazza Rossa, i giovani russi inneggiano alla nuova impresa inalberando ritratti del cosmonauta Komarov

Il colonnello sovietico Vladimir Komarov, da ieri in orbita

A PAGINA 3:

Johnson è giunto a Bonn per i funerali di Adenauer ed importanti colloqui

«La capsula ha 5 posti» affermano gli inglesi

Nei prossimi giorni entrerebbero nella cabina in orbita anche un medico e uno scienziato

LONDRA, lunedì mattina.

Il lancio della nave spaziale sovietica è interpretato a Londra come il primo passo di una spettacolare impresa destinata a solennizzare il cinquantenario della rivoluzione d'ottobre. Secondo l'esperto della televisione inglese Peter Farley, il colonnello Komarov sarà raggiunto oggi da un altro razzo. Si presume che la nave spaziale misuri circa nove metri per tre e mezzo, e possa contenere fino a cinque persone. In essa trasborderebbero dal secondo razzo i membri dell'equipaggio di Komarov, tra cui probabilmente un medico e uno scienziato.

L'ipotesi più accreditata a Londra è che la nave spaziale domani cambi orbita, salendo più in alto degli attuali duecento chilometri, e ritorni a Terra solo tra una settimana. Non è chiaro però se il suo lancio preluda a un volo verso la Luna o all'installazione di una stazione nello spazio. Non è escluso che le due cose siano collegate. Gli scienziati inglesi propendono infatti per la tesi che i sovietici vogliano arrivare al satellite terrestre servendosi di basi spaziali.

Il radiotelescopio di Jodrell Bank ha captato i segnali della «Soyuz 1» e ne segue le evoluzioni. Il celebre centro dovrebbe essere in grado di localizzare altri veicoli spaziali russi pochi minuti dopo il lancio.

e. c.

A cinque giornate dalla fine del torneo

L'Inter bloccata dalla Lazio perde un punto sulla Juve

La capolista costretta allo 0 a 0 - I bianconeri torinesi piegano il Venezia negli ultimi minuti (2-1) - Il Torino battuto (dopo quindici domeniche) a Firenze (0-1)

Nell'incontro Inter-Lazio concluso 0-0 ieri a San Siro, Cappellini (da sinistra) e Domenghini tentano di intervenire di testa, ma l'esordiente terzino Massalla (n. 3) respinge. Dopo questo pari il vantaggio della capolista sulla Juventus è sceso da quattro a tre punti (Telefoto). (Vedere i servizi sportivi da pagina 7 a pagina 11)

Per ora calma in Grecia ma Sofia ha lasciato Atene

I militari controllano la situazione - Forse la loro intesa con il re è precaria - Migliaia di arresti - Il figlio di Papandreu sarebbe gravemente ferito

Sofia, sorella di re Costantino e moglie del pretendente al trono di Spagna, ha lasciato ieri Atene per raggiungere Madrid. Nella foto: la principessa con i figli durante la sosta a Roma. Questa partenza conferma le voci secondo cui l'intesa fra i militari ora al potere in Grecia e il Sovrano sarebbe precaria. (Il servizio del nostro inviato a pagina 3)

CRONACA CITTADINA

Il presidente dott. Agnelli all'assemblea degli anziani

Esposti i dati che indicano i progressi del lavoro Fiat

Il fatturato del '66 supera del 10% quello dell'anno precedente - Aumentato il «massimale» delle pensioni - «La vostra fedeltà — ha detto agli anziani il dott. Agnelli — non è conseguenza di quanto l'azienda vi ha dato, ma di ciò che voi avete dato all'azienda»

Nell'atrio della Mirafiori, affollato di dirigenti, impiegati e operai, s'è [illegible] ieri la annuale assemblea del Gruppo anziani Fiat. Un incontro in un'atmosfera cordiale. Con il presidente dottor Giovanni Agnelli c'erano l'amministratore delegato [illegible] Bono, consiglieri d'amministrazione, membri del comitato direttivo, direttori di sezione. Prestavano servizio d'onore sorveglianti, rappresentanze di allievi della scuola «Giovanni Agnelli», ex allievi. Spiccavano numerose bandiere.

L'assemblea s'è aperta con un breve discorso di saluto del vice presidente del Gruppo anziani cav. Accossato, poi il segretario generale comm. Bordiga ha tracciato un quadro del bilancio e dell'attività della associazione. Sono cifre eloquenti. Il Gruppo accoglie oggi circa 22 mila iscritti, di cui 11.800 tuttora al lavoro; in totale 13.400 persone usufruiscono a vita delle provvidenze disposte dalla Fiat per gli anziani. Nel 1966 l'azienda ha erogato nelle varie forme assistenziali (premi in denaro, prestazioni mediche e farmaceutiche, sussidi e sovvenzioni straordinarie) oltre 4 miliardi di lire. Il comm. Bordiga ha annunciato che «per andare incontro a quegli anziani che percepiscono pensioni meno elevate, la Fiat ha deciso di aumentare gli attuali massimali di 3 mila lire al mese (39 mila lire all'anno con la tredicesima)». E' un maggior onere di [illegible] milioni. Le pensioni «Premi di fedeltà» (30 anni di servizio) saranno ora di 63 mila lire mensili, quelle «Casse di [illegible]» (25 anni di servizio) di 39 mila lire.

Il dott. Agnelli ha recato all'assemblea il saluto del presidente d'onore prof. Valletta e nella vasta sala sono risuonati gli applausi. «Nell'assumere la carica di presidente — ha aggiunto — ho inteso non solo tener fede al valore di una tradizione ed a quanto ho appreso durante vent'anni alla grande scuola del prof. Valletta, ma anche rispondere ai nuovi problemi che già si intravvedono e di fronte ai quali la Fiat va difesa e sviluppata». L'azienda torinese — ha proseguito il dott. Agnelli — ha ormai responsabilità mondiali, una posizione che per essere mantenuta richiede un continuo miglioramento della qualità del prodotto e del prezzo concorrenziale.

Nel 1966 la Fiat era al quinto posto fra i costruttori di automobili nel mondo e rappresentava il 5,5 per cento della produzione globale; l'anno scorso la percentuale è ancora migliorata, ma resta la necessità di accrescere questa partecipazione mondiale e soprattutto sui mercati europei, dentro il Mec e fuori. In questo senso va inteso lo sforzo che la Fiat conduce in diversi Paesi: un modo indispensabile e originale di sviluppare la propria presenza in campo internazionale.

«Sono considerazioni — ha detto il dottor Agnelli — che propongono a tutti noi nuovi stimolanti motivi di impegno e nuovi traguardi». Ha esposto alcune cifre che riassumono i risultati conseguiti dalla Fiat nel '66. Il fatturato complessivo è stato di 740 miliardi, dieci per cento in più del '65; le autovetture costruite 1.135.000 con un incremento del 17 per cento. [illegible] l'esportazione dall'Italia è stata di 353 mila unità. Alla fine dell'anno scorso i dipendenti dell'azienda erano [illegible]. I dati dei primi mesi del 1967 — ha soggiunto — confermano la favorevole tendenza dell'economia italiana ed hanno consentito di ar- [illegible] l'occupazione e di contenere le riduzioni invernali di orario. Se il momento appare favorevole, il futuro pone però nuovi problemi: «Prepararsi significa investire, progettare e produrre a prezzi competitivi. Significa anche risolvere sempre meglio i problemi organizzativi e dei quadri. In questi due campi c'è molto da fare e occorre approfondire i nostri sforzi di ricerca e innovazione».

Il dott. Agnelli ha rivolto riconoscenti parole agli anziani che hanno conservato all'azienda un patrimonio di energie esperte, che hanno condiviso difficoltà e soddisfazioni, che sono legati — tecnici, uomini di produzione o di vendita — da uno stesso attaccamento alla Fiat. «Questa fedeltà non è conseguenza di quanto l'azienda vi ha dato, ma di ciò che voi avete dato all'azienda. Vi ringrazio». Sono scrosciati gli applausi. La riunione s'è conclusa con la consegna di medaglie d'oro e diplomi a 171 dipendenti che hanno raggiunto 40 anni di lavoro.

Un anziano riceve il premio dal dott. Giovanni Agnelli

Vivo interesse per la "125"

Vivo interesse ha destato negli ambienti automobilistici l'annuncio delle caratteristiche complete del nuovo modello «125» che la Fiat si appresta a lanciare sui mercati. In particolare si sono avuti i più favorevoli commenti sul prezzo di listino, fissato in 1.300.000 lire, giudicato estremamente competitivo di fronte alla concorrenza europea nella stessa categoria di cilindrata, specie in considerazione delle grandi qualità meccaniche, dell'estetica, delle prestazioni e del confort offerti dalla «125».

L'ultima nata di Mirafiori si avvale di una tecnica modernissima: motore a quattro cilindri di 1608 cmc; doppio albero di distribuzione in testa comandato da cinghia di gomma dentata, 90 CV Din, cambio a 4 velocità sincronizzate, freni a disco con servo-freno, sospensione a ruote anteriori indipendenti, peso kg. 960, velocità 160 chilometri orari.

Due sorelle per due fratelli

Hanno sempre abitato nella stessa casa - Ieri si sono sposati

Angela e Pio, Rosy e Ferdinando sorridono felici dopo le nozze all'Immacolata

Quattro sì: le due sorelle Bruno hanno sposato i due fratelli Serra. La cerimonia è avvenuta ieri mattina alle 11 nella chiesa dell'Immacolata di via San Donato. Pio di 22 anni, magazziniere, ha sposato Angela di 17, magliarista; Ferdinando di 24 anni, operaio alla Fiat, ha sposato Rosy di 19, pellicciaia.

Hanno sempre abitato nella stessa casa, corso Principe Oddone 21: la famiglia Serra al primo piano, la famiglia Bruno al terzo. Hanno giocato insieme nel cortile e sui pianerottoli. Poi l'età dei giochi è passata, ma i quattro ragazzi hanno continuato a vedersi e intanto un nuovo sentimento si sovrapponeva all'amicizia. E il gruppo, per tanti anni unito, si è diviso in due coppie: Pio e Angela, Ferdinando e Rosy.

Ieri mattina, nella parrocchia di San Donato, amici e parenti non potevano fare a meno di ricordarli — non molti anni fa — ragazzi nel cortile, che giocavano e si facevano i dispetti e si rappacificavano. Dopo la cerimonia, le coppie sono partite in auto per il viaggio di nozze.

Arrestato uno sfruttatore

Ascoltando la radio salvava dalle retate la sua «protetta»

Con il potente apparecchio captava gli ordini della polizia alle pattuglie e correva ad avvertire l'amica

Dopo un [illegible] di continui maltrattamenti una prostituta ha denunciato il suo sfruttatore: si è così scoperto che l'uomo aveva in casa un'apparecchiatura radioricevente per captare le segnalazioni delle autoradio della polizia e dei carabinieri e avvisare per tempo la «protetta» se avvenivano retate.

Benito Vitto, 31 anni, via San Quintino 15, è stato arrestato per sfruttamento e incitamento alla prostituzione, ed è stato anche denunciato perché privo della necessaria licenza da radioamatore. L'apparecchiatura ritrovata nel suo alloggio è davvero eccezionale e si indaga sulla sua provenienza. E' probabile, affermano gli esperti, che sia del tipo in dotazione ai grossi aerei. Il Vitto dice di averla comprata al Balôn.

Maria Garcea, da Catanzaro, di 34 anni, abitante a Moncalieri in via Giovanni XXIII 25, è finita in ospedale, ma non è riuscita a sottrarsi alla vendetta del suo protettore: il Vitto l'ha accusata di furto. «Derubava i clienti» ha detto ed ha anche provato l'affermazione: un portafoglio con la carta d'identità del derubato. Così anche Maria Garcea è stata denunciata.

Benito Vitto, 31 anni

E' stato verso le due dell'altra notte che Benito Vitto, in via Nizza angolo piazza Bengasi, ha cominciato a colpire con calci e pugni l'amica. L'uomo infieriva perché la sventurata non gli aveva ancora consegnato le 20 mila lire che pretendeva ogni giorno. Alcuni passanti hanno chiamato la polizia, ma l'uomo è riuscito a scappare. «Da un anno mi sfrutta — ha raccontato la Garcea alle Molinette —. Voleva sposarmi, poi ha cominciato a picchiarmi. Si è fatto dare i miei risparmi che dovevano servire per un negozio, poi mi ha spinto sul marciapiede».

Benito Vitto è stato catturato nel suo alloggio: ascoltava la radio nella speranza di captare un messaggio che lo riguardasse. Non ha avuto difficoltà ad ammettere che, ogni qual volta sentiva notizie riguardanti [illegible] retata nella zona dove «lavorava» la sua amica, correva ad avvisarla.

♦ Una pesca di beneficenza a favore della Lega per la difesa del cane è aperta sino a martedì sera sotto i portici di piazza San Carlo.

Un'elettromotrice e quattro vagoni, senza passeggeri

Un treno si muove da solo e corre per mezzo chilometro, poi deraglia

Dalla stazione di Trofarello alla frazione Moriondo, lanciato ad oltre cinquanta chilometri all'ora - Si rovescia nella scarpata lasciando libera la linea, dove poco dopo passa il direttissimo Roma-Torino

Locomotore e vagoni hanno terminato la corsa senza controllo rovesciandosi in una scarpata

Un treno si è avviato da solo, ieri mattina, ed ha deragliato dopo mezzo chilometro. Non vi sono stati feriti e il traffico lungo la linea non ha dovuto interrompersi, perché il convoglio si è rovesciato in una scarpata ed ha lasciato liberi i binari.

Il fatto è avvenuto alla stazione di Trofarello, pochi minuti dopo le sette. Su un binario morto sostavano una elettromotrice e quattro vagoni, che effettuano collegamenti tra quella stazione e Chieri. Il convoglio sarebbe dovuto partire fra una ventina di minuti. Non c'era nessuno sopra e il motore era spento. Adagio adagio, si è messo in moto, ma dopo pochi metri ha acquistato velocità, tanto che il personale della stazione — accorgendosi, sbalordito, che il treno se ne andava — non ha più potuto balzarvi sopra per fermarlo.

Le cause del singolare incidente non sono note. In quel tratto il binario si trova in leggera pendenza (tre per mille) ed è probabile che il convoglio non fosse ben frenato. L'avvio gli sarebbe stato dato dalla vibrazione del terreno prodotta dal passaggio di un direttissimo. Questa, comunque, è soltanto un'ipotesi. Un'inchiesta è in corso per accertare le cause.

Il treno-fantasma ha acquistato velocità e dopo trecento metri correva a cinquanta chilometri all'ora. Sbandava e sferragliava: lo hanno visto contadini che lavoravano nei campi: si sono accorti che non vi era nessuno ai finestrini e non c'erano macchinisti sull'elettromotrice, e sono stati presi da sgomento.

Dopo pochi secondi il convoglio era all'altezza della frazione Moriondo di Moncalieri e la sua velocità era [illegible]. L'elettromotrice è uscita dai binari, ha sfondato come un bolide una baracca di legno, ha schiantato un palo della rete elettrificata ed è finita tra gli alberelli della scarpata. In un fragore di lamiere i quattro vagoni sono stati trascinati anch'essi fuori dalla linea, uno si è inclinato, gli altri sono rimasti ritti.

Da Trofarello è arrivato [illegible] il capostazione Morone. Aveva corso per mezzo chilometro lungo i binari con il terrore di trovarsi davanti ad una catastrofe. Con sollievo ha visto il treno fra cespugli ed alberelli, senza troppi danni, e ha constatato che la linea era libera sia per i treni in partenza da Torino che per quelli in arrivo. Ha avvisato la direzione del Compartimento, che ha inviato una squadra per la rimozione del treno deragliato. Intanto, sfrecciava il diretto da Roma e dai finestrini i viaggiatori hanno visto macchina e vagoni nella scarpata: una visione fulminea, tutti hanno temuto che vi fossero vittime.

I negozi per domani

Domani, 25 aprile, saranno aperti, fino alle 13, panetterie, latterie e fiorai; chiusi tutti gli altri negozi.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 17,5
MINIMA	+ 4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media 10,2; press. 735; umid. 58 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Nuvolosità sparsa, temperatura in lieve aumento. Temper. a Caselle: massima 16,2; min. — 1,8; media 7,3.

Scaraventato in aria sfonda il parabrezza

Un giovane di 17 anni è stato investito verso le 12,30 in via Nizza, all'altezza delle Poste, da una 1500 ed è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata. Si chiama Luigi Caputo ed abita in via Giloberti 10. L'auto che lo ha travolto, era guidata da Candido Niello, abitante in via Monterosa 110, ed era diretta verso la periferia. Il giovane, scaraventato in aria, è ricaduto sul cofano della macchina, sfondando con la testa il parabrezza. Le sue condizioni sono molto gravi.

♦ Un invalido è stato investito da un'auto mentre attraversava a piedi corso IV Novembre: è Giuseppe Catapano di 40 anni abitante in via [illegible]

♦ Eliana Lusvaldi, 38 anni, abitante in via della Rocca 31, venerdì a mezzanotte si è presentata alla polizia ferroviaria di Porta Nuova per chiedere soccorso. [illegible]

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Fiume 4, v. Reggio 1, v. Garibaldi 30, c. Belgio 180, c. Orbassano 248, c. Traiano 24, v. delle Orfane 13, v. Nizza 65, v. Cibrario 66, l.go Brescia 67, v. Nizza 140, c. Vittorio Emanuele 76, v. San Tommaso ang. v. Bertola, v. Nicomede Bianchi 80, v. Giolitti 7, p. della Vittoria 20, v. Di Nanni 31, v. Vanchiglia 23, c. Turati 46, c. Peschiera 203, v. Sacchi 4, c. Francia 1 bis, v. [illegible] Borel 126, p. Carlina 18, c. Giulio Cesare 118, c. Sebastopoli 142, v. Berthollet 10.

Dalle 9: v. Milano 11, v. Stradella 188, c. Vittorio Emanuele 24, v. Nizza 15, v. Monginevro 244, v. [illegible] 2, v. Chiesa della Salute 65, v. Nicola Fabrizi 107, v. ai Ronchi 8, c. Racconigi 50, v. Genova 86, c. Tripoli 100, c. Vercelli 138, p. Paleocapa, c. Duca degli Abruzzi 60, v. San Maurizio 30, p. Respighi 2 ang. via Cherubini, v. San Secondo 46, v. Tripoli 25, v. Maria Vittoria 3, v. San Remo 57, v. Livorno 2, c. Giambone 10, v. Passalacqua ang. via Bertola, c. Francia 273, v. Barletta 60, v. Po 4, v. Garibaldi 18, str. San Mauro 33, v. Cortemilia 1, v. Cibrario 25 bis, v. Madama Cristina 78, v. Sesia 1.

Torino ricorda la sua liberazione

La cerimonia ieri al Carignano - Discorso del prof. Vaccarino e testimonianze di personalità che parteciparono alla Resistenza - Le manifestazioni di oggi e domani

Le celebrazioni del 22° anniversario della Liberazione sono cominciate ieri mattina al teatro Carignano addobbato di tricolori. Erano presenti il sindaco prof. Grosso, altre autorità e numerosi esponenti della Resistenza piemontese. L'oratore ufficiale, prof. Giorgio Vaccarino, ha illustrato gli aspetti storici della liberazione di Torino.

Egli ha ricordato che, pochi mesi prima della Liberazione, la Resistenza aveva incontrato due ordini di difficoltà. Il primo derivava dal «proclama Alexander» del novembre 1944, che invitava le forze partigiane, impegnate su tutto l'arco alpino contro il nemico, a ripiegare ed astenersi da imprese su larga scala. «*Ciò significava — ha soggiunto l'oratore — che l'esercito alleato non sarebbe riuscito a concludere la guerra entro l'inverno e che perciò i partigiani avrebbero dovuto provvedere come meglio potevano a sopravvivere*». Altra difficoltà: il tentativo della missione alleata a Torino di impedire l'insurrezione popolare, distogliendo le formazioni partigiane dal confluire sulla città.

Nonostante ciò, l'insurrezione si fu ugualmente, secondo i piani del comando piemontese: le formazioni si concentrarono a Torino, si unirono agli operai delle fabbriche nella coraggiosa lotta che, dal 25 al 28 aprile del '45, portò alla liberazione della città. Secondo l'oratore, alleati e partigiani, seppur nominalmente uniti da uno scopo comune, combatterono in realtà ciascuno la propria guerra: i patrioti, per non ricevere la libertà da mani altrui; gli alleati, cessano [illegible], «per conseguire scopi dettati da una politica di potenza».

Sono seguite le testimonianze di personalità che hanno partecipato e contribuito all'insurrezione: Franco Antonicelli, il sen. Scotti, Anna Rosa Gírola Gallesio, Ada Marchesini Gobetti, il sen. Passoni, il dott. Borello, Ines Caudera.

♦ Oggi in tutti gli stabilimenti Fiat dirigenti, impiegati e maestranze renderanno omaggio ai Caduti per la libertà. Domani una rappresentanza di sorveglianti Fiat deporrà una corona al Campo della Gloria.

Le manifestazioni di domani cominceranno alle 8,30 con una Messa nella cappella del cimitero, poi le autorità cittadine visiteranno il Sacrario dei Caduti della Resistenza, sosteranno davanti alle lapidi delle vittime civili e degli ebrei [illegible]. Alle 10,30 il ministro dell'Interno on. Taviani inaugurerà un monumento alla medaglia d'oro Ignazio Vian, nella scuola intitolata al suo nome, in via Sospello 64.

I cani dànno spettacolo

Splendidi esemplari in gara alla palazzina di caccia di Stupinigi

Trentacinque splendidi esemplari di cane pastore tedesco (comunemente detti cani-lupo) hanno partecipato ieri nella palazzina di caccia di Stupinigi ad una serie di gare indette dalla Società Amatori Schäferhunde, che fa capo all'Ente Nazionale Cinofilia. C'erano cani di 13-14 mesi impegnati nelle prime prove di «avviamento», campioni internazionali di bellezza come il famoso «Gauner», animali addestrati dalle Guardie di Finanza nei centri di Castiglione del Lago (Perugia) e Intimiano (Como) ed abilissimi nella perlustrazione, nell'attacco ad un nemico e nella protezione del padrone.

La bella giornata di sole ha favorito l'affluenza degli appassionati, che fino a sera hanno seguito le prodezze di campioni e principianti. Qualche cane è stato vinto dal nervosismo, altri hanno saputo offrire prestazioni esemplari.

I vincitori nelle singole categorie sono i seguenti. Classe avviamento: «Tatiana» di Kiman. Classe A: «Negus» delle Fiamme Gialle (Civili); «Alvin» di Acquatelli. Classe B: «Magus» delle Fiamme Gialle (Civili); «Rino» dell'Alta Quercia. Classe C: «Ghiro» delle Fiamme Gialle (Civili): campione internazionale «Gauner Von Der Dreikönigengruft».

Morto l'avv. Postiglione amministratore dell'Ilte

Nella sua abitazione di corso Montevecchio 64 è morto l'avv. [illegible] Postiglione. Aveva sessantotto anni. Dal 1931 era amministratore delegato dello stabilimento tipografico Ilte, che egli aveva reso uno dei più importanti d'Europa in quel settore.

Beve conegrina credendola acqua

Salvato alle Molinette. E' un pensionato - Una bimba mangia medicinali scambiandoli per confetti

Un pensionato, Giancarlo Montanaro, 80 anni, via Tirreno 33, per errore ha bevuto della conegrina ed ha dovuto essere ricoverato alle Molinette.

Un accesso di tosse improvviso che non accennava a cessare lo ha costretto a bere subito dell'acqua. Convinto di prendere la bottiglia dell'acqua minerale, ha preso invece quella della conegrina. Prima di accorgersene aveva già trangugiato un paio di sorsate. Portato alle Molinette è stato sottoposto ad un'energica lavanda gastrica: guarirà in pochi giorni.

♦ Anche una bambina di 4 anni è finita nello stesso ospedale: aveva ingerito pasticche medicinali prese per errore: credeva fossero confetti. Rossana Scarfiotti, strada Bianchetti 3, ha trovato in un cassetto della madre delle pastiglie curative. Ne ha prese tre e subito dopo averle ingerite ha incominciato a sentirsi male. Lo zio, Silvio, fortunatamente se ne è accorto subito ed ha portato la piccola alle Molinette. Dopo le prime cure la bambina è stata trattenuta in osservazione. Le sue condizioni non sono gravi e se la caverà in pochi giorni.

♦ Sgridato dai genitori, perché era rincasato tardi, un giovane di diciassette anni ha preso dei barbiturici. Il fatto è accaduto ieri mattina; il ragazzo, Giancarlo Clerico è stato portato alle Molinette e giudicato guaribile in 10 giorni.

Poche e incerte notizie filtrano per ora da Atene

Il governo militare controlla la Grecia ma forse l'intesa con il re è precaria

Costantino intenderebbe comunque dissociare parte delle sue responsabilità da quelle dei generali - Nella Capitale la vita appare normale, il coprifuoco è abolito, il movimento turistico notevole - Tuttavia si parla di ottomila arresti tra esponenti politici del centro - L'ottantenne Giorgio Papandreu (tuttora piantonato nella sua residenza) sarebbe stato colpito da infarto, suo figlio Andreas (percosso e ferito al momento della cattura) verserebbe in gravi condizioni Ieri Sofia, sorella del sovrano e moglie del pretendente al trono di Spagna, ha lasciato in aereo Atene - I prigionieri raccolti nello stadio della Capitale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ATENE, lunedì mattina.

All'apparenza nulla è cambiato. Ieri è stata una domenica come le altre, forse un po' più tiepida e soleggiata. Gli ateniesi sono andati in chiesa, hanno passeggiato; i turisti hanno sciamato dal Pireo all'Acropoli. Ma basterebbe soltanto prestare orecchio ai discorsi che si fanno al caffè, per rendersi conto che la situazione è mutata: nessuno infatti parla più di politica, come finora aveva sempre fatto.

La prima riunione del nuovo governo «militare» greco. Da sinistra: il colonnello Patakos, ministro degli Interni; il «premier» Kollias; il col. Papadopoulos, vice primo ministro; il col. Makarezos, Economia; il generale Spantidakis, Difesa

Su quindici giornali che si pubblicano in Atene, ne sono usciti solo tre. Il Vima, già fiancheggiatore di Papandreu, pubblica soltanto i comunicati ufficiali del governo militare e poche notizie estere e di varietà. Il suo direttore è alla macchia. Sono invece in galera, verosimilmente per essersi rifiutati di firmare, la signora Vlakos, che dirige il Kathimerini, di destra, e il direttore di Eleftheria, che appoggiava i dissidenti del partito di Papandreu. E' uscito anche l'Eleftheroscosmos, monarchico di estrema destra, con un editoriale dal titolo: «Sbocco fatale», che sostiene come il colpo di Stato fosse indispensabile per salvare la nazione dal caos. Sul giornale figurano le fotografie dei nuovi ministri, ma nemmeno una immagine del re. Pure l'Acropolis, di destra, pubblica fotografie dei ministri riuniti pel giuramento nella residenza reale di Tatoi, dalle quali stranamente manca il sovrano.

I due quotidiani in lingua straniera, francese e inglese, sono senza foto del re e con le stesse identiche notizie degli altri. La gente chiedeva nelle edicole giornali esteri, ma si sentiva rispondere che non erano arrivati, che non si sa quando o se verranno distribuiti.

La Grecia sta vivendo uno dei più difficili momenti della sua tormentata storia. Il regime parlamentare è rimasto travolto dai carri armati dei «giovani ufficiali». I principi basilari della vita democratica vengono messi in discussione. La Corona, anziché uscire rafforzata dal colpo di Stato militare, si trova in una situazione assai delicata.

Molti segni autorizzano a credere che la fulminea presa del potere da parte dell'esercito non sia il risultato di precisi piani a suo tempo elaborati col beneplacito del sovrano, quanto la conseguenza di un putsch che, strada facendo, è diventato un colpo di Stato per il successivo avallo reale.

Ieri mattina al ministero delle Informazioni i giornalisti sono stati riuniti dal signor Farmakis, un giovane ex-deputato di destra, portavoce della giunta militare. Le risposte che egli ha dato alle nostre domande, non hanno dissipato i dubbi circa il ruolo effettivamente giocato da Costantino. «Il sovrano era al corrente di quanto è accaduto?», abbiamo domandato. «So solo che ha firmato il decreto che autorizzava l'esercito ad assumere il controllo del Paese. So solo che ha anche ricevuto il giuramento dei ministri. Se volete, potete riproporre la domanda al signor primo ministro (il quale dovrebbe tenere una conferenza-stampa oggi o martedì)».

«Lei dice che il sovrano ha firmato il decreto, ma dove è questo decreto, nessuno l'ha visto».

«Il governo non è tenuto a mostrare il documento originale. Il re ha firmato il decreto e tanto basta».

«Ma perché non si fa vedere, perché non ha ancora parlato al suo popolo, come mai non è stato affisso nessun proclama reale alla nazione, com'era lecito attendersi?».

«Il re può fare e fa quello che vuole».

Il signor Farmakis ha poi smentito che il segretario del re, Arnaoutis, e il suo consigliere diplomatico, l'ambasciatore Bitsios, siano stati tratti in arresto. Altri invece sostiene che i due sono stati «fermati» col pretesto di «proteggerli», ma nell'intento di addossare le responsabilità della «gravissima situazione venutasi a determinare nel paese in conseguenza della battaglia elettorale», soltanto ed esclusivamente a loro. Insomma, i militari si preoccupano di cancellare in ogni modo l'impressione che essi, come da più parti si sostiene, abbiano agito, se non proprio contro la volontà di Costantino, certo forzandogli la mano.

Trova credito, anche in autorevoli ambienti diplomatici, la tesi che il sovrano, seguendo in ciò i suoi consiglieri, anziché mettere in gioco il trono autorizzando la soluzione di forza sollecitata dai militari, preferisse continuare a [illegible] politicamente per impedire una schiacciante affermazione di Papandreu, mirando a un governo di centro-destra. Il re, in linea di principio, non avrebbe scartato il ricorso ai militari, pensando tuttavia di decidervi solo dopo le elezioni se «gravi circostanze l'avessero imposto». Questa linea di condotta del sovrano si ha motivo di credere fosse approvata anche dagli alti gradi dell'esercito, e lo confermerebbe l'arresto di tre generali e le dimissioni di altri sei generali sui nove che compongono il Consiglio superiore della difesa. Del resto, la stessa «giustificazione» del colpo di Stato data dal portavoce signor Farmakis ai giornalisti, sembra escludere Costantino dal grande gioco.

A sua volta, il generale Tsolakis (comandante della guarnigione di Salonicco, ora nel governo) era stato informato che dalla Jugoslavia continuavano ad entrare clandestinamente pericolosi agitatori. Tutto faceva temere le centinaia di moti talmente gravi che per stroncarli il generale Tsolakis avrebbe dovuto sparare. Sicché, per evitare uno spargimento di sangue, l'esercito decideva di muoversi bruciando i tempi. Così prendeva il potere, ristabilendo l'ordine senza colpo ferire. Questa la versione ufficiosa, se non ufficiale dell'esercito.

In realtà, come dicevamo prima, più che un colpo di Stato, in Grecia si è avuto un putsch di «giovani ufficiali», capitani e colonnelli, che al tempo della guerra civile erano aspiranti o tenenti, che dopo quattro anni di lotta in montagna non hanno visto realizzarsi neanche una delle proprie aspirazioni. La loro psicologia ha dei punti di contatto con quella degli ufficiali dell'Algeria francese. Si sentono defraudati dei riconoscimenti cui ambiscono, tenuti in poca considerazione dagli alleati della Nato, costretti ai margini della società greca che guarda con sempre maggiore distacco alla monarchia e alle forze armate. Nazionalisti e orgogliosi, li amareggia anche dover dipendere in tutto e per tutto dagli Stati Uniti: se cessassero i rifornimenti americani, in quarantotto ore l'esercito greco rimarrebbe paralizzato.

Questi giovani ufficiali, il cui leader pare sia il tenente colonnello Giorgio Papadopulos (oggi ministro delle Informazioni con poteri di vice primo ministro), dopo un accurato studio delle prospettive elettorali di ogni partito e un sondaggio in tutte le cinquantacinque circoscrizioni elettorali del paese, raggiungevano la certezza che la prossima consultazione sarebbe in effetti divenuta un referendum istituzionale.

In conseguenza della vittoria scontata del centro con le sinistre, si sarebbe fatalmente arrivati alla repubblica. Per i «giovani ufficiali» la monarchia è una necessità nazionale, la salvaguardia delle istituzioni. La stessa patria s'identifica con la monarchia di cui l'esercito è il braccio. Se cade la monarchia l'esercito diventa nulla. Così, paventando quanto sarebbe accaduto, hanno inviato il capo di Stato maggiore dell'esercito dal re per convincerlo a farla finita «coi comunisti». Il re ha esitato ma i «giovani ufficiali» si sono mossi lo stesso mettendolo di fronte al fatto compiuto.

E oggi arrestano soprattutto quelli che considerano i nemici più pericolosi della monarchia: gli uomini — leaders e militanti di base — dell'Eda, l'unione delle sinistre. Come ci ha confermato il signor Farmakis, il novantanove per cento degli arrestati sono comunisti o sovversivi o individui che hanno preso parte alla guerra civile. L'uno per cento invece è formato da personaggi che occorreva proteggere, come il primo ministro Canellopulos, il ministro della Difesa e uno dei fratelli Rallis, ministro delle Informazioni (tutti liberati ieri sera ma peraltro costretti a domicilio), mentre Giorgio Papandreu sarebbe stato trasferito al quartier generale.

Il signor Farmakis ci ha sollecitati a smentire la notizia del ferimento di Andrea Papandreu e l'ha fatto in maniera tale che non possiamo, nelle circostanze attuali, esimercene. Tuttavia dobbiamo dire che la moglie e il figlio confermano il ferimento del deputato, mentre cercava di sottrarsi alla cattura.

Ora davanti alla casa di Andrea Papandreu montano la guardia un poliziotto dell'ambasciata degli Stati Uniti (la moglie del deputato è americana) e numerosi agenti di polizia in divisa. Non è più possibile entrarci.

Il portavoce ha definito eccessiva la cifra di ottomila arresti in tutta la Grecia, ma solo tra l'ippodromo e lo stadio di Atene ci sono ottocento persone in stato di arresto e continuano ad arrivare camion carichi di persone. Si tratta in maggior parte di militanti di base dell'Eda e i familiari sono stati avvertiti di portar pacchi, vestiti e letti da campo presso un commissariato rionale. Scene strazianti avvengono di fronte al commissariato Lambda-Gamma, dove si affollano donne e bambini. Scoppi improvvisi di disperazione, crisi di pianto, invettive.

I militari ieri mattina hanno dispersi al Pireo gruppi di donne che protestavano contro gli arresti. I figli di Glezos, l'eroe della Resistenza, sono rimasti affidati alla portinaia perché anche la madre è stata arrestata. Una donna è andata in carcere col proprio figlio. Suo marito era già in galera. Il musicista Theodorakis è stato arrestato con tutta la sua orchestra.

Abbiamo domandato al portavoce signor Farmakis: «Pensate che il popolo sia con voi?».

Igor Man

ULTIMA ORA

Il sovrano isolato nella reggia di Tatoi?

Atene, lunedì mattina.

Sembrerebbe che re Costantino sia «isolato» nella residenza di Tatoi. Si dice addirittura che anche il collegamento telefonico sia interrotto. La notte sul venerdì, quando il colonnello Papadopulos e due colonnelli portarono al re il piano a suo tempo predisposto per evitare un colpo di mano comunista, il Sovrano si sarebbe rifiutato di avallarlo.

In previsione d'un rifiuto del re, i colonnelli avrebbero portato con sé la principessa Irene, cui spetterebbe la reggenza secondo la linea di successione. Il re, dopo esitazioni, avrebbe accettato il giuramento dei ministri, ma non avrebbe firmato alcun decreto di nomina.

Sembra confermato l'arresto del suo segretario, da parte dei militari.

Il premier danese chiede la libertà per Papandreu

Copenaghen, lunedì mattina.

Angosciose notizie sono state portate qui da un cittadino danese che è rientrato dalla Grecia, Mogens Camre, presidente dell'organizzazione studentesca socialdemocratica danese, Frit Forum: secondo queste notizie il vecchio statista George Papandreu sarebbe in gravi condizioni, suo figlio Andrea, anch'egli deputato, sarebbe stato selvaggiamente picchiato dai militari che l'hanno arrestato, la moglie americana di Andrea e i suoi suoceri, anch'essi americani, sarebbero stati malmenati.

Secondo quanto ha riferito Camre, sarebbe stato colpito da infarto in seguito ai tempestosi avvenimenti di venerdì e all'arresto. I capi militari hanno rigettato la richiesta della sua famiglia perché l'ex capo del governo (destituito due anni fa dal re) fosse visitato dal suo medico personale.

Quanto all'arresto di Andrea, i militari l'avrebbero catturato mentre era rifugiato sul tetto della sua casa. I soldati puntarono i mitra contro suo figlio quattordicenne, minacciandolo di morte se non avesse rivelato il nascondiglio del padre. L'arresto è avvenuto di notte. La truppa, fatta irruzione nella casa dell'uomo politico, ha brutalmente fatto levare dal letto tutti i presenti. Camre ha infine detto di aver visto con i propri occhi macchie di sangue sulla soglia di casa Papandreu.

A tarda sera si è appreso che il «premier» Otto Krag, avute queste notizie, ha dato istruzioni all'ambasciatore ad Atene perché chieda al governo militare il rilascio immediato di George Papandreu, in modo che possa farsi curare in casa.

A pagina 13: Manifestazioni in alcune città italiane per la crisi greca

Convegno di Capi di Stato e di governo per i funerali dell'ex Cancelliere

Johnson da iersera a Bonn mobilitati diecimila agenti

Oggi l'arrivo di Moro, De Gaulle e altri otto «premiers» - Una serie di importanti colloqui fra il Presidente americano e Kiesinger (il quale avrà conversazioni anche con il Primo Ministro italiano e Wilson) - Johnson ripartirà mercoledì

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bonn, lunedì mattina.

Il primo incontro fra il presidente Johnson, giunto ieri sera a Bonn per i funerali di Adenauer insieme con Dean Rusk, e il cancelliere tedesco Kiesinger, è fissato per oggi lunedì, probabilmente nella tarda mattinata. I colloqui tedesco-americani, che continueranno fino a mercoledì prossimo, saranno per giudizio comune di eccezionale importanza (è questa la prima volta che Johnson viene in Europa da quando ha assunto la sua carica).

Il presidente Johnson ricevuto all'aeroporto di Bonn dal cancelliere tedesco Kiesinger

Dai colloqui possono dipendere per l'immediato avvenire i rapporti fra la Germania e l'America, che sono poi la chiave della distensione in Europa. L'assenso della Germania all'accordo contro la proliferazione nucleare può aprire la strada a un'intesa russo-americana per il disarmo. Le resistenze tedesche all'accordo — «il piano Morgenthau dell'èra atomica», come dicono qui — sono tuttora molto forti. Però Johnson appare ora disposto ad offrire qualche garanzia ai tedeschi, di modo che non risulti compromesso lo sviluppo delle loro ricerche nucleari per scopi di pace.

L'appello all'amicizia fra l'Europa e l'America lanciato da Konrad Adenauer nel suo «Testamento politico» (della cui esistenza ha dato ora conferma l'autorevole «Die Welt») ha certamente contribuito a rasserenare l'atmosfera nella imminenza dei colloqui tedesco-americani.

Il secondo punto all'ordine del giorno delle conversazioni sarà la probabile ulteriore riduzione delle truppe americane in Germania. Johnson offrirà a Kiesinger alcuni chiarimenti «sul come e sul quando» verrebbe ridotto il contingente americano nella Repubblica federale. Terzo punto all'ordine del giorno è dato da questioni finanziarie. Johnson esorterà i tedeschi ad elevare la quota in dollari delle riserve contenute nelle casse della Banca federale, e per conseguenza a diminuire le scorte d'oro. Johnson chiederà che la quota in dollari venga portata ad oltre la metà delle riserve tedesche. Si tratterà di tornare al livello del 1960, anzi di superarlo. Nei mesi scorsi la quota in dollari si era ridotta a meno di un terzo. Nel marzo era del 35 per cento.

L'aumento delle riserve tedesche in dollari dovrebbe dissipare le apprensioni americane per il proposto incoraggio delle valute all'oro, invece che al dollaro.

I colloqui Johnson-Kiesinger si inseriscono in un largo contesto di contatti bilaterali e multilaterali che costituiscono un autentico «vertice». A questi scambi di vedute partecipano, fra gli altri, Moro e Fanfani. L'incontro formale fra Moro e Kiesinger è in programma per le 19,45 di stasera. Si parlerà del trattato nucleare, nonché del convegno del Mec, in programma per il giugno prossimo a Roma.

De Gaulle si tratterrà in Germania la sola giornata di martedì, il tempo per assistere alle esequie di Konrad Adenauer nel Duomo di Colonia. Non mancherà qualche contatto, non formale, con i *leaders* degli altri Paesi. Martedì sera, infine, Kiesinger riceverà Wilson.

Massimo Conti

La salma di Adenauer portata a Colonia

Dal corrispondente di Stampa Sera

BONN, lunedì mattina.

Mentre il quadrigetto bianco-argento che ha portato ieri sera alle 22 da Washington il presidente degli Stati Uniti, Johnson, si posava sulla pista dell'aeroporto di Colonia-Bonn, il feretro dell'ex cancelliere tedesco Adenauer si muoveva sotto scorta di militari per venire trasferito nel Duomo di Colonia. Lungo il percorso, dapprima attraverso la capitale, poi lungo l'autostrada, infine attraverso la città arcivescovile, una colossale fiaccolata di rami d'abete ha fatto ala al passaggio del «padre dei tedeschi». Uno spettacolo imponente e commovente: oltre alle faci dei pompieri, vi erano quelle dei cittadini, che avevano ritardato l'ora del riposo per salutare «il vecchio».

Domani, martedì, lo stesso percorso sarà sbarrato dalle 8 del mattino fino alle 10 e presidiato da diecimila agenti per garantire il passaggio sicuro dei presidenti Johnson e De Gaulle, degli undici capi di governo (tra cui Moro), dei diciassette ministri degli Esteri (tra cui Fanfani) e dell'ottantina di ambasciatori e ministri plenipotenziari che da Bonn si trasferiranno a Colonia per assistere al rito funebre che verrà celebrato dal cardinale Frings.

Le misure straordinarie di sicurezza, in realtà, valgono per Johnson. I tedeschi hanno una paura terribile che possa accadergli qualcosa. Lo si è visto già ieri sera, all'arrivo del Presidente, quando l'aeroporto di Colonia-Bonn è stato trasformato in una fortezza: impossibile avvicinarsi senza un dato numero di lasciapassare. Il quadrigetto di Johnson, sul quale era ospite la figlia del cancelliere tedesco Kiesinger, Viola, con la piccola Cecilia e il marito, ha toccato terra in zona militare, dove erano pronti alcuni elicotteri che si sono subito levati in volo. Si dice che il Presidente degli Stati Uniti abbia trascorso la notte a Bad Godesberg, nella casa dell'incaricato d'affari americano, dove già soggiornò Kennedy, ma nessuno è pronto a giurarlo. La casa, effettivamente, era circondata stanotte da una cintura ininterrotta di poliziotti.

Dinanzi al Palazzo della Cancelleria, a Bonn, stanotte è tornato il silenzio, dopo che ieri, per tutto il giorno, incuranti della pioggia, vi erano passati quasi 100 mila cittadini, dopo avere pazientemente atteso in coda, perfino per due o tre ore, di poter porgere all'ex Cancelliere l'estremo saluto. E' stata la più commossa e spontanea manifestazione di dolore e di affetto mai registrata in Germania. Stamane, dinanzi al Duomo di Colonia, già si allunga la fila di coloro che vogliono passare a inchinarsi dinanzi al catafalco.

Tito Sansa

Mentre al Nord è tornato a splendere il sole

Nevicate e freddo nell'Italia del Sud

Il termometro in Puglia è sceso a temperature invernali - Bufera di vento lungo la costa - Nel Polesine è scomparso il pericolo di una mareggiata

L'ondata di maltempo che si è abbattuta sabato su tutta l'Italia si è andata attenuando nelle regioni settentrionali. Ieri, infatti, sul Piemonte, sulla Liguria e sul Veneto è tornato a splendere il sole e la temperatura — tranne che in montagna — è aumentata notevolmente. Nelle regioni appenniniche e al Sud, invece, le condizioni del tempo sono sempre pessime, con nevicate sui rilievi, freddo, e bufere di pioggia e di vento.

Bari, lunedì mattina.

Un'ondata di maltempo si è abbattuta sulla Puglia e sul Materano. In molti centri piove da diverse ore. Sull'alta Murgia, sulle cime del Gargano e sui rilievi al confine tra la Basilicata e la Calabria sono segnalate anche precipitazioni a carattere nevoso. Quasi dappertutto fa freddo. A Bari il termometro ha segnato ieri sei gradi sopra lo zero, una temperatura piuttosto inconsueta per la fine aprile. Nelle località montane sono stati registrati valori molto più bassi. Lungo le coste della Puglia orientale e sud-orientale, sul golfo di Taranto e sul canale di Otranto soffia un forte vento con raffiche che superano i settanta chilometri orari.

Rovigo, lunedì mattina.

Dopo la violenta bufera di sabato, un tiepido sole è ritornato su tutta la zona polesana, e ogni pericolo è stato scongiurato per le zone del Delta. La bora infatti si è attenuata e la mareggiata si sta calmando. La temperatura, però, si è mantenuta ieri su valori quasi autunnali. Sono in corso i lavori di riparazione delle linee telefoniche ed elettriche danneggiate dal maltempo e dell'argine di difesa a mare in località Ripiego, davanti a Boccasette, che in parte ha ceduto durante la bufera di sabato.

Genova, lunedì mattina.

Cielo azzurro e sole splendente, ieri, sulla costa ligure. La temperatura, che sabato era precipitata di quasi 10 gradi a causa della neve caduta sulle montagne dell'entroterra, ha ripreso quota pur rimanendo al disotto della media stagionale. A Genova il termometro ha segnato una massima di 16 gradi, mentre nelle due riviere ha toccato i 18-19 gradi. Anche il vento di tramontana, che sabato aveva investito la costa con raffiche impetuose e gelide è diminuito di intensità. Gli alberghi hanno registrato una discreta affluenza di ospiti che, approfittando della festività di martedì, si tratterranno sulla costa ancora per due giorni.

Aosta, lunedì mattina.

Nonostante il tempo incerto, numerosi sono stati i turisti italiani e stranieri che hanno affollato nella giornata di ieri la Valle di Aosta. Discreta è stata l'affluenza degli sciatori a Cervinia e a Courmayeur, dove le piste sono ancora in ottime condizioni. Le temperature registrate nella giornata sono state: Aosta +12°, Cogne +2°, Courmayeur +5°, Gressoney +3°, Cervinia 0°.

Sestriere, lunedì mattina.

Grande delusione per gli sciatori che ieri mattina sono giunti a Sestriere: al Colle tutti i mezzi di risalita erano fermi. Sci in spalla, alcuni volonterosi sono saliti sulle piste del Sises e dell'Alpette dove hanno trovato neve in ottime condizioni anche perchè in questi giorni è caduta un po' di neve ed il termometro si è sempre aggirato intorno allo zero. Molti altri, invece, si sono recati ai Monti della Luna e a Claviere, dove i mezzi di risalita erano in funzione. Non sono mancate le proteste, in quanto i frequentatori del Sestriere erano abituati a trovare gli impianti in attività per tutto il mese di aprile.

Alessandria, lunedì mattina.

Per tutta la giornata di ieri, sul territorio di Alessandria, il cielo si è mantenuto sereno. La temperatura ha oscillato tra una minima di 8 e una massima di 19 gradi.

Canelli, lunedì mattina.

Nella zona del Canellese e del Nicese, il freddo della notte scorsa, cui si è aggiunta la brina, ha arrecato sensibili danni, soprattutto alle colture di fondo valle; i foraggi di nuova semina si devono considerare completamente distrutti. Anche gli ortaggi ed alcune piante fruttifere di basso fusto (pomodori, peschi, meleti, ecc.) sono stati gravemente colpiti. Sono in corso accertamenti, da parte delle competenti autorità, per stabilire l'entità dei danni subiti dagli agricoltori della zona.

Verbania, lunedì mattina.

Prevalenza di sole ieri su tutta la zona del Verbano, e temperatura in aumento dopo il freddo di sabato e della notte di domenica. Numerosi i turisti, molti dei quali si sono recati al parco botanico di Villa Taranto per visitare la mostra del tulipano.

Turisti in mezzo alla neve, caduta fuori stagione, su una strada dell'Appennino Ligure

Drammatiche sciagure sulle strade della domenica

Impresario edile muore in uno scontro tornando a Torino dalla gita al mare

Il professionista, cinquantaseienne, aveva accompagnato moglie e figlia ad Andora: fra Savigliano e Genola è stato coinvolto in un sinistro dove ha perduto la vita anche un giovane di Albisola - A Cavallermaggiore un panettiere torinese s'uccide piombando con l'auto in un prato - Signora di Vercelli vittima d'una sciagura presso Trino - A Ferrara una vettura con 4 giovani si schianta contro un albero: due morti e due feriti gravi

Savigliano, lunedì mattina.

Un impresario edile torinese, Giuseppe Enria di 56 anni, padre di due figli e abitante in via Avigliana 31, ha perduto ieri la vita in uno scontro d'auto che ha provocato anche un'altra vittima, il trentaseienne Ottavio Guerra, dimorante ad Albisola in via Rossini 15.

Ecco come si è svolto il fatto. L'impresario Enria, con la sua «850», aveva compiuto una gita in Liguria per accompagnare ad Andora la moglie Delfina, e la figlia Lucetta, ventiquattrenne, insegnante (l'altro figlio, Edoardo, di 28 anni, è ingegnere all'Enel). La sciagura è accaduta sulla strada del ritorno a Torino. Alle 19,30, fra Savigliano e Genola, la sua vettura si è scontrata, per cause imprecisate, con una «Innocenti» pilotata dal Guerra (ch'era diretto in Liguria) e sulla quale viaggiavano altre tre persone: il trentottenne Giuseppe Bianco, dimorante ad Albisola e i coniugi Elidio e Maria Testa Guada, di 45 e 40 anni, residenti a Savona in via Boito 3.

Le due auto, [illegible], sono finite in mezzo alla strada e l'imponente traffico di quell'ora è rimasto bloccato. Alcuni automobilisti hanno soccorso le vittime trasportandole all'ospedale di Savigliano: purtroppo l'impresario Enria e il Guerra sono deceduti quasi subito per fratture craniche; i coniugi Guada versano in fin di vita; il Bianco guarirà in tre mesi. Ieri sera è accorso a Savigliano il figlio dell'Enria, Edoardo. L'impresario era noto a Torino per avere costruito un grande lotto di case nuove alla barriera di Milano nei pressi dell'Astanteria Martini.

Cavallermaggiore, lun. matt.

Un panettiere torinese, per evitare lo scontro con un'auto che aveva sbandato, è uscito di strada ed ha perduto la vita. Si chiamava Bernardo Bono, aveva 47 anni, abitava in via Montevideo 10. Ieri pomeriggio, con la sua «Bianchina», era andato a fare una gita verso Cuneo assieme alla moglie Angela Rosso di 46 anni, che gli sedeva al fianco, e alla figlia quattordicenne Annamaria.

Teatro della disgrazia la frazione Santa Rosalia, lungo la statale fra Cavallermaggiore e Savigliano. Alle 17 il panettiere stava tornando a Torino: nell'affrontare una curva, sulla propria destra, ha visto che una fuoriserie diretta a Cuneo, nel tentativo di compiere un sorpasso, era sbandata sulla sinistra. Per evitare lo scontro il Bono ha sterzato bruscamente: la «Bianchina» ha urtato contro un paracarro e si è rovesciata in un prato.

Soccorso e trasportato all'ospedale il panettiere è deceduto per fratture alla testa e al torace prima ancora che i medici potessero tentare un intervento. La moglie, che lamenta fratture costali, guarirà in un mese e mezzo, la figlia in cinque giorni.

Vercelli, lunedì mattina.

Una signora di Vercelli, Maria Adele Rolando di 63 anni, che con alcuni parenti torinesi si recava ieri in gita a Trino, è stata coinvolta in uno scontro d'auto nel quale ha perduto la vita.

L'incidente è avvenuto sulla provinciale Vercelli-Trino ieri alle 12. Su una «850», pilotata dal cinquantaduenne Lorenzo Ferrari, abitante a Torino in via Nicola Fabrizi 119, viaggiavano la moglie del guidatore, Bruna, di 47 anni, la loro figlia Fiorella di 10 e la Rolando, ch'era zia del Ferraris.

All'incrocio con la tangenziale per Trino la «850» è venuta a collisione con una «Kadett» guidata dal quarantenne Pietro Provio, abitante a Netro Biellese, che aveva accanto a sè la moglie Angela, di 41 anni. Per l'urto, violentissimo, la Rolando ed il Ferraris sono stati scaraventati fuori della «850»: soccorsi e trasportati all'Ospedale Maggiore di Vercelli sono stati ricoverati con prognosi riservatissima. Poco dopo la Rolando è spirata in seguito alla frattura della base cranica. Il Ferraris guarirà in 10 giorni, sua moglie in una settimana. Tutti gli altri sono rimasti illesi.

Vigevano, lunedì mattina.

Il contadino Angelo Bedin, di 62 anni, è stato travolto e ucciso da un'auto alla periferia di Vigevano mentre in bicicletta s'immetteva da una strada di campagna in corso Torino, all'inizio della provinciale Mortara-Vigevano.

L'incidente è avvenuto alle 12. L'auto investitrice, guidata da Luciana Pessendi, di 22 anni, di Vigevano e con a bordo quattro altre persone (il fratello e tre amici), si è arrestata a una quarantina di metri dal punto dell'incidente. Il Bedin in seguito all'urto è finito sul cofano dell'auto, infrangendo il parabrezza, e poi è ricaduto sull'asfalto. E' morto sul colpo per lo sfondamento della base cranica.

Ferrara, lunedì mattina.

Due morti e due feriti gravi sono il bilancio di una sciagura stradale accaduta l'altra notte a un chilometro da Portomaggiore.

Quattro giovani modenesi viaggiavano da Ferrara verso la provincia a bordo di una «500». Nell'imboccare la curva che immette al paese, il pilota — lo studente Guglielmo Tonini, di 19 anni, abitante a Camposanto di Modena — ha perduto il controllo dell'auto. La vettura ha cominciato a zigzagare, poi ha divelto un paracarro ed infine si è schiantata contro un grosso platano che fiancheggia la strada.

Nell'urto, il Tonini e l'operaio Afro Baldini, di 18 anni, anch'egli di Camposanto di Modena, sono deceduti. Il muratore Giorgio Benassi, di 20 anni, di Camposanto, è stato ricoverato con prognosi riservata; l'infermiere Amelio Galeotti, diciannovenne di San Felice sul Panaro, se l'è cavata con ferite multiple al capo, alle gambe e alle braccia: la prognosi è di un mese.

Rondissone, lunedì mattina.

Due giovani di Torino, diretti in «500» a Viverone per trascorrervi il pomeriggio della domenica, sono rimasti feriti in un incidente avvenuto fra Rondissone e Cigliano. Si tratta di Gabriele Infunti di 19 anni, abitante in via Monte Vodice 15 (che guidava l'auto) e Sergio Coggiola, ventunenne, domiciliato in corso Mediterraneo 86.

Alle 14 la loro vettura, per cause che non sono state ancora accertate, ha sbandato improvvisamente, uscendo di strada e piombando contro un tronco d'albero abbattuto da poco. Nell'urto l'Infunti ha riportato ferite alle gambe e alle braccia e una contusione sacrale; il Coggiola lamenta contusioni e lesioni alle braccia ed ai polsi.

Chivasso, lunedì matt.

Due sposi francesi in viaggio di nozze in Italia sono rimasti feriti in un incidente accaduto ieri fra Rondissone e Cigliano. Sono Margherita Criscuolo di 22 anni e Jean Claude Ferrer di 29, entrambi di Marsiglia. La coppia percorreva in «Simca» la statale Torino-Milano, quando in località «Pietra bianca», l'auto è uscita di strada ed è finita in un campo, capottando più volte: il Ferrer era stato, infatti, costretto a una brusca frenata per evitare un motociclista che lo precedeva e che, per un'avaria al motore, s'era fermato di colpo.

Gli sposi, soccorsi da due contadini, sono stati condotti con auto di passaggio al vicino ospedale di Cigliano; i medici li hanno ricoverati riscontrando ad entrambi ferite multiple al corpo, per fortuna non gravi.

● SANTHIA' — La quarta mostra di pittura «Santhià vecchia e nuova» ha adunato 400 opere di pittori italiani e stranieri. La manifestazione, che è posta sotto l'alto patronato del presidente Saragat, ha richiamato vivo interesse del pubblico accorso numeroso a visitare l'esposizione. Il primo maggio avverrà la premiazione presente il ministro Scalfaro.

Incidente sulla Alessandria-Acqui-Savona

Un treno investe un'auto

Donna morente, grave il marito

La vettura sulla quale viaggiavano i coniugi è stata travolta ad un passaggio a livello tra Bistagno e Ponti - Forse le sbarre erano state lasciate aperte

Dal nostro corrispondente

Acqui, lunedì mattina.

Un'auto è stata stritolata da un convoglio ferroviario; una donna è morente, il marito è grave. L'incidente è avvenuto sulla statale n. 30, della Val Bormida, fra i paesi di Bistagno e di Ponti, al passaggio a livello della linea Alessandria-Acqui Terme-Savona. Per cause ancora in corso di accertamento, il treno passeggeri partito dalla stazione ferroviaria di Acqui Terme alle ore 19,35 e che avrebbe dovuto arrivare alla stazione di Ponti alle 19,46, ha investito un'autovettura «850 Abarth», targata Savona 89085, sulla quale si trovavano i coniugi Carlo Franco e Maria Morasso, entrambi trentasettenni, residenti a Carcare (Savona) in via Nizzola.

Marito e moglie stavano rientrando da Milano, dove avevano visitato la Fiera campionaria. Erano circa le 20 (il convoglio viaggiava con qualche minuto di ritardo) allorchè la «850» ha affrontato il passaggio a livello, che si trova in una curva a gomito al termine di un rettilineo. Al momento si ignora se le sbarre fossero aperte, ma è probabile che questa sia stata la causa del grave incidente. La vettura è stata trascinata per un'ottantina di metri lungo i binari e completamente sfasciata e stritolata.

I primi e più urgenti soccorsi sono stati prestati alla Maria Morasso, la quale presenta la frattura esposta di entrambi gli arti inferiori e gravi ferite al volto e in varie parti del corpo. Anche il marito ha riportato ferite al capo e in altre parti del corpo. Con un'autolettiga della Croce rossa, i due sono stati trasportati all'ospedale civile di Acqui Terme. La donna è stata immediatamente sottoposta a trasfusioni di sangue e ad intervento chirurgico. I sanitari tentano di salvarle la vita. Meno gravi, almeno per il momento, le condizioni del marito il quale, al pari della moglie, ha conservato conoscenza durante le varie fasi dell'incidente.

Sul posto si sono portati la polizia stradale, quella ferroviaria e i carabinieri per i primi accertamenti. La carcassa della macchina è stata rimossa e il traffico ferroviario sulla linea Alessandria-Acqui-Savona è ripreso normalmente. Secondo alcune voci, al momento del sinistro il casellante non si sarebbe trovato sul posto. Questo particolare però non può essere confermato e soltanto le indagini in corso potranno accertare meglio quali sono state le cause del grave fatto.

Il casellante di servizio era Carlo Gunero, di 50 anni, residente a Bistagno. Questi avrebbe dichiarato che stava chiudendo le sbarre, allorchè la «850» si sarebbe immessa fra le stesse. Contemporaneamente sarebbe sopraggiunto il convoglio, senza dare il tempo agli occupanti la vettura di porsi in salvo. La versione peraltro non sembra confermata dai particolari del sinistro. Nella nottata il pretore di Acqui Terme, dott. De Pandis, accompagnato dalla polizia stradale si è portato sul luogo dell'incidente per interrogare il casellante.

g. p.

Ritrovato il teschio della cameriera di Roma decapitata dieci anni fa?

Roma, lunedì mattina.

Due ufficiali dei carabinieri del gruppo di Pescara sono a Roma per accertare se un teschio rinvenuto alla periferia della città abruzzese possa essere quello di Antonietta Longo, la giovane domestica rinvenuta 10 anni fa decapitata presso il lago di Castelgandolfo.

Gli accertamenti si stanno svolgendo presso l'Istituto di medicina legale. I medici dovranno porre a raffronto i risultati degli accertamenti sulle ossa svolti dal professor Bracalli, primario [illegible] dell'ospedale di Pescara, con quelli compiuti a suo tempo sui resti di Antonietta Longo. Il teschio fu rinvenuto da un cantoniere, il 31 marzo scorso, avvolto in un panno bianco. Un medico legale accertò che apparteneva ad una donna deceduta più o meno dieci anni fa. Immediatamente furono svolti accertamenti su quelle persone scomparse e che erano state decapitate

La sciagura ai Picchi del Pagliaio

Un alpinista si uccide sui monti di Giaveno

La vittima è un orafo di 44 anni abitante ad Avigliana - E' precipitato durante la scalata del Torrione in cordata con un torinese e un amico di Collegno - Spirato poco prima che arrivassero i soccorritori

Dal nostro corrispondente

Giaveno, lunedì matt.

Una sciagura alpinistica è accaduta ieri, domenica, verso mezzogiorno, ai Picchi del Pagliaio, sulla cresta che divide il rio Giavrè dal rio Indiritto. Tre alpinisti — Ercole Pocobello, di 44 anni, orafo, sposato con Gemma Romanello, di 42 anni, senza figli, abitante ad Avigliana; Renato Molino, orafo, residente a Torino, via Groppello 10, e Renzo Zonari, di 19 anni, impiegato, Collegno, — si erano portati di buon mattino con la Volkswagen del Pocobello alla borgata Cervelli di Coazze, al rifugio del C.A.I. Di lì erano saliti alle alpi Ciargiur ed avevano raggiunto la base dei Torrioni dei Picchi del Pagliaio, che costituiscono una traversata accademica assai conosciuta dai rocciatori.

Alle 11,30 iniziavano la scalata del Torrione Centrale. Capo-cordata il Pocobello, esperto alpinista; lo seguivano a intervalli di cinque metri lo Zonari e il Molino. La corda era lunga circa 50 metri ed era di cotone bianco. Non è stato ancora possibile accertare come sia successo l'incidente, ma pare che il Pocobello, che aveva quasi raggiunto la vetta, sia scivolato all'indietro e che il chiodo che doveva sostenerlo si sia sfilato dalla roccia piuttosto friabile. L'alpinista ha fatto un volo di circa quindici metri, ricadendo poco sotto il Molino. Le condizioni del ferito sono apparse subito gravi, avendo riportato la frattura del braccio sinistro, lo sfondamento della zona temporale e parietale destra e una vasta lacerazione alla coscia destra.

Una vicina cordata, composta da un medico di Rivoli rimasto sconosciuto, da Renato Bonino, pure di Rivoli, e da altri giovani, è subito accorsa per prestare aiuto all'infortunato. Il Bonino si è precipitato al rifugio per cercare soccorsi, mentre il proprietario, Giovanni Ostorero, ha organizzato fra i giovani del posto una prima squadra di soccorso composta da Costantino Vacchieri, Aldo Ostorero, Saverino Ostorero e Aldo Giovale; dava pure l'allarme al soccorso alpino di Giaveno e Coazze, ai vigili del fuoco di Giaveno e ai carabinieri. Partiva il capo stazione del soccorso alpino Aldo Ostorero, con Mario Gioana. Giungeva da Torino, con altri appartenenti al soccorso alpino, un distaccamento di vigili del fuoco. Veniva stabilito un ponte-radio fra le prime squadre e il rifugio «Cervelli». In meno di un'ora i primi quattro arrivavano sul posto, ma per il Pocobello non c'era più niente da fare, era deceduto quindici o venti minuti dopo la caduta. Il cadavere veniva caricato su una barella e trasportato a valle, dove giungeva alle 17,30.

I familiari della vittima, avvertiti, erano frattanto arrivati a Cervelli. La salma è stata composta nella camera mortuaria di Coazze, dove il dott. Ponzetto ha fatto le constatazioni di legge.

Il Pocobello, compagno di lavoro del Molino — entrambi lavoravano presso la ditta Marchiaro di Torino — era un provetto alpinista e conosceva bene i Torrioni dei Picchi per averli ripetutamente scalati. Era un ex partigiano e godeva di molta stima nella zona di Avigliana.

Il maresciallo dei carabinieri Giovanni Congedo ha iniziato subito le indagini sulla dolorosa sciagura. Si cerca di rintracciare fra l'altro il medico di Rivoli che aveva prestato i primi soccorsi all'infortunato.

d. a.

Ercole Pocobello, la vittima

I soccorritori portano a valle su una barella la salma dell'alpinista precipitato

Ricordati a Monticello i Caduti per la Liberazione

Alba, lunedì mattina.

(f.) La popolazione di Monticello d'Alba ha ricordato ieri, i suoi quattro caduti nella lotta per la liberazione. I martiri monticellesi ricordati sono la medaglia d'oro e d'argento al valore militare Augusto Dacomo, Mario Nantiat, Camillo Muratore e Modesto Carmaglia.

Oggi i funerali a Vercelli

Fu scoperta dopo 48 ore la salma dell'industriale

Colto da infarto sull'autostrada, il comm. Viazzi diresse la vettura su una piazzuola - Per due giorni nessuno si accorse del fatto

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

(w. n.) Oggi pomeriggio alle 15,30 hanno luogo a Vercelli i solenni funerali dell'industriale risiero commendator Silvio Viazzo, sessantunenne, stroncato da infarto sull'autostrada Torino-Milano mentre alla guida della propria vettura, solo, stava tornando a casa dopo una giornata di intenso, appassionato lavoro.

La notizia della sua fine — riportata ieri mattina da tutti i giornali — ha suscitato in città vivissima impressione e unanime cordoglio e rimpianto. Il commendator Viazzo, titolare di una avviata azienda risiera creata dal padre in rione Cappuccini, era noto nell'ambiente non soltanto vercellese ma anche nazionale per la sua partecipazione attiva allo sport, prima come motonauta e corridore motociclista ai tempi di Nuvolari e Piva, poi come dirigente dell'«Unione Sportiva Pro Vercelli» e di altri sodalizi.

Ieri, sul campo della Pro Vercelli, nel corso di un incontro di calcio, è stato osservato un minuto di silenzio alla sua memoria. Il comm. Viazzo infatti fu anche alla guida delle «bianche casacche» negli anni fra il 1938 e il 1944 e, successivamente, dal 1958 al 1961. Ritiratosi dalla scena calcistica, passò a reggere le sorti dell'«Unione Ciclistica Vercellese», rimanendovi alla presidenza fino allo scorso anno. Nell'immediato dopoguerra, per un paio d'anni, fu presidente dell'Associazione Pugilistica Vercellese.

La sua morte è avvenuta nella notte di giovedì scorso, 20 aprile. Il comm. Viazzo, malgrado i disturbi cardiaci, non aveva mai tralasciato di occuparsi dell'azienda e giovedì aveva raggiunto Milano per discutere un importante affare. Aveva detto alla moglie e ai figli che sarebbe rientrato verso le 19,30.

La famiglia, a sera inoltrata, non vedendolo tornare, ha telefonato ad amici e conoscenti per avere notizie: nessuno aveva visto Silvio Viazzo dopo la partenza da Milano, avvenuta verso le 19 a bordo della sua «Volkswagen». Ai congiunti non era rimasto che informare le autorità di polizia; c'era motivo di sospettare che egli fosse stato vittima di un incidente della strada. Immediatamente venivano iniziate le ricerche: per ben due giorni la moglie e i figli vivevano in un caro e proprio incubo.

Sabato pomeriggio, alle 14,30, due camionisti che percorrevano l'autostrada da Milano verso Torino si sono fermati ad una piazzola di emergenza sita all'altezza del km. 27, nei pressi di Romentino. Appena scesi a terra hanno scorto una «Volkswagen» con gli sportelli aperti e, dentro, il corpo riverso di un uomo. Era morto da diverso tempo. Poco dopo, accorsa la polizia, la salma veniva identificata per quella del comm. Viazzo.

Secondo la ricostruzione del fatto compiuta dagli inquirenti, l'industriale risiero, tornando da Milano a Vercelli con la sua vettura, si sentì male. Alla prima piazzola fermò l'auto e, sceso a terra, si sdraiò sul sedile posteriore. Sperava di poter superare la crisi e proseguire verso casa. Il cuore non resse e la morte sopravvenne quasi subito. La fitta siepe che circonda lo spiazzo di sosta ha impedito per quasi due giorni che qualcuno si accorgesse della disgrazia.

Quattordicenne si uccide mentre tenta di fuggire dal carcere minorile

E' precipitato dal 2° piano

ROMA, lunedì mattina.

Un ragazzo di quattordici anni, rinchiuso nel carcere minorile di Porta Portese per essersi reso responsabile di una serie di furti, è morto precipitando dal secondo piano dell'edificio mentre tentava di evadere.

Ieri pomeriggio approfittando di un momento di disattenzione degli agenti di custodia, il giovane Antonio Lo Muscio è salito al secondo piano dell'«Aristide Gabelli», dove sono in corso dei lavori di ammodernamento. Insieme a lui erano altri due giovani detenuti: Cesare Liberati e Mario Sbardella; il terzetto è penetrato in una stanza alla cui finestra, priva di sbarre, è fissata una carrucola che serve agli operai per issare il materiale. Appunto attaccandosi alla corda del montacarichi essi pensavano di poter discendere in un cortile da dove sarebbe stato facile raggiungere l'esterno del carcere.

Il primo a tentare la rischiosa impresa è stato il Lo Muscio. La corda è rimasta però incastrata nel congegno ed il ragazzo vi è rimasto appeso senza avere nè la possibilità di discendere nè di tornare indietro. I compagni non sono riusciti a dargli aiuto e il Lo Muscio ha resistito disperatamente fino all'estremo delle forze. Poi si è lasciato andare sfracellandosi sul selciato del cortile da un'altezza di circa dodici metri. La morte è stata istantanea. E' in corso un'inchiesta da parte della magistratura.

● FIRENZE — Il sindaco prof. Bargellini ha fatto ritorno da un viaggio negli Stati Uniti. In diverse città americane egli ha espresso il ringraziamento dei suoi concittadini per gli aiuti ricevuti per contribuire a riparare i danni provocati dalla alluvione.

«Colpo» sventato in Canavese da un ex-carabiniere

Insegue e fa prendere il ladro che gli ha puntato la pistola

Dal nostro corrispondente

IVREA, lunedì mattina.

(r. a.) I carabinieri di Strambino stanno attivamente indagando su un oscuro episodio accaduto sabato sera a Masero di Mercenasco. Uno straccivendolo abitante a Pavone, Pietro Delle Cave, di [illegible] anni, originario di S. Felice a Cancello (Caserta), ha minacciato con una pistola «P.38» un contadino del luogo, Giovanni Naretto di 60 anni.

Secondo quanto si è potuto stabilire il Naretto, nel rincasare dal lavoro dei campi, si avvedeva che nel cortile di casa della sorella si aggirava uno sconosciuto dal fare sospetto. Sapendo la congiunta assente, l'agricoltore si metteva in guardia e poco dopo, avvedutosi che nella rete metallica era stato praticato un grosso foro, non aveva più dubbi: l'uomo probabilmente tentava di rubare. Richiesto di spiegare la sua presenza, l'intruso farfugliava che stava cercando di procurarsi dell'erba fresca, ma subito dopo passava all'attacco. Estratta di tasca una pistola, minacciava il contadino: «Dove par campare anch'io e sto cercando qualche cosa».

Il Naretto, che è un ex carabiniere, per quanto allarmato dalla presenza dell'arma, manteneva la calma e cercava di ammansire il ladro. Questi, sempre tenendo l'arma puntata, indietreggiava, passava attraverso il varco della rete e raggiungeva un motofurgone parcheggiato ai bordi della strada sul quale partiva velocemente verso Romano Canavese.

Un altro contadino che aveva assistito alla scena a poca distanza, aveva nel frattempo dato l'allarme e da una vicina trattoria qualcuno aveva telefonato ai carabinieri di Strambino. Il Naretto decideva intanto di lanciarsi all'inseguimento del suo aggressore e, salito sull'auto di un compaesano, riusciva a precedere il furgone nei pressi del quadrivio di Romano. Mentre l'amico proseguiva verso Strambino alla ricerca dei carabinieri, egli sbarrava animosamente la strada all'uomo che l'aveva minacciato ma questi, accelerata l'andatura, lo sfiorava e proseguiva la corsa.

L'inseguimento riprendeva poco dopo ad opera dei carabinieri e il motofurgone veniva infine raggiunto presso il Chiusella poco prima di Pavone. Qui il fuggiasco, mentre i militi lo costringevano a fermarsi, buttava in un prato la pistola, che veniva però immediatamente raccolta. Portato in caserma a Strambino, il Delle Cave negava ogni addebito, ma la pistola lo smentiva e dopo un lungo interrogatorio lo straccivendolo veniva rilasciato e denunciato a piede libero per minacce gravi, porto abusivo d'arma da guerra e tentato furto.

Il caso però non è chiuso. Pare infatti che sul motofurgone i carabinieri abbiano rinvenuto due bossoli della pistola.

Curiosa vertenza giudiziaria

Querela Reale per lo sciopero dei cancellieri

Un avvocato romano cita il ministro della Giustizia perché lo ritiene responsabile del lungo e grave conflitto sindacale - Chiede il risarcimento dei danni

Dal corrispondente di Stampa Sera

ROMA, lunedì mattina.

Sino a quando i cancellieri insisteranno nella loro agitazione è difficile prevederlo. E' certo, comunque, che insisteranno. «D'altra parte — commentava uno dei loro dirigenti, che sintetizzava così l'opinione dell'intera categoria — dopo avere compiuto tanti sacrifici sarebbe un errore interrompere».

Le conseguenze di questo sciopero stanno diventando pesanti per il settore penale, ma anche e soprattutto per il settore civile. Il periodo delle ferie si avvicina e normalmente i mesi d'aprile, maggio e giugno sono quelli in cui l'attività giudiziaria è più intensa.

I primi a risentire di questa inattività che si prolunga da circa due settimane sono i protagonisti delle vertenze giudiziarie; poi, in ordine di tempo, vengono gli avvocati. Come possono pretendere il pagamento delle loro parcelle se le cause civili e i processi penali vengono rinviati per lo sciopero dei cancellieri? Il danno che la classe forense subisce per questa situazione non è facilmente calcolabile, ma è certamente ingente.

Un avvocato, Mario Lepore del Foro di Roma, si è deciso a chiedere il risarcimento per le conseguenze che sul piano economico ha subito. Egli si è rivolto al ministro della Giustizia on. Reale, che sarebbe, a suo giudizio, responsabile della lunga protrazione della vertenza. L'avv. Lepore ha presentato la citazione in giudizio dinanzi al pretore: la prima udienza dovrebbe celebrarsi mercoledì prossimo. Ma se i cancellieri insisteranno nel loro atteggiamento anche l'iniziativa dell'avvocato subirà la sorte di tutte le vertenze civili e penali.

In che modo l'avv. Lepore giustifica la citazione in giudizio del ministro della Giustizia per avere il risarcimento del danno? Premesso che l'avv. Lepore è lo stesso legale che alcuni mesi or sono ha citato in giudizio il Ministero della Pubblica Istruzione protestando perché i libri di testo nelle scuole medie non vengono distribuiti gratuitamente agli alunni. La sua tesi è che la responsabilità del ministro della Giustizia è evidente in questa situazione perché, dopo un primo sciopero di protesta, non ha cercato di impostare su un piano concreto le trattative con la categoria dei cancellieri.

«Dopo diciannove giorni — dice l'avv. Lepore — non si è trovato il modo di sedersi al tavolo delle trattative perché in ogni occasione si è voluta imporre come condizione assoluta la preventiva sospensione dello sciopero. La realtà è che — ha spiegato l'avv. Lepore nella sua citazione in giudizio — lo sciopero è proseguito per motivi formali e non sostanziali mentre il ministro con il suo comportamento omissivo ed imponendo determinate condizioni che non trovano conforto in alcuna disposizione legislativa ha reso più grave la situazione».

Guido Guidi

Le nozze della contessina Marone

La contessina Maria Teresa Marone, figlia dell'infanta Maria Cristina di Spagna, si è sposata sabato a Ginevra con José Ruiz de Arana, marchese di Brenes. Nella telefoto i due sposi durante la cerimonia nella cattedrale di Notre Dame

Ha risposto sparando all'alt dei carabinieri

Un sanguinario bandito sardo abbattuto in uno scontro a fuoco

Aveva 23 anni, era uno dei più temuti fuorilegge dell'isola - Tra i delitti attribuitigli, la strage di fine d'anno ad Ollolai ove morirono due coniugi e il nipotino, e il recente assassinio del possidente di Orani - Al momento della sparatoria era con un compagno che è fuggito

Dal corrispondente di Stampa Sera

CAGLIARI, lunedì mattina.

Antonio Casula, uno dei più giovani, e più temuti, fra i latitanti sardi, ha concluso, la notte tra sabato e domenica, la sua esistenza sotto il piombo delle forze dell'ordine, al termine di un breve e drammatico conflitto. Poco dopo la mezzanotte, una pattuglia mista di agenti e carabinieri avvistava, nei pressi di Paulilatino, due sconosciuti che attraversavano la campagna, folta di macchia di cisto e di lentischio, *per dirigersi verso la vicina strada statale «Carlo Felice», che è la più importante dell'isola.*

La pattuglia intimava l'alt ai due sconosciuti: uno di essi si voltava di scatto, facendo partire una raffica di mitra, mentre il compagno si dava alla fuga. La polizia reagiva prontamente, abbattendo il malvivente che mentre cadeva ha continuato per qualche secondo ancora a sparare. La pattuglia ha immediatamente identificato nel bandito ucciso Antonio Casula, di Ollolai.

Egli era, come abbiamo detto, fra i più giovani banditi sardi: avrebbe compiuto il prossimo mese di maggio 23 anni. La sua «carriera» di fuorilegge non è durata a lungo. Tuttavia in breve tempo il Casula aveva accumulato numerose imputazioni per una serie di delitti che l'avevano bollato come uno dei più pericolosi latitanti dell'isola: estorsioni, sequestri di persona, omicidi, tentati omicidi. Ma fra i delitti più atroci attribuiti ad Antonio Casula è quello di Ollolai, il triplice omicidio che concluse sanguinosamente l'ultima notte dell'anno scorso. La sera di San Silvestro, sotto i colpi dei banditi caddero Francesco Piras, sua moglie Francesca Podda, e il loro nipotino Michele Podda, di 10 anni, che s'era recato dagli zii per assistere a uno spettacolo televisivo. Tutta l'opinione pubblica sarda era rimasta sconvolta dalla notizia del massacro.

Le indagini avevano portato le autorità inquirenti a indirizzare i loro sospetti su Antonio Casula, a carico del quale venivano raccolte diverse prove. Ma altri fatti ancora dovevano accadere, e anche per questi, indizi e prove facevano ricadere la responsabilità sul giovane di Ollolai. Il 23 febbraio, a Funtana Fritta, nelle campagne di Mamoiada, una pattuglia di agenti di P.S. entrava in conflitto con quattro malviventi. Uno di essi — ha accertato la polizia — sarebbe stato Antonio Casula. In quella occasione, un agente, Michele Servadidio, venne ferito insieme con altri tre suoi commilitoni. Il giovane agente, purtroppo, decedeva il giorno dopo il sanguinoso conflitto.

Qualche settimana fa, ad otto chilometri da Nuoro, in località Donnacori, due malviventi, penetrati in una casa di campagna, sequestravano il pastore di Orani, Giovanni Dessolis. Dopo dieci giorni, il corpo del giovane senza vita veniva rinvenuto, con le mani e i piedi legati, coperto da alcuni massi e da frasche, in un canalone pressoché inaccessibile nelle campagne fra Sarule e Mamoiada. Ma due giorni prima del ritrovamento del cadavere del Dessolis, in località Giorgio su Meli, sempre nelle campagne di Mamoiada, non molto lontano da Sarule, venivano uccisi due pastori: Giovanni Antonio Merca ed Angelino Bassu, anch'essi di Orani, che s'erano recati a un appuntamento con i fuorilegge per trattare, su precise disposizioni della famiglia Dessolis, il riscatto del giovane possidente, amico del primo e parente del secondo.

Ancora una volta, tornava alla ribalta il nome di Antonio Casula, come autore del sequestro e dell'omicidio di Giovanni Dessolis — compiuto a distanza di pochi giorni dal rapimento — e dell'uccisione del Merca e del Bassu.

In seguito a questi episodi sulla testa di Antonio Casula era stata posta una taglia di 10 milioni. E l'entità della cifra, la più alta a carico di latitanti sardi, è soltanto una delle prove della pericolosità del bandito. Già una volta, prima della sparatoria di Funtana Fritta, Antonio Casula era riuscito a liberarsi, dopo un aspro conflitto, dalla morsa stretta intorno a lui dalle forze dell'ordine; avvenne nel settembre scorso, quando agenti di P.S. e carabinieri riuscirono ad arrestare il latitante Pietro Bassu, sul quale era una taglia di due milioni. Pietro Bassu era con Antonio Casula. Ora il primo è nelle mani della giustizia.

Per tutta la notte il cadavere del bandito, coperto da un lenzuolo, è stato piantonato dalle forze dell'ordine, nella piazzetta di una stazione di servizio, che dista un centinaio di metri dalle prime case di Paulilatino.

Continuano intanto, con grande spiegamento di forze, le ricerche dei rapitori dell'agricoltore Michele Sedda prelevato dal fuorilegge, i quali già si sono messi in contatto con i parenti della vittima per la cifra del riscatto. Naturalmente i parenti del Sedda tacciono. La vasta battuta dei carabinieri e degli agenti di polizia non ha dato per ora alcun esito.

Mario Guerrini

Antonio Casula, il fuorilegge ucciso e, a destra, Michele Sedda, il possidente rapito (Tel.)

DOPO QUATTRO GIORNI DI AGONIA

Morto a Parma lo studente che si era avvelenato perchè bocciato a un esame

In una crisi di sconforto aveva ingerito un tubetto di barbiturici - La lunga, inutile lotta contro la morte

Parma, lunedì mattina.

E' morto nel tardo pomeriggio di ieri, all'ospedale di Parma, lo studente universitario pugliese che mercoledì scorso aveva ingerito un tubetto di barbiturici. La vittima è Rossano Sarlo, 25 anni, originario di S. Severo di Foggia, studente del quarto anno di medicina all'Università di Parma. Prima di mettere in atto il suo tragico gesto il Sarlo aveva spedito una lettera all'amico Giovanni Statuto, anch'egli pugliese: *«Quando riceverai questa mia, io sarò morto. Potrai trovare il mio cadavere nell'interno della mia automobile, nell'area di servizio antistante l'ingresso del casello dell'Autostrada del Sole a Reggio Emilia».*

Giovanni Statuto, appena ricevuta la missiva, si è recato sul luogo indicato in preda ad una comprensibile agitazione ed ha trovato l'amico accasciato sul volante; sul sedile, un tubetto di barbiturici completamente vuoto e un biglietto nel quale il Sarlo spiegava i motivi del suo gesto: l'insoddisfacente andamento degli studi, con particolare riguardo ad un esame fallito per ben tre volte. Pare però che già da qualche tempo il Sarlo soffrisse di un forte esaurimento nervoso.

Le condizioni del giovane apparvero subito gravissime: egli veniva condotto all'ospedale di Reggio Emilia e sottoposto a tracheotomia e successivamente avviato all'ospedale di Parma, meglio attrezzato. Ma, nonostante il prodigarsi dei medici, nel tardo pomeriggio, Rossano Sarlo ha cessato di vivere. Al suo capezzale, sconvolti dal dolore, vi erano il padre (funzionario in una banca di S. Severo di Foggia), la madre e alcuni parenti.

I medici dell'Inam in sciopero da mercoledì

Roma, lunedì mattina.

Il sindacato nazionale medici funzionari dell'Inam ha proclamato uno sciopero generale che comincerà mercoledì 26 aprile. Non è stata fissata alcuna data per il termine.

Nel comunicato che annuncia lo sciopero il sindacato chiarisce che esso è stato determinato dalla mancata risposta del ministro del Lavoro, on. Bosco, alla richiesta di convocazione delle parti interessate alla vertenza dei medici funzionari degli enti mutuo-previdenziali. Tale convocazione era stata sollecitata dal suddetto sindacato in considerazione dell'ulteriore rinvio dell'iter parlamentare del disegno di legge concernente il trattamento economico di tutto il personale degli enti previdenziali.

Ieri all'aeroporto di Linate

Schiaffi del conte Agusta a un fotografo milanese

L'industriale si è infuriato ai lampi del «flash» - Dopo gli accertamenti al commissariato, è partito per Roma

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì matt.

Il conte Domenico Agusta, padre della contessina Giovanna, fuggita in Belgio per sposare il calciatore brasiliano José Germano, ha preso a schiaffi un fotografo. La scena, piuttosto movimentata, si è svolta ieri pomeriggio, verso le 14,30, nella hall dei voli nazionali all'aeroporto di Linate.

Il conte Agusta era in attesa dell'aereo per Roma. Era seduto e stava leggendo un giornale. Un fotografo dell'agenzia «Olimpia», Tommaso Mosca, di 25 anni, gli si è avvicinato e gli ha scattato alcune fotografie. Ciò che è seguito è stato raccontato dallo stesso Mosca: «Il conte Agusta si è subito alzato e mi si è avventato contro. Non ho fatto in tempo a fare un solo movimento. Mi sono piegato sotto una gragnuola di sberle, mentre la macchina mi cadeva a terra, fracassandosi. Poi è arrivata gente, siamo stati divisi. Io ero intontito, non capivo più niente». Il conte Agusta e il fotografo venivano condotti al commissariato dell'aeroporto. Il noto industriale chiedeva la distruzione del rullino impressionato dal Mosca, ma la richiesta non poteva essere esaudita. Più tardi, dopo gli accertamenti di rito, il conte Agusta partiva per Roma mentre il fotografo veniva portato al posto di pronto soccorso dell'aeroporto e medicato di alcune contusioni al volto.

I titolari dell'agenzia «Olimpia» alle cui dipendenze è il Mosca, si sono riservati di adire le vie legali contro l'industriale milanese.

Un ignobile individuo

Oltre alla sua amica prostituiva la sorella

ALESSANDRIA, lun. matt.

(e.c.) A Pontecurone, la scorsa settimana i carabinieri hanno arrestato il venditore ambulante Mario Di Fonzo, di 23 anni, nativo di Benevento ma residente a Voghera, per favoreggiamento e sfruttamento ai danni della ventunenne Assunta Giorgio, di Caserta, pure abitante a Voghera. Quest'ultima, a sua volta, è stata arrestata per favoreggiamento personale, avendo ostacolato gli inquirenti nelle indagini svolte per individuare l'amico, e per atti immorali in luogo pubblico. I due erano stati fermati di sera a bordo di un autofurgone da una pattuglia di carabinieri. Il Di Fonzo alla vista dei militi s'era dato alla fuga; la ragazza, trovata nascosta nell'automezzo, interrogata aveva sviato le indagini dei carabinieri; in seguito aveva confessato che il venditore ambulante la accompagnava nella zona di Tortona per incontrarsi con occasionali amici.

Ora si è appreso che il Di Fonzo, oltre alla Giorgio, aveva portato a Tortona, avviandola al vizio, pure la sorella minore, Teresa Di Fonzo, di 20 anni. Pertanto l'ignobile individuo è stato incriminato anche per il reato nei confronti della giovane sorella Teresa.

Il grave episodio presso Massa

Ex partigiano accoltellato da un fanatico neofascista dopo una lite su Benvenuti

Il feritore sosteneva che il pugile ha vinto il titolo mondiale perché è «un vero italiano missino» - La vittima (un operaio di 40 anni) versa in fin di vita - Arrestato il responsabile, un ambulante sessantenne

Dal nostro corrispondente

Parma, lunedì mattina.

Un ex partigiano è stato colpito al cuore con una coltellata da un fanatico neofascista dopo una violenta discussione sulla vittoria a New York del pugile italiano Nino Benvenuti. Il ferito versa in fin di vita; l'aggressore (che in un primo tempo era fuggito) si è costituito ed è stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio.

L'episodio è avvenuto sabato notte a Bagnone, un comune di 5000 abitanti sito in Lunigiana, a 23 chilometri da Massa e nei dintorni di Pontremoli. La vittima è il boscaiolo Roberto Olivi, di 41 anni, originario di Soragna, un paese della Bassa Parmense, ma da qualche tempo residente a Bagnone. Egli, nella notte di sabato si era recato in un bar di Pieve di Groppo in compagnia d'un conoscente, l'ambulante Giuseppe Zangani, sessantunenne, e residente a Como che spesso viene in vacanza a Bagnone, dove possiede una casa e dove abita sua madre. L'Olivi è ex partigiano; lo Zangani è un neo-fascista simpatizzante del msi e, a quanto pare, collaborò con la repubblica di Salò.

I due erano entrati nella osteria (unico locale del villaggio) verso le 23. Su un tavolo c'era un giornale aperto alla pagina sportiva. Un grosso titolo esaltava la recente vittoria del pugile Nino Benvenuti al Madison Square Garden. Lo Zangani e l'Olivi, dopo aver bevuto assieme, si sarebbero intrattenuti a parlare dell'incontro di pugilato. Ad un certo punto lo Zangani avrebbe detto che Benvenuti aveva vinto perchè «è un vero italiano missino». L'affermazione non piaceva all'Olivi, il quale avrebbe reagito replicando che l'eventuale tessera del msi posseduta da Benvenuti non c'entra assolutamente per nulla con la vittoria su Griffith. Divampata una discussione essa si sarebbe protratta a lungo toccando argomenti sempre più contrastanti, sino a trasformarsi in uno scambio reciproco di invettive. Tuttavia verso le 24 (secondo le testimonianze) i due erano usciti dal bar apparentemente in buona armonia, dirigendosi verso l'abitazione dello Zangani, poco distante dal locale.

Su quanto è avvenuto dopo sono attualmente in corso le indagini dei carabinieri: sta di fatto che verso le 2 un parente dello Zangani, che ha la casa proprio vicino al bar, ha sentito un lamento fuori della porta. Si è affacciato, è sceso e ha trovato in strada, riverso a terra, l'Olivi con una larga chiazza di sangue sulla camicia dalla parte del cuore.

Chiamato un medico l'operaio è stato condotto all'ospedale di Pontremoli dove gli è stata riscontrata una ferita alla regione precardiaca e trattenuto qualche ora: finché il primario prof. Tommasi ha disposto il suo trasferimento all'ospedale di Parma, più attrezzato. Qui il medico ha diagnosticato per l'Olivi una ferita penetrante all'emitorace sinistro: le condizioni permangono gravissime.

Dello Zangani, immediatamente identificato come il feritore, non si è trovata traccia. L'ambulante, infatti, si era dato alla fuga nascondendosi sui monti attorno a Bagnone: un suo parente, accorso da Como, lo ha convinto a costituirsi ed egli, ieri sera, si è presentato ai carabinieri, che lo hanno arrestato e portato nel carcere di La Spezia. Secondo l'accusa, lo Zangani avrebbe colpito la vittima con un coltello da macellaio che ha una lama lunga 22 centimetri e larga quattro.

a. c.

Diventerà ricca con le memorie

Svetlana non sapeva cosa fossero gli assegni

La figlia di Stalin fotografata all'arrivo a New York

Londra, lunedì mattina.

Mentre Svetlana Stalin trascorre i suoi primi giorni in America sotto la protezione della C.i.a. (è stata segnalata a New York la presenza di numerosi agenti sovietici, in apparenza per sondare l'opinione degli americani sulla guerra in Vietnam), si sta ricostruendo la storia della sua fuga in Occidente.

Svetlana Stalin era andata in India il 20 dicembre, portando con sé le ceneri di Brijesh Singh, l'indiano con cui ella viveva e che aveva sempre considerato suo marito.

Dietro le insistenze dell'ambasciata sovietica, a febbraio Svetlana Stalin annunciava che sarebbe tornata in patria il primo marzo. Ma il giorno fissato per la partenza, chiedeva e otteneva di fermarsi ancora una settimana. Il 5 marzo aveva un colloquio con il suo ambasciatore Benediktov.

Il dì seguente, era in viaggio in aereo per Roma, portando con sé il prezioso manoscritto delle sue memorie, completato tre anni prima. Soltanto il 9 marzo Washington veniva a conoscenza dell'esistenza del suo manoscritto, e si rivolgeva all'ex-ambasciatore a Mosca Kennan, un esperto di questioni sovietiche, per una sua valutazione. Kennan raggiungeva la figlia del dittatore in Svizzera. Con lui era l'amico Greenbaum, un ex-generale.

A Greenbaum, Svetlana Stalin si affidava con assoluta fiducia, e questi scopriva che ella non aveva alcuna nozione sull'uso e sul valore del denaro: non aveva mai visto un assegno.

e. c.

VENTINOVESIMA GIORNATA DI SERIE A

Si riaccende la lotta per lo scudetto

«Bloccata» dalla Lazio l'Inter a San Siro: 0-0

La Juventus a stento batte il Venezia: 2-1

In classifica, i bianconeri a tre punti dall'Inter

SERIE A

La situazione

La Juventus ha ridotto il distacco dall'Inter a 3 punti. I bianconeri hanno dovuto faticare parecchio per piegare il Venezia, ma alla fine i loro sforzi sono stati compensati dal pareggio che a San Siro la Lazio è riuscita ad imporre alla capolista che lamentava le assenze di Sarti, Bedin, Jair e Mazzola. La Fiorentina ha interrotto la serie positiva del Torino e, unitamente al Bologna vittorioso a Brescia, s'è insediata al quarto posto sopravanzando il Cagliari che ha chiuso 0-0 la gara interna col Napoli.

Nel settore di coda, sconfitte del Vicenza (a Mantova) e del Lecco a Ferrara. In seguito a questo passo falso il Lecco è ormai «matematicamente» retrocesso.

I risultati di ieri

ATALANTA - MILAN 0-0
Spettatori: 18.000 circa di cui 6282 paganti. Incasso: L. 10.239.400.

BRESCIA - BOLOGNA 0-2 (primo tempo 0-0)
RETI: Turra 17'; Vastola 26' della ripresa.
Spettatori: 25.000 circa di cui 8311 paganti. Incasso: L. 10.300.000.

CAGLIARI - NAPOLI 0-0
Spettatori: 23.000 di cui 14.000 paganti. Incasso: L. 18.000.000.

FIORENTINA - TORINO 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: De Sisti 9' della ripresa.
Spettatori: 29.000 di cui 17.570 paganti. Incasso: L. 16.350.000.

INTER - LAZIO 0-0
Spettatori: 40.000 di cui 26.738 paganti. Incasso: L. 20.350.500.

JUVENTUS - VENEZIA 2-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Mencacci (V.) 30'. Ripresa: Barcellino 36' su [illegible] e 39'.
Spettatori: 14.000 circa di cui 8000 paganti. Incasso: L. 6.700.000.

MANTOVA - L. R. VICENZA 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Di Giacomo 35'. Ripresa: Jonsson 5'.
Spettatori: 10.000 circa di cui 5370 paganti. Incasso: L. 7.250.000.

ROMA - FOGGIA 0-0
Spettatori: 22.000 di cui 14.000 paganti. Incasso: L. 13.800.000.

SPAL - LECCO 2-1 (primo tempo 1-1)
RETI: [illegible] (L.) 21'; Muzzio (S.) 34'. Ripresa: Bosdaves (S.) 21'.
Spettatori: 11.000 circa di cui 2570 paganti. Incasso: L. 4.500.000.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Inter	45	29	9	5	1	10	2	2	56	17
2. Juventus	42	29	10	5	0	5	7	2	38	14
3. Napoli	38	29	12	2	1	3	6	5	38	18
4. Fiorentina	36	29	8	4	3	5	6	3	48	27
5. Bologna	36	29	10	4	0	[illegible]	[illegible]	7	41	25
6. Cagliari	35	29	9	5	0	3	6	6	31	13
7. Torino	32	29	5	8	1	3	8	4	26	23
8. Milan	31	29	6	5	3	3	8	4	28	27
9. Roma	29	29	6	6	3	3	5	6	30	31
10. Mantova	29	29	5	8	2	0	11	3	19	20
11. Atalanta	27	29	6	5	4	2	8	5	24	36
12. Brescia	25	29	4	8	3	2	5	7	19	35
13. Spal	24	29	6	6	3	1	4	9	23	31
14. Lazio	23	29	3	8	3	1	7	7	18	29
15. Lanerossi	22	29	[illegible]	[illegible]	5	0	[illegible]	7	21	38
16. Foggia	19	29	4	5	5	2	2	11	22	45
17. Venezia	17	29	4	6	4	0	3	12	24	46
18. Lecco	12	29	1	7	6	0	3	12	17	48

Il Totocalcio

La scheda di ieri

0-0	Atalanta-Milan	x
0-2	Brescia-Bologna	2
0-0	Cagliari-Napoli	x
1-0	Fiorentina-Torino	1
0-0	Inter-Lazio	x
2-1	Juventus-Venezia	1
2-0	Mantova-L.R. Vicenza	1
0-0	Roma-Foggia	x
2-1	Spal-Lecco	1
0-1	Livorno-Sampdoria	2
1-1	Reggina-Modena	x
0-5	Piacenza-Monza	2
0-0	Taranto-Bari	x

La prossima schedina

Bologna-Atalanta
Cagliari-Inter
Fiorentina-Spal
Foggia-Napoli
Lazio-Mantova
Lecco-Brescia
Milan-Juventus
Torino-Roma
Venezia-L.R. Vicenza
Catania-Catanzaro
Messina-Modena
Sampdoria-Potenza
Savona-Novara

TOTOCALCIO - Monte premi: L. 611.666.216

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 13 punti	255	15	L. 1.199.300
Con 12 punti	4590	307	L. 66.600

TOTIP - Col. vinc.: 12-21-12-12-21-21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 12 punti	91	5	L. 109.040
Con 11 punti	648	39	L. 15.312
Con 10 punti	3966	305	L. 2.458

Sarti, Bedin e Mazzola non sono scesi in campo a Milano

I nerazzurri incompleti attaccano e non segnano
L'arbitro perdona a Guarneri un fallo da rigore

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

La capolista Inter è stata bloccata ieri dalla Lazio, a San Siro, al termine di una scialba gara. I nerazzurri hanno svolto molte azioni di attacco, ma nessun pallone è terminato alle spalle di Cei: erano incompleti eppure avrebbero dovuto superare una squadra che lotta contro la retrocessione. Sono ora in crisi? Sono semplicemente stanchi dopo la dura serie di impegni in campionato, in Coppa dei Campioni, ed in Nazionale?

A cinque gare dal termine del campionato queste domande rimangono senza risposta.

Ieri, in una Milano superaffollata dai visitatori della Fiera, il pomeriggio calcistico ha suscitato molte discussioni. Faceva freddo, ma il tempo era sereno. Molti presenti nello stadio, nonostante lo scarso richiamo offerto dai laziali che al momento di scendere in campo erano nel gruppo delle quart'ultime in classifica. Eppure in un confronto scialbo non sono mancati gli spunti interessanti (compreso le solite polemiche sull'arbitro).

Le famose radioline «accusate» di aver spinto la Juventus alla vittoria sulla Spal nel giorno in cui l'Inter fu battuta a San Siro dal Torino, ieri, a parti invertite, non hanno ottenuto alcun effetto psicologico. Questo dimostra come non avesse ragione di esistere la polemica allora imbastita circa i vantaggi di conoscere in ogni istante della gara la situazione dei rivali.

Ieri l'Inter è entrata in campo, per il secondo tempo, sapendo che in quel momento la sua grande avversaria bianconera stava perdendo per uno a zero contro il Venezia.

C'è stato un urlo di emozione tra la folla, gli incitamenti si sono raddoppiati, ma il piccolo tratto dei nerazzurri è rimasto tale e quale. L'Inter si è assottigliata, passo passo, ad uno zero a zero sconcertante, se si pensa che la Lazio, in tutta la gara, ha effettuato un solo tiro verso la porta di Miniussi.

I nerazzurri hanno le attenuanti che tutti sanno. Mancavano di Sarti (al quale ogni sportivo esprime gli auguri più sinceri per l'operazione del polso), erano privi di Mazzola e Bedin, infortunatisi nell'incontro durissimo di Coppa dei Campioni contro il C.S.K.A. Cappellini, inoltre, aveva subito nella stessa partita una botta al ginocchio e Suarez, colpito pure lui dai bulgari, aveva la gamba destra dipinta di tintura di jodio.

Una «mezza Inter», dunque, finita più che Vinicio, tornato a guidare il quintetto dopo tre mesi di assenza, si è fatto notare per un tiro al primo minuto e poi si è spento.

Un'Inter formato ridotto e per di più molto preoccupata. Mercoledì prossimo, a Sofia, i nerazzurri dovranno vedersela nuovamente contro gli spietati giocatori del C.S.K.A.. Era chiara ieri l'intenzione di ognuno nell'evitare scontri pericolosi e fatiche superflue.

Con tutto questo l'Inter ha deluso. Corso ha avuto uno sprazzo o due della sua classe, Cappellini senza l'appoggio di Mazzola dello stile filtrante non è affine al suo gioco appannato. Domenghini non ha avuto fortuna quando Cei, rialzatosi al termine di una difficile parata, si è trovato tra le braccia il pallone calciato al volo e con buona mira dall'estremo destra.

Burgnich, Facchetti e Picchi avevano poco o nulla da fare contro una Lazio tanto soddisfatta dello «zero a zero» da giocare completamente nella propria metà campo ed impegnata soprattutto nel far trascorrere il tempo senza danni. Quest'ultima cura era così insistente, sia detto a titolo di curiosità, che nell'occasione di un calcio d'angolo, visto che nessun laziale si decideva a raccogliere il pallone, l'arbitro ha dovuto provvedere ad effettuare un passaggio, per verità ben dosato, verso Bagatti il quale alla fine si è deciso a far partire il tiro dalla bandierina.

Ma questo è un episodio marginale, divertente e non incomprensibile se si tien conto che la Lazio, squadra di coda, ha cercato ed ottenuto un punto indispensabile per continuare a sperare nella salvezza.

Importante invece è notare che mancando in pieno l'attacco (ad eccezione dell'apporto sempre intelligente di Suarez), non riuscendo i due terzini a sfondare, chi ha avuto, specie nel secondo tempo, la più ampia libertà di manovre, è stato Guarneri. Egli più volte si è spinto verso l'area avversaria ed avrebbe potuto addirittura risolvere l'incontro. Ma lo «stopper» nerazzurro, sicuro nel bloccare gli antagonisti, non è certo un Facchetti per quanto riguarda lo sfruttamento delle azioni da goal, o se si vuol fare un paragone con un mediocentro non ha le doti dell'inglese Jack Charlton.

Il «numero 5» interista, oltre a sbagliare alcuni tiri, ha fornito così alla Lazio l'unica e grossissima occasione di segnare. Si parla di un «penalty», naturalmente.

È un destino che gli incontri disputati dalla capolista suscitino discussioni. Anche ieri questo è accaduto. Tanto per dissipare subito l'accusa di una prevenzione contro i nerazzurri, diciamo che De Robbio è sempre apparso in buona fede, e in precedenza aveva ritenuto involontario un «mani» di Marchesi in area, né aveva notato un «abbraccio» di Pagni a Vinicio. I due episodi sono però opinabili. Il rigore contro i nerazzurri, a parer nostro, è invece indiscutibile. Al trentaquattresimo della ripresa, Morrone, in uno dei rari contrattacchi laziali, impegnava un duello con Guarneri. Perdeva la palla, si inciampava, la riconquistava. Ad un certo momento, con un guizzo repentino, scattava davanti a Guarneri. Si portava a poca distanza dalla linea di porta sulla sinistra di Miniussi. Avrebbe potuto calciare da un angolo piuttosto difficile, o meglio ancora toccare ad un compagno (D'Amato, ci è parso) completamente libero. Non ne ha avuto il tempo. Guarneri da terra lo ha messo a terra.

Fallo chiaro, indiscutibile. Fallo da rigore. De Robbio, distante dall'azione, non ha visto nulla.

Questo l'episodio-chiave attorno per quanto concerne le possibilità della Lazio. Tutto il resto riguarda una serie di tentativi nerazzurri, tentativi condotti con continuità, ma mai con la rabbiosa insistenza altre volte ammirata nell'Inter. La capolista — formazione incompleta a parte — è davvero molto stanca. Risente due volte dello sforzo giustamente dato ai titolari durante il torneo. I calciatori sempre utilizzati hanno dei cedimenti, i rincalzi mancano di ritmo, come la cronaca dimostra.

Al fischio di inizio Vinicio si è presentato con una girata e Cei ha risposto con il primo dei suoi interventi da migliore in campo. Al 7' altra parata del portiere laziale, al 25' Bagatti, su centro di Morrone, arriva con un attimo in ritardo per deviare verso la porta di Miniussi, al 32' l'episodio più importante. Punizione di Corso: Cei respinge con un pugno, che per i laziali valeva almeno quanto uno di quelli di Benvenuti, Domenghini riprende al volo e scaglia in rete. Cei mentre si rialza da terra blocca.

Il terzino esordiente, Masiello, un romano ventunenne molto deciso negli interventi, si fa notare per la sicurezza con cui ferma Cappellini. Anche Marchesi, opposto a Corso, ed il vecchio ex-granata ed ex-fiorentino Castelletti, nel ruolo di difensore libero, danno prova di sicurezza.

Nel secondo tempo la Lazio arretra ancor più le mezze ali, chiude gli spazi in difesa e gioca sempre con sorprendente calma. Vi sono un paio di tiri di Cappellini che sfiorano il palo, si notano molti e inutili gesti di nervosismo di Suarez il quale forse timoroso di essere toccato irrimediabilmente alla gamba già malandata quasi non vorrebbe che i laziali gli si precipitassero contro quando avanza.

Il giovane Masiello, ammonito per un intervento su Cappellini, si inchina all'arbitro. Lo fa mentre ha le spalle voltate per far vedere il numero come prescrive la norma, cosicché il gesto assume un aspetto tutt'altro che rispettoso.

I minuti passano e sempre più si ha l'impressione che l'assedio dell'Inter non riuscirà a sfondare. Guarneri, di testa, devia alta una punizione di Suarez, Cappellini sfiora il montante e Corso conclude con un forte tiro a fil di palo la serie dei tentativi nerazzurri. Cei, bravissimo, annulla anche quest'ultimo pericolo.

Zero a zero. L'Inter vede ridurre da quattro a tre lunghezze il suo vantaggio sulla Juventus. Ha lottato per ottenere i due punti, ma non è riuscita a segnare. E se non fosse stato per il «penalty» ignorato dall'arbitro avrebbe corso il rischio di una sconfitta-beffa.

In realtà non meritava di vincere, ma neppure di perdere.

Paolo Bertoldi

Inter: *Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bicicli, Guarneri, Picchi; Domenghini, Cappellini, Vinicio, Suarez, Corso.*

Lazio: *Cei; Masiello, Adorni; Carosi, Pagni, Castelletti; D'Amato, Burlando, Morrone, Marchesi, Bagatti.*

Arbitro: *De Robbio di Torre Annunziata.*

Il portiere laziale Cei, uno dei migliori in campo nell'incontro con l'Inter, è scattato in tuffo su un tiro di Suarez: il pallone termina a lato (Telef.)

INTER (p. 45)	JUVE (p. 42)
CAGLIARI	MILAN
JUVENTUS	Inter
Napoli	MANTOVA
Fiorentina	VICENZA
MANTOVA	Lazio

In maiuscolo le partite da giocare fuori casa.

11 punti di distacco; 10 in palio

Il Lecco (1-2 a Ferrara) è «matematicamente» retrocesso in serie B

Ferrara, lunedì mattina.

Il Lecco, ultimo in classifica, è stato battuto dalla Spal. I lombardi sono andati in vantaggio al 21' del primo tempo con un goal di Sacchi, ed i ferraresi hanno pareggiato al 34' con Muzzio che ha ripreso una respinta di Balzarini su rigore battuto da Parola. Nella ripresa la Spal si è assicurata la vittoria al 21' con Bosdaves. Hanno esordito in serie A tre ventunenni: Grossetti nel Lecco e Pomaro e Bartolotti nella Spal.

Con questa sconfitta il Lecco (ultimo con 12 punti) è matematicamente retrocesso in serie B: la quint'ultima classificata, la Lazio, ha infatti 23 punti e ve ne sono solo dieci in palio nelle restanti cinque giornate.

Classifica marcatori

18 reti: Riva.
17 reti: Mazzola.
14 reti: Hamrin.
13 reti: Brugnera.
11 reti: Rivera, Altafini.
9 reti: Cappellini, Haller.
8 reti: Bonimegna, De Paoli, Menichelli, Nielsen, Moroni, Petrò.

Giocherà mercoledì in Coppa dei campioni

L'Inter con Mazzola parte oggi per Sofia

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

L'Inter parte per Sofia stamane, alle 10.30. In Bulgaria andranno diciassette giocatori: i portieri Sarti e Miniussi; i terzini Burgnich, Facchetti, Picchi, Landini e Soldo; i centrocampisti Bedin, Suarez, Corso, Dobò e Bicicli; gli attaccanti Domenghini, Mazzola, Cappellini e Jair. Dall'elenco dei partenti è stato depennato Vinicio. L'anziano centravanti non è riuscito contro la Lazio a compiere il miracolo di dare all'attacco quella forza di penetrazione che ha da tempo perduto. Herrera pertanto lo lascia a Milano. Vinicio c'è rimasto molto male, ma ha dovuto rassegnarsi.

A Sofia, per la gara di ritorno che l'Inter giocherà mercoledì contro il Cska nel quadro delle semifinali della Coppa dei campioni europei, il numero 9 tornerà sulle spalle di Cappellini, mentre nel ruolo di mezz'ala di punta rientrerà sicuramente Mazzola.

Sandrino ha assistito ieri dalla tribuna alla partita che l'Inter ha giocato contro la Lazio: ed ha tifato invano per Domenghini, Cappellini, Vinicio e Suarez che urtavano contro la munitissima difesa dei romani. «Ho sofferto molto — ci ha spiegato l'attaccante nerazzurro —. Mercoledì, però, sul campo di Sofia voglio esserci anch'io. Mi sento abbastanza bene, ieri ho provato a correre e la caviglia non mi ha fatto male».

Anche il medico sociale dott. Quarenghi è ottimista sul recupero di Sandrino. Dovrà però dare il suo responso definitivo domani. Per Bedin ci sono invece parecchi dubbi (il mediano lamenta un ematoma al ginocchio). In definitiva a Sofia dovrebbero giocare: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin (Landini), Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

Herrera, comunque, ieri non ha fatto alcuna precisazione al riguardo. Egli ha soltanto detto, che a Sofia spera di poter giocare una vera partita di calcio. L'allusione al gioco intimidatorio svolto dai bulgari a San Siro, durante la partita di andata conclusa come è noto 1-1 è palese. La preoccupazione che i bulgari possano adottare in casa loro la stessa violenta determinazione sfoggiata mercoledì scorso, è stata condivisa anche dal commissario Moratti il quale ha detto di aver già inviato un esposto all'Uefa, chiedendo adeguata protezione contro lo stile intimidatorio.

«Se i bulgari ci lasceranno giocare al calcio — ha aggiunto — non ci faremo eliminare, tanto più che contro la Lazio la squadra non ha speso troppe energie. Non siamo riusciti a vincere, è vero, ma lo zero a zero per me va bene. Oltre a tutto abbiamo sempre tre punti di vantaggio sulla Juventus. E' un distacco che conta e ci permetterà di vincere il campionato».

d. m.

IN XI PAGINA:
Genoa-Savona 0-0
Servizio di Vittorio Pozzo

Finale emozionante in Juventus-Venezia (2-1)

A nove minuti dalla fine i bianconeri perdevano

La Juventus ha battuto (2-1) il Venezia in un finale di gara drammatico: a nove minuti dal termine i bianconeri erano in svantaggio dopo il goal realizzato dal veneziano Mancacci al 30' del primo tempo. Nella foto, Barcellino su rigore pareggia al 36' della ripresa; tre minuti dopo lo stesso difensore segnerà la rete della vittoria (Moisio)

Contrastato successo dei torinesi sul Venezia allo Stadio

Bercellino (due reti) decide per la Juventus: 2-1

Per uno scontro Zigoni-Cappelli al 36° della ripresa

Un discusso rigore apre la strada ai bianconeri

Il difensore ha realizzato il «penalty» e tre minuti dopo ha ottenuto il goal della vittoria - Per i neroverdi aveva segnato Mencacci al 30' del primo tempo - Ancora una volta l'arbitro sfavorevole ai veneziani - Due pali dei bianconeri

Bercellino (a destra) è intervenuto sul calcio d'angolo battuto da Cinesinho mandando la palla nella rete di Vincenzi. E' il goal della vittoria (F. Moisio)

Con la vittoria di ieri sul Venezia per 2 a 1, e grazie al contemporaneo pareggio dell'Inter a San Siro con la Lazio, la Juventus è riuscita a ridurre a tre punti il distacco dai nerazzurri capolista. In vista del confronto diretto del 7 maggio fra le squadre dei due Herrera, la giornata è stata quindi favorevole ai bianconeri, ma dopo questo occorre dire subito che il Venezia non meritava di perdere, e che la partita è stata «rovinata» dall'arbitraggio del signor Marengo, il quale sul punteggio di uno a zero a favore dei neroverdi a soli nove minuti dal termine, ha punito un intervento di Cappelli su Zigoni con un rigore davvero discutibile. Il penalty è stato realizzato da Bercellino, che ha così pareggiato la rete messa a segno da Mencacci alla mezz'ora del primo tempo; nel finale, poi, con il Venezia comprensibilmente demoralizzato, Bercellino — bravissimo — ha saputo sostituirsi agli incerti attaccanti ed ottenere, al 39', il goal della sofferta vittoria bianconera con un tocco preciso fra palo e portiere.

La sconfitta ha definitivamente condannato il Venezia alla retrocessione, ma la società neroverde ricorderà a lungo quanto le è costato, nel giro di una settimana, affrontare le due «grandi» del campionato nella stagione 1966-67. Due domeniche or sono, a S. Elena, i veneziani avevano raggiunto due volte l'Inter, ma la terza rimonta (sul 2 a 3) è stata loro impedita dalle decisioni dell'arbitro Sbardella; ieri a Torino di nuovo il direttore di gara ha avuto un peso determinante nella sconfitta dei lagunari. Il signor Marengo ha sbagliato almeno in tre occasioni, al 25' del primo tempo, ha decretato una semplice punizione dal limite per un fallo da rigore commesso da Cappelli su Zigoni un metro dentro l'area verso il corner; al 31' ha lasciato in campo Menichelli autore di una grave scorrettezza in reazione ad un fallo del diretto avversario Mancin; nel finale, poi, ha concesso il penalty per un intervento più sfortunato che falloso di Cappelli sullo stesso Zigoni. L'attaccante difendeva la palla voltando la schiena al difensore, questi ha allungato una gamba per allontanare la sfera urtando il bianconero, che è rovinato a terra al momento giusto.

Il Venezia non meritava di vedere decretata la sua retrocessione in serie B in due gare così contrastate: con uomini di non grande valore (ieri mancavano ancora Benitez e Ferruccio Mazzola) il trainer Segato ha compiuto il piccolo miracolo di presentare in campo un undici che gioca con intelligenza, che segue uno schema semplice ed efficace. Il pericoloso Bertogna, il caparbio Manfredini e la difesa in blocco ieri sono piaciuti: la squadra, pur lottando per sfuggire alla retrocessione, non si è chiusa in difesa dallo zero a zero ma ha colto tutte le occasioni per portarsi in avanti, anche quando si è trovata in vantaggio di una rete, ed avrebbe avuto tutte le ragioni di limitarsi a fare muro davanti a Vincenzi. Sino a sabato, Segato era riuscito a galvanizzare i suoi giocatori, convincendoli che la salvezza era ancora possibile, ma da ieri sera il trainer non ha più argomenti validi. Ormai il Venezia ha un piede in serie B, proprio dopo aver disputato le sue due migliori gare della stagione.

La Juventus era reduce da due sconfitte, a Bologna in campionato ed a Zagabria in Coppa delle Fiere, ed è quindi comprensibile che ieri i bianconeri siano apparsi molto nervosi, e che — in particolare — la gara per loro si sia fatta difficilissima dopo la rete dei veneziani. I juventini si trovano sempre a disagio quando debbono rimontare, ma nell'occasione i soliti affanni erano aggravati dalla particolare situazione psicologica dei giocatori: una terza sconfitta, in otto giorni, avrebbe reso grave la situazione. Ancora una volta l'attacco non ha segnato, dopo essere rimasto a secco nelle ultime due gare: è occorsa tutta la potenza del magnifico Bercellino per capovolgere il risultato.

Le tre punte — Stacchini, Zigoni e Menichelli — si sono battute con animo contro avversari decisi ed abili nelle marcature, ma non hanno avuto sufficiente appoggio da parte dei centrocampisti. Leoncini, Del Sol e Cinesinho hanno perso il confronto con i diretti avversari nella zona più importante del terreno, e tutta la squadra ne ha risentito. Il punto guadagnato sull'Inter fa passare comunque in secondo piano tutti i rilievi negativi sul gioco della squadra: c'è da sperare che il riavvicinamento della capolista dia nuovo animo, nuovo entusiasmo, ai bianconeri. E se ieri la squadra ha avuto un poco di fortuna, se ne era largamente in credito dopo le disavventure (anche arbitrali) della prima parte della stagione.

L'inizio della gara aveva mostrato una Juventus ben decisa a far dimenticare Bologna e Zagabria. Il Venezia era bloccato nella sua metà campo e già al 6' minuto, con un violento tiro finito a lato di poco, Salvadore sfiorava la marcatura. Due minuti dopo, su corner di Cinesinho, si provava Stacchini ma Vincenzi respingeva: la palla finiva a Menichelli che tentava la staffilata, sbagliando però nettamente bersaglio. Al 33' si verificava il fallo di Cappelli su Zigoni non rilevato dall'arbitro, quindi il Venezia riusciva ad interrompere la pressione juventina con alcuni contropiede, che si facevano via via più pericolosi. Heriberto variava due o tre volte le marcature (Salvadore prima su Bertogna e poi su Manfredini, Gori prima su Mencacci e poi su Bertogna), nella speranza di poter liberare qualche difensore a sostegno del centrocampo, ma alla mezz'ora erano gli ospiti ad andare in vantaggio.

Manfredini controllava il pallone a centro campo, quindi scattava verso Anzolin e —, superati due difensori — tirava con violenza appena entrato nell'area: il portiere bianconero ribatteva il bolide, ma il rimbalzo era colto da Mencacci che infilava la porta con un altro secco tiro. Trascorreva un minuto e Mancin commetteva un fallo su Menichelli, l'ultimo di una serie di duri scontri fra i due: l'attaccante reagiva male, colpendo l'avversario in reazione e stendendolo a terra. Al 33' Zigoni sfiorava il goal con un tiro di poco a lato al termine di una bella puntata di Del Sol, ed il tempo si chiudeva con un bel colpo di testa di Cinesinho, parato a terra da Vincenzi.

In apertura di ripresa, la Juventus non aveva fortuna. Una deviazione di testa di Menichelli rimbalzava contro la parte superiore della traversa e finiva sul fondo, quindi Stacchini non riusciva ad agganciare in tempo un passaggio di Del Sol. Al 15' l'attivissimo Bertogna impegnava Anzolin con una acrobatica rovesciata, ma si riportavano sotto i bianconeri ed al 23' Leoncini, dal limite dell'area, mandava la palla a picchiare contro la faccia esterna del montante, quasi all'incrocio dei pali. Pareva davvero finita per la Juventus, poi in tre minuti — con le staffilate di Bercellino su rigore e su azione al 36' ed al 39' — il risultato veniva capovolto. Nuove speranze per i bianconeri, nella lotta con l'Inter, e definitiva condanna per i neroverdi.

Bruno Perucca

Formazioni allo stadio

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Sarti, Salvadore; Stacchini, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

VENEZIA: Vincenzi; Grossi, Mancin; Canclan, Cappelli, Spagni; Bertogna, Beretta, Manfredini, Pochissimo, Mencacci.

Arbitro: Marengo di Chiavari.

Reti: I tempo, al 30' Mencacci (V.); II tempo, al 36' (rigore) ed al 39' Bercellino (J.).

Interviste negli spogliatoi

Heriberto: «Dall'arbitro non abbiamo avuto regali»

Il rigore concesso ieri allo stadio dall'arbitro Marengo a favore della Juventus al 36' della ripresa e che, trasformato con un secco tiro da Bercellino, ha impresso una svolta decisiva alla partita favorendo, tre minuti dopo, il secondo goal dello «stopper» e determinando la sconfitta del Venezia, è stato l'episodio sul quale si sono basati i commenti del dopo-gara. I veneziani sostengono che Marengo è stato, nella circostanza, troppo severo; i juventini affermano il contrario.

Ecco le due versioni. Quella di Segato per incominciare: «Se il direttore di gara — ha detto il trainer del Venezia — intendeva accordare un «penalty» avrebbe potuto farlo nel primo tempo, non nella ripresa. I due interventi di Cappelli su Zigoni erano affatto intenzionali e, in ogni caso non punibili con il tiro dal dischetto. A questo si aggiunge che Menichelli, resosi colpevole nei primi 45 minuti di un grave fallo di reazione ai danni di Mancin meritava senz'altro l'espulsione: è stato semplicemente ammonito».

Segato, con molto realismo, ha poi osservato che la sconfitta con la Juventus significa per il Venezia la definitiva condanna in serie B: «Se la partita non fosse stata "sbloccata" da quel rigore potevamo vincere. Questi due punti, tenendo conto del fatto che nella giornata le nostre dirette rivali non hanno ottenuto risultati apprezzabili, potevano essere determinanti per la salvezza. Invece siamo spacciati. Nessuno, però, avrebbe gridato allo scandalo se fosse finita 1 a 0 per noi poiché il Venezia ha offerto una buona prestazione. E' tutto il campionato che la squadra si porta bene, ma c'è sempre qualche "fattore" che compromette i risultati».

Cappelli, chiamato in causa per aver atterrato due volte Zigoni in area, ha negato ogni addebito raccontando che il suo intervento, nel primo tempo, era un normale contrasto sul limite dell'area (dalla tribuna si è visto il contrario) e che quello compiuto nella ripresa era ancor meno grave e non tale da determinare il rigore. Mencacci autore del punto veneziano, è apparso avvilito. «Almeno fosse servito a qualcosa. E' stato un goal inutile...», ha protestato il «capitano». Il portiere Vincenzi e l'centroavanti Manfredini hanno detto che Zigoni e gli altri bianconeri, ad ogni fallo della difesa lagunare, invocavano la massima punizione. «E alla fine l'hanno ottenuta — ha esclamato Manfredini in tono ironico —. E' dall'inizio di stagione che ci tolgono dei punti».

Nell'altro camerino l'affermazione sul Venezia, per quanto faticosa aveva riportato un po' d'entusiasmo e soprattutto fiducia in vista dello scontro diretto con l'Inter che si giocherà al «Comunale» fra due settimane. Heriberto Herrera, senza indugi, ha affermato che si è trattata di una vittoria sofferta ma importante per la classifica. Sul rigore ha precisato che la Juventus non ha ricevuto alcun «regalo» da parte dell'arbitro: «Era il quinto fallo che i neroverdi commettevano nella loro area». Circa la modesta esibizione della sua squadra, il tecnico paraguaiano ha spiegato le difficoltà incontrate con la tattica prudente degli avversari e nel fatto di essere costretti a rimontare un goal ottenuto dal Venezia con un solo tiro in porta». Tutto questo ha innervosito i bianconeri ed in particolare Del Sol e Leoncini i quali hanno reso al di sotto delle loro possibilità. Alla Juventus mancano attaccanti di sfondamento. C'è voluto Bercellino, che per le sue doti fisiche è un uomo d'urto, per risolvere l'incontro». E Bercellino, «mattatore» della gara, era il più felice di tutti. In serie A non aveva mai realizzato due goals in una sola partita.

Domenica prossima a S. Siro contro il Milan la Juventus recupererà Castano (che mercoledì sarà liberato dai quattro punti di sutura alla fronte) e forse De Paoli il quale potrebbe rientrare al centro dell'attacco con Zigoni all'ala.

Bruno Bernardi

Anche se mancavano Sivori e Altafini

Il Napoli a Cagliari sfiora il successo: 0-0

In quattro o cinque occasioni i sardi hanno corso il rischio di capitolare - La squadra rossoblù ha perso lo slancio - Forse, i recenti dissidi economici tra giocatori e dirigenti hanno influito negativamente sul rendimento

Dal nostro corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Il Napoli ha mantenuto inviolata la sua rete contro il Cagliari ed ha anzi sfiorato una vittoria che avrebbe forse meritato per il maggior volume di gioco svolto e per il più alto numero di occasioni da rete create dai suoi attaccanti.

Le due squadre sono scese in campo in formazioni rimaneggiatissime: nel Cagliari erano assenti Rizzo e Nenè, nel Napoli mancavano Sivori, Altafini, Bianchi, Panzanato e Bean. Il rapporto di cinque a due nelle assenze avrebbe dovuto favorire il Cagliari, ed invece la squadra che meno ha accusato gli scompensi delle modifiche alla formazione è stata proprio quella partenopea.

I napoletani hanno giocato con puntiglio, dimostrandosi ben registrati in difesa, destreggiandosi con una certa efficacia a centro campo e rendendosi più pericolosi nei frequenti affondo offensivi. E' stato proprio il Napoli a sfiorare più volte il goal, soprattutto nel primo tempo, e almeno in quattro cinque occasioni su tiri di Canè, Juliano e Montefusco, la rete sarda è stata sul punto di capitolare.

Il Cagliari si è parzialmente ripreso nel secondo tempo, tuttavia mai ha dato l'impressione di spingere a fondo. La squadra sarda non lotta più con lo slancio che l'aveva distinta fino a qualche settimana fa; la sua sicurezza in classifica è indubbiamente uno dei motivi che attenuano la volontà di vittoria in queste finale di campionato. Inoltre, c'è da aggiungere che il recente dissidio sorto tra i giocatori e la società per ragioni di natura economica ha contribuito a sminuire il rendimento di quella che sino a poco tempo fa era considerata la squadra rivelazione del torneo.

m. g.

NAPOLI: *Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Stenti, Girardo; Canè, Juliano, Orlando, Montefusco, Bruno.*

CAGLIARI: *Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Tiberi, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Visentin.*

Arbitro: *Motta, di Monza.*

*Mantova-Lanerossi 2-0. Il Mantova ha ottenuto contro il Vicenza una vittoria (2-0) che dovrebbe metterlo al sicuro per quanto riguarda la salvezza. Di Giacomo ha messo a segno il primo goal al 25' del primo tempo, e Jonsson ha consolidato il risultato al 5' della ripresa.

Longoni (a destra) respinge la palla sfuggita a Reginato

Grave intervento chirurgico al mediano del Napoli Bianchi

Appendicite acuta e peritonite - Prognosi riservata

BRESCIA, lunedì mattina.

Ottavio Bianchi, il mediano del Napoli, già del Brescia, è stato operato questa sera d'urgenza alle ore 21,30 all'ospedale civile dai professori Pozzan e Sartori perché affetto da appendicite acuta con peritonite diffusa. L'intervento è durato venti minuti e la prognosi è riservata.

Il giocatore del Napoli era rientrato venerdì in famiglia perché fin dal giorno precedente aveva accusato violenti dolori addominali.

Bianchi, che si era messo in luce nel Brescia lo scorso anno, è già stato in Nazionale. E' uno dei migliori acquisti fatti dal Napoli nella passata estate. Anche se i medici si riservano sulla prognosi, c'è da ritenere che la forte fibra dell'atleta avrà ragione del male.

L'intervento sembra aver avuto esito positivo. Per Bianchi l'attuale campionato è finito; ma lo si rivedrà sulle scene del calcio nel prossimo torneo.

Il Bologna vince (2-0) a Brescia

Dal nostro corrispondente

Brescia, lunedì mattina.

Il Bologna, confermando il suo attuale stato di grazia, è passato sul terreno del Brescia (2-0) con pieno diritto. Tuttavia, fino a ripresa inoltrata, l'impressione era che le squadre terminassero a reti inviolate, perché i due portieri per tutto quel periodo non avevano dovuto prodigarsi con eccessivo impegno, in quanto pochi erano stati i palloni arrivati fino a loro.

E' accaduto però che quando il portiere bresciano è stato impegnato per la prima volta ha dovuto capitolare. Ciò si è verificato al 12' della ripresa. Fumagalli, accorso verso Bulgarelli, che arrivava dalla destra, non riusciva ad anticiparlo, cosicché la mezz'ala bolognese poteva far convergere al centro il pallone e imbeccare Turra che non aveva difficoltà a mandare alle spalle di Brotto.

La reazione del Brescia non era efficace o, quanto meno, sufficientemente pericolosa per far sperare in una rimonta. Il Bologna, forte del vantaggio acquisito, si limitava a controllare la situazione, specialmente nella zona di difesa. Si arrivava così al 26', quando i rossoblù raddoppiavano: Bulgarelli vinceva il contrasto con Mazzia e tirava a rete; Brotto, in uscita, deviava il pallone ma troppo debolmente, per cui su di esso arrivava in tempo Vastola, che da tre metri faceva scuotere la rete del portiere bresciano.

Il Bologna non ha certo faticato per accaparrarsi l'intera posta, anche per il comportamento agnostico del Brescia dopo la prima rete. Forte e ben registrata è apparsa la difesa rossoblù per cui la volonterosa prestazione di Troja e di Cordova è stata facilmente neutralizzata.

s. m.

Brescia: Brotto; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, Mazzia, Troja, Cordova, Vanzini.

Bologna: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Tumburus, Janich, Furlanis; Turra, Bulgarelli, Vastola, Haller, Pascutti.

Arbitro: Genel.

Roma-Foggia: 0-0

ROMA, lunedì mattina.

La gara tra Roma e Foggia si è conclusa a reti inviolate con soddisfazione per i padroni di casa e dispetto per gli ospiti. Novanta minuti da dimenticare: della Roma ci sarebbe da ripetere ciò che è stato detto già in occasione delle sue ultime prestazioni, i vari reparti sono slegati tra loro e la compagine sembra mancare di quel minimo di coesione necessaria per costituire un'unità. Inoltre, ieri la mancanza di Peirò, Colausig e Schütz non ha davvero migliorato la situazione.

La difesa del Milan resiste a Bergamo: 0-0

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

Giusto pareggio (0-0) fra Atalanta e Milan: per i bergamaschi il punto conquistato contro una squadra sicuramente discussa ma pur sempre «blasonata» come il Milan costituisce non solo un altro passo avanti verso la salvezza, ma un motivo di soddisfazione. Per il Milan si tratta di una nuova battuta d'arresto con una compagine di media levatura.

La partita è stata piacevole e giocata abbastanza correttamente. Soltanto Mora ha ecceduto in alcuni contrasti e nelle proteste, e nel finale (al 43' della ripresa) è stato ammonito.

Ha battuto il calcio d'inizio il Milan e subito Mora ha impegnato con un tiro-cross Cometti in uscita. Poi Nova, con un tiro identico, ha chiamato all'opera Belli. Al 14' si è avuta una pericolosa incursione di Pelagalli ma un minuto dopo era l'Atalanta a correre un serio pericolo per un tiro di Lodetti a lato di poco. Poco prima del riposo, un gran tiro di Rivera andava fuori di un soffio.

Nella ripresa attaccava subito l'Atalanta, collezionando due angoli consecutivi. Il momento era favorevole ai bergamaschi, che premevano con insistenza verso la porta del Milan alla ricerca del goal: dapprima una girata al volo di Nova, poi una punizione abilmente parata da Belli, infine una bella azione Salvori-Danova, con tiro finale di Hitchens ancora parato.

Il Milan si riprendeva poco dopo la mezz'ora, con una punizione dal limite battuta da Rivera: la palla andava oltre la traversa. Al 37' Belli respingeva una «stangata» di Nova; l'ala atalantina riprendeva il pallone e con un secondo forte tiro colpiva il montante. L'imprecisione nel tiro, la fretta e a volte la sfortuna hanno impedito agli avanti atalantini di centrare il bersaglio.

u. g.

Atalanta: Cometti; Veneri, Nodari; Pelagalli, Colla, Signorelli; Danova, Salvori, Hitchens, Dell'Angelo, Nova.

Milan: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Baveni; Mora, Lodetti, Rivera, Maddè, Fortunato.

Arb.: Monti, di Ancona.

Interrotta dopo quindici giornate la serie positiva dei granata

Il Torino sconfitto a Firenze: 0-1

Gli uomini di Rocco hanno esagerato a difendersi

Una rete di De Sisti ha deciso la partita

Al 9' del secondo tempo - Secondo i giocatori torinesi si tratterebbe di un autogoal di Puia - Meroni ha sciupato una grande occasione negli ultimi minuti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Il Torino, dopo quindici giornate di risultati utili, ha perso a Firenze. E' stata una sconfitta con il minore scarto (0-1), ma egualmente pesante, perché spiace sempre interrompere una serie valida conquistata e difesa su molti, difficili campi ed anche contro avversari di grande valore.

Ieri, però, i granata non sono parsi i potenti gladiatori visti ed ammirati alcune settimane fa a Milano contro l'Inter: pareva fossero tornati i tempi di inizio del torneo, quando la squadra accettava il gioco quasi con degnazione, subendo pressoché in continuità la pressione degli avversari. Un Torino tatticamente difensivista, ed agonisticamente fragile.

I ragazzi della Fiorentina hanno iniziato a veder chiaro nella situazione dividendo le difficoltà vere da quelle solamente presunte. Così, i viola hanno faticato parecchio a manovrare nel dedalo di uomini che Rocco aveva schierato a centro campo. I granata, infatti, hanno inaugurato ieri a Firenze la tattica del 5-3-2 con Bolchi mezz'ala, con Ferrini ala destra, con Moschino altro centrocampista, in modo che all'attacco rimanevano isolati (potremmo dire «dispersi») i soli Meroni e Combin.

I toscani, nonostante la fresca vena di Cosma e la notevole intraprendenza di De Sisti e di Esposito, hanno palesato i loro attuali limiti, che sono limiti di esperienza, di vera classe e pure di condizione atletica. Hamrin, ad esempio, non ha avuto un solo spunto degno del suo passato, mentre anche i difensori Pirovano, Rogora e Ferrante hanno incontrato parecchi guai per bloccare i «centropiede» dei torinesi.

Difatti nel primo tempo sono stati proprio i granata a sfiorare il goal al 8' su azione Meroni-Combin, con tiro piazzato del franco-argentino che ha mandato la palla a sfiorare il montante della porta di Albertosi. Nuovo predominio della Fiorentina e nuova «occasionissima» per i granata con pallone scagliato da Bolchi e deviato alla meno peggio da Albertosi in due tempi.

Al fischio del riposo le due squadre erano bloccate sul più classico degli 0 a 0, con qualche osservazione (negativa da parte dei fiorentini) verso la squadra di Rocco, che aveva alzato le barricate a difesa di un «nulla», che al più pareva assurdo.

Nella ripresa la situazione tattica non mutava ma cambiava purtroppo il risultato: manovravano veloci sulla destra Bertini e Cosma, quest'ultimo centrava raso terra un pallone che un difensore granata cercava vanamente di intercettare, riprendeva De Sisti che da pochi passi infilava la porta. L'azione è stata confusa, dicevano poi i granata che era stato Puia a deviare alle spalle di Vieri il tiro di De Sisti. Così un autogoal?

Rimaneva il fatto che la Fiorentina era in vantaggio e che il Torino «tutto difesa» non avrebbe potuto superare il baluardo dei toscani, ormai rinfrancati dal successo ed assai più prudenti nelle marcature. Un errore di Vieri (fallo inutile su Hamrin ad azione ormai finita) per poco non costava un rigore ai granata, mentre assolutamente involontaria è apparsa la deviazione di mano in piena area, deviazione di Maldini su centro di Esposito.

Agli uomini di Rocco si presentava comunque una grande occasione per pareggiare a cinque minuti dalla fine, ma Meroni non sapeva sfruttare un involontario regalo di Rogora e la palla finiva a lato.

Il Torino ha così interrotto la serie utile delle partite valide. Una giornata difficile non annulla il bellissimo inseguimento fatto nei mesi scorsi, ma sarà bene che Rocco ed i suoi ragazzi esaminino a fondo la questione. D'accordo che ieri ■■■■■■ Simoni, ammalato; ma averlo sostituito con Ferrini spostando all'attacco Bolchi significa ingigantire una difesa, che forse non ha bisogno di aiuto. Così quando la squadra subisce un goal, il ricupero diventa impossibile.

La prudenza è legge valida per ogni manifestazione della vita, ma non esageriamo...

Giulio Accatino

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Pirovano; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Esposito, Brugnera, De Sisti, Cosma.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Maldini, Cereser; Ferrini, Bolchi, Combin, Moschino, Meroni.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Colloquio Pianelli - Fabbri nell'intervallo della gara tra i toscani e i granata

L'ex-commissario tecnico Fabbri a colloquio con Pianelli

FIRENZE, lunedì mattina.

A Firenze ieri c'era anche Fabbri. L'ex commissario tecnico azzurro ha cercato di nascondersi alle «attenzioni» dei giornalisti, ma, nonostante tutti gli accorgimenti presi, è stato visto a lungo e privato colloquio con il commissario del Torino comm. Orfeo Pianelli.

L'incontro (forse casuale, forse cercato) è avvenuto nell'intervallo della partita. Nessuno ha potuto apprendere cosa si siano detti i due interlocutori. Fabbri ha lasciato lo stadio fiorentino prima della fine della gara. Pianelli, dal canto suo, non ha risposto alla domanda.

Il fatto ha ingigantito le voci correnti ormai da molto tempo sulla possibilità che Fabbri possa passare ad allenare il Torino a partire dal primo luglio prossimo, giorno in cui gli scadrà la sospensione inflittagli dopo i fatti successi al ritorno dal viaggio in Inghilterra con la Nazionale italiana.

Ferruccio Mazzola nel Torino per la gara con il Peñarol

Il Venezia acconsentirà a prestare Ferruccio Mazzola al Torino per l'amichevole con il Peñarol di Montevideo, campione del mondo di clubs, in programma la sera di mercoledì 3 maggio allo Stadio Comunale. In tema di trasferimenti è circolata ieri la voce che l'attaccante neroverde Bertogna interesserebbe alla Juventus ed ai granata. La notizia non ha trovato conferma.

Domani le finali per la Coppa Piemonte

Le partite giocate ieri sul campo del Parco Ruffini per la Coppa Piemonte di calcio hanno dato i seguenti risultati: Categoria juniores (semifinale) Barigalupo-Spartanova 1 a 1, vincente Barigalupo per sorteggio; Biellese-Castor 2-1.

Le finali avranno luogo domani; alle 9,30 Settimo-Juventus; 10,45 S. Paolo-Sociale; 15,00 per il terzo e quarto posto Spartanova-Castor; 16,15 per il primo e secondo posto, Barigalupo-Biellese.

L'attaccante De Sisti (coperto dal palo) realizza la rete del successo della Fiorentina sul Torino in una mischia confusa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Fischi dei tifosi fiorentini per l'arbitro romano Sbardella

Dopo i «fatti» di Venezia-Inter - Sbardella, però, ha diretto con sicurezza l'incontro - Ha dichiarato che le due marcature annullate ai veneti non erano regolari - Intervista con Franchi, probabile successore di Pasquale alla presidenza della Lega

L'arbitro Sbardella ha diretto con sicurezza la gara di ieri

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

L'arbitro Sbardella, recuperato all'ultimo momento dai dirigenti dell'Aia allo scopo di chiudere la polemica che aveva scosso tutto il calcio italiano dopo i fatti di Venezia-Inter, è stato accolto dal pubblico fiorentino con un sonoro coro di fischi.

Il direttore di gara romano non è rimasto per nulla impressionato, ha accettato la situazione con la disinvoltura di chi conosce bene il suo mestiere, ed ha diretto la gara con sufficiente autorità. Non era una partita difficile, ma si è visto egualmente che Sbardella ha la classe del grande arbitro. Perché allora troppe volte viene discusso per episodi che lasciano perplessi gli osservatori neutrali?

Interpellato negli spogliatoi sul suo operato di Venezia e sulle critiche che lo hanno investito, Sbardella ha parlato con assoluta tranquillità: «Sono sereno. Ho fatto il mio dovere. Il primo goal è stato annullato per fallo di mano di Manfredini, il secondo era viziato da due neroverdi in fuori gioco. Dicono anche che io abbia fischiato tanti falli contro il Venezia e pochi contro l'Inter. Bisogna vedere se i miei interventi sono stati regolari oppure inventati. Per giudicare un arbitro non bisogna contare le punizioni che fischia, ma piuttosto se queste punizioni sono valide e giuste. Comunque, per me l'episodio è chiuso, anche se sono certo che le discussioni continueranno».

Sbardella è parso sicuro, tranquillo, diremo quasi sereno. Segno che è convinto di aver agito in buona fede.

Per vedere la partita Fiorentina-Torino s'erano dato convegno allo stadio della città toscana molti dirigenti federali, fra cui il «vice presidente vicario» dottor Artemio Franchi, che tutti indicano come il prossimo presidente federale dopo la rinuncia ormai certa di Pasquale. Franchi ha candidamente detto che venerdì prossimo il Consiglio federale prenderà atto delle dimissioni «definitive ed inappellabili» del dottor Pasquale, il quale comunque rimarrebbe in carica come esponente della nazionale, confermando così Helenio Herrera e Valcareggi alla guida tecnica della rappresentativa azzurra.

L'incarico, però, rimarrebbe affidato alla terna Pasquale, Herrera e Valcareggi solamente a titolo provvisorio, cioè sino alla fine della corrente stagione.

«E poi?» abbiamo chiesto al dottor Franchi.

«Francamente non so come risolvere il caso. Se toccherà a me studierò una soluzione valida, ma al momento non so proprio cosa fare».

«E' certa la rinuncia di Pasquale?».

«Sì. Si vorrebbe lasciare a me l'incarico provvisorio per due anni, ma io ho già detto che non accetto. Entro luglio convocherò l'assemblea delle società per la nomina del presidente, come vuole lo statuto. Poi studieremo le modifiche valide».

«Crede opportuno continuare sulla strada delle società per azioni?».

«Certo. Non è una soluzione facile perché pure nascono molti contrasti, ma a questo punto non si può tornare indietro».

«E' favorevole al blocco dei giocatori stranieri o crede di liberalizzare il mercato?».

«Dipenderà dal Consiglio federale».

Questo, in breve, significa che la questione dei giocatori stranieri sarà rimessa in discussione. Se non subito certamente nella prossima stagione. Forse siamo per mutare i tempi alla Federcalcio. Diciamo «forse» perché la situazione è tuttora molto fluida.

g. acc.

La Romania a Bucarest travolge Cipro: 7 a 0

BUCAREST, lunedì mattina.

In una partita del sesto gruppo della Coppa d'Europa delle Nazioni di calcio, la Romania ha battuto Cipro per 7-0 (3-0). Del sesto gruppo fanno parte, come noto, anche Italia e Svizzera. Gli azzurri giocheranno a Bucarest il 25 giugno.

Classifica del Sesto gruppo dopo la partita odierna:

Romania	4	3	0	1	17	6	6
Italia	2	2	0	0	5	1	4
Svizzera	1	0	0	1	2	4	0
Cipro	3	0	0	3	1	14	0

Le partite da disputare sono: 24 magg.: Svizzera-Romania; 25 giugno: Romania-Italia; 1 novembre: Italia-Cipro; 8 novembre: Svizzera-Cipro; 18 novembre: Svizzera-Italia; 23 dicembre: Italia-Svizzera; 17 febbraio 1968: Cipro-Svizzera.

La Gallaratese supera la capolista Pavia: 2 a 0

Le due reti realizzate da Del Pietro

Il campionato di serie D ha osservato ieri un turno di riposo, in vista del confronto tra rappresentative Emilia Romagna Marche-Piemonte Liguria che si giocherà domani a Riccione.

Nella giornata di ieri si sono svolte invece le partite di recupero Gallaratese-Pavia (girone A) e Lilion-Trento (girone B) rinviate il 26 marzo scorso per impraticabilità dei campi di gioco.

Gallarate, lunedì mattina.

La Gallaratese si è assicurata il netto successo nella gara di recupero contro il Pavia in virtù di due reti, realizzate dall'ala destra Del Pietro. Il Pavia ha allineato uno schieramento prettamente difensivo, che ha favorito le azioni della squadra locale che, dopo avere più volte sfiorato il bersaglio, è riuscita a violare la porta del Pavia ad un minuto dal riposo. Su lancio di Rossi, la palla rotolava verso la rete avversaria e Del Pietro, precedendo l'uscita del portiere, spediva direttamente la sfera nel sacco.

Nel secondo tempo il gioco non è mutato e al 7', ancora su passaggio di Rossi, lo stesso Del Pietro di testa realizzava la seconda rete della giornata.

La partita è stata abbastanza dura ed i giocatori Ghisoni del Pavia e Foresti della Gallaratese hanno risentito duramente delle conseguenze. Il centromediano ospite Ghisoni, in seguito ad uno scontro con un avversario, ha riportato una lesione al cuoio capelluto. Uscito dal campo al 4' di gioco, è rientrato al 33' con una vistosa fasciatura. Il gallaratese Foresti, colpito al 10' della ripresa, è rientrato in campo dopo quattro minuti nel ruolo simbolico di ala destra.

Trento-*Lilion 3-0 — Reti: 1° tempo: Ganzerl al 18'; 2° tempo: Filippini al 22' e Sartori al 40'.

Nelle prove della «1000 Km»

Facetti esce di pista ma si salva a Monza

Monza, lunedì matt.

La Ferrari «330-P4» di Ludovico Scarfiotti e Mike Parkess è stata ieri la più veloce nella prima delle due giornate di prove di qualificazione della «Mille chilometri di Monza - Trofeo Filippo Caracciolo», in programma per il trofeo internazionale prototipi.

La vettura ha compiuto il giro della pista di km. 10,100 in 2'54"6 alla media oraria di km. 208,268. Il secondo miglior tempo è stato ottenuto dall'altra Ferrari «330-P4» di Lorenzo Bandini e Chris Amon con 2'56".

Un solo incidente senza danni alle persone si è verificato nel corso delle prove. Mentre percorreva il «curvone» la Ferrari-Dino della coppia Nicodemi-Facetti, che in quel momento era pilotata da Carlo Facetti, è uscita di pista e dopo aver divelto cinque o sei alberi si è capovolta nel prato. Facetti, sbalzato fuori dal posto di guida, si è ferito leggermente al collo.

DILETTANTI: RECUPERI E INCONTRI DI RAPPRESENTATIVE

A Roma il Piemonte batte (2-1) la Venezia Giulia

Roma, lunedì mattina.

La rappresentativa dei calciatori dilettanti del Piemonte si è imposta per 2-1 alla formazione del Friuli nell'incontro di semifinale del torneo delle Regioni che si svolge a Roma. La squadra allenata da Tallia chiuso in svantaggio il primo tempo (rete di Neri al 44') è riuscita a rimontare nella ripresa prima con l'ala sinistra Allasia al 16' e poi con Castello a dieci minuti dal termine. Il tiro di quest'ultimo è stato leggermente deviato da un difensore.

I vincitori hanno giocato una buona partita soprattutto a centrocampo mentre all'attacco si è distinto Castello subentrato nella ripresa a Ros. Questa sera al campo Flaminio, in notturna, il Piemonte incontrerà nella finalissima la Calabria che nell'altra gara ha superato gli Abruzzi per 7-6 dopo i calci di rigore.

Piemonte: Chiarandello, Sponga, Scotti; Berretta, Bosel, Zanini; Rossi, Paggi, Facta, Ros (Castello), Allasia.

Novi Ligure, lunedì matt.

Inattesa battuta di arresto della Novese, ad opera dei gialli dello Suia. L'unica rete della gara è avvenuta al 18' della ripresa: l'interno sinistro ospite Marangon, in netta posizione di fuorigioco non rilevata dall'arbitro Molino di Torino, fermo a centro campo, realizza su passaggio di Oglearo. Al 38' del primo tempo il centroattacco novese Arata viene atterrato in piena area ospite: l'arbitro non concede ai locali il rigore.

*VALENZANA-BUSCA 0-0 — I rossoblù locali con questo mezzo insuccesso casalingo hanno perduto la possibilità di raggiungere il Cinzano al secondo posto della classifica.

*ACQUI - CARASSONESE 1-0 — Priva di tre titolari, assenti per squalifica, l'Acqui è riuscita a piegare la Carassonese con una rete realizzata al 9° minuto del primo tempo da Guazzotti.

*VETTA SAN LORENZO-SUNO 0-0 — La difesa del Vetta ha stroncato alcune pericolose azioni degli ospiti. Il pareggio rappresenta un risultato equo.

Risultati e classifiche

PIEMONTE - *Girone A, recuperi:* *Acqui-Carassonese 1-0; *Valenzana - Busca 0-0; Suia-*Novese 1-0.

Classifica: Castor 31; Cinzano 26; Chieri, Valenzana e Fraenal 27; Albese 24; Novese, Acqui e Suia 23; Canelli 22; Pinerolo 20; Fossanese e Carassonese 19; Busca 18; Savigliano 17; Alpignano 14.

Girone B, recuperi: *Vetta S. Lorenzo-Suno 0-0.

La seconda categoria

GIRONE A - *Risultati:* Castellettese-Sparta 4-0; Carpignano-Galliate 3-1; Ghemmese-Lumellogno 1-0; Baveno-Cameri 2-1; Sizzano-Varallpombese 2-3; Vaprio-Sazzese 2-0; Romagnano-Vallestrona 1-1.

Classifica: Baveno 37; Vallestrona 29; Castellettese 30; Cameri 26; Galliate 24; Ghemmese 24; Varallpombese 21; Lumellogno 10; Carpignano 16; Sazzese 14; Sparta 14; Vaprio 14; Sizzano 13; Romagnano 10.

GIRONE B - *Risultati:* Quart-Châtillon 2-2; Crescentino-Issogne 4-0; Cigliano-Montanaro 2-1; Chivasso-Pro Candelo 0-0; Cartalo-Valle Cervo 1-1; Verrès-Alicese 3-0; Caluso-Saluggia 0-1.

Classifica: Cigliano 35; Valle Cervo 30; Châtillon 29; Crescentino 28; Saluggia 22; Quart 20; Issogne 19; Caluso 19 Chivasso 19; Montanaro 17; Cartalo 17; Pro Candelo 17; Alicese 11; Verrès 10.

GIRONE C - *Risultati:* Virtus Volpiano-Rivarolo (rinviata); Castellamonte - Volpiano (rinviata); Strambinese-Vall'Orco 0-0; Robur-Loranzè (rinviata); Leynicese-Olimpia (rinviata); Aupi Eller - Borgofranco 1-0; Rivarossa-Settimo 2-0.

Classifica: Strambinese 38; Vall'Orco 33; Virtus Volpiano 30; Aupi Eller 25; Castellamonte 24; Loranzè 21; Borgofranco 18; Leynicese 18; Olimpia 17; Robur 14; Rivarolo 12; Settimo 12; Rivarossa 11; Volpiano 9.

GIRONE D - *Risultati:* Caselle-Mathi 1-2; A.T.M.-Lanzo 1-2; S. Mauro-Villanova 4-1; Tabor-S. Maurizio 1-4; Ciriè-Agnelli 3-1; Balangero-Barcanova 2-0; Nolese-Madonna Campagna 0-2.

Classifica: Ciriè 32; San Maurizio 30; Balangero 29; Mathi 29; Lanzo 25; Caselle 24; Barcanova 21; San Mauro 20; Madonna Campagna 20; Villanova 10; Agnelli 18; Nolese 11; A.T.M. 8; Tabor 6.

GIRONE E - *Risultati:* Pro Grugliasco-Ardita Leumann 2-2; Pro Susa-Rivoli 5-1; Pianezza-Barge (sospesa perché picchiato l'arbitro); Barigalupo - Beinasco 1-1; Bussoleno-Collegno Dora 2-4; Pro Collegno - Lascaris 0-0; San Carlo-Riv V.P. 2-2.

Classifica: Pro Susa 35; Riv V.P. 28; Barigalupo 20; Pro Grugliasco 28; Pianezza 22; Pro Collegno 21; Barge 19; Lascaris 19; S. Carlo 19; Beinasco 17; Rivoli 16; Collegno Dora 15; Bussoleno 12; Ardita Leumann 7.

GIRONE F - *Risultati:* Pro Dronero-Moncalieri 3-1; Fiumana-Cherasco 1-1; Villafranca Nichelino 3-1; Ausiliatrice-Racconigi 3-1; Lancia-Cornellano 0-1; Trofarello-Pedona 1-3; Sturari-Centiale 0-2.

Classifica: Villafranca 31; Centiale 31; Cherasco 29; Pro Dronero 26; Lancia 22; Ausiliatrice 21; Sturari 20; Pedona 20; Nichelino 17; Fiumana 16; Cornellano 16; Racconigi 14; Trofarello 11; Moncalieri 8.

GIRONE G - *Risultati:* Monferrato - Sarezzano 3-1; Garibaldi - Pontestura 0-0; Spinetta Scrivia - Junior 1-2; Sergio Comello-S. Carlo (rinviata); Acli Novese-Vignolese 4-3; Vercelli - Felizzano (non giocata per mancanza arbitro); Osa Nizza-Cassine 2-0.

Classifica: Cassine 31; Monferrato 25; S. Carlo 23; Felizzano 23; Vignolese 21; Garibaldi 21; Pontestura 20; Osa Nizza 19; Junior 17; Sarezzano 16; Sergio Comello 8; Spinetta Scrivia 5; Acli Novese 7; Vercelli 6.

Dopo otto giorni di emozioni, si è affermato il corridore più completo

Balasso trionfa nel Giro del Piemonte A Franco Balduzzi la tappa conclusiva

Il «capitano» della squadra di Baffi, che aveva conquistato il primato nella frazione a cronometro di sabato, ieri ha respinto tutti gli attacchi - Ad Alessandria volata di dieci corridori e primo successo di un piemontese - Il gruppo con i migliori è giunto a soli 53" - Per il lombardo Balasso il successo significa la maglia azzurra - Dichiarazioni del c. t. Rimedio

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lun. mattina.

Dopo sette tappe di continue sorprese, finalmente una conferma, quella definitiva: Aldo Balasso, il «capitano» della squadra diretta da Pierino Baffi, ha respinto tutti gli attacchi e si è imposto da dominatore nella seconda edizione del Giro del Piemonte per dilettanti. Sull'ultimo traguardo, quello di Alessandria, Franco Balduzzi ha battuto in volata nove compagni di fuga: il gruppo, nel quale vi era appunto il «leader» della corsa, è giunto però a soli 53" e la classifica generale nelle prime posizioni è rimasta immutata. Se nella tappa conclusiva sono mancate le emozioni, lo si deve però soltanto alla grande prova fornita da Balasso: i suoi avversari diretti erano tutt'altro che rassegnati alla sconfitta, si erano coalizzati contro di lui. Ma il ragazzo lombardo non si è concesso un attimo di disattenzione. Ha vinto e quasi sicuramente ha anche conquistato la maglia azzurra.

Balasso ha 25 anni, vive in una fattoria vicino a Mantova, quando non ci sono corse in vista da ciclista si trasforma in agricoltore. Negli ultimi due anni è già stato convocato da Rimedio a far parte della Nazionale italiana ai campionati mondiali. Ha ricevuto anche parecchie offerte per passare professionista: ma è rimasto un ragazzo modesto. Ha trovato in Baffi un direttore sportivo d'eccezione e vuol restare con lui. Subito dopo l'arrivo, mentre i tifosi lo circondavano per l'autografo, ha detto: «Dopo la tappa di ieri, in cui ho conquistato il primo posto in classifica, pensavo che ce l'avrei fatta. Ma non ne ero sicuro, avevo paura: sono rimasto sempre nelle prime posizioni del gruppo, ho dovuto rispondere a cento attacchi. E' andata bene...».

Vicino a lui c'era Balduzzi: era felice, anche perché fino a ieri i piemontesi non erano mai riusciti ad aggiudicarsi una tappa. Balduzzi è di Castorzo, in provincia di Asti, fa il guardacaccia. Non pensava di vincere, è uno scalatore, non un velocista. Ha raccontato la volata: «Gli altri erano sulla sinistra, mancavano quattrocento metri al traguardo. Mi sono buttato dalla parte opposta, ho spinto a fondo senza guardarmi intorno. Negli ultimi metri non ce la facevo più, ma ho dato un colpo di reni e ce l'ho fatta. Un successo che ci voleva, adesso so che anche allo sprint posso dire la mia. E' stata una sorpresa per tutti, anche per me...».

Non è stata una sorpresa, invece, il successo di Balasso. Rimedio è andato a congratularsi con lui, poi ha detto: «Si tratta di un corridore completo, di un ragazzo che potrà venirmi utile sia per il Tour dell'Avvenire sia per i campionati mondiali. Parecchi dei dilettanti visti al Giro del Piemonte hanno dimostrato di aver già una discreta esperienza, Balasso è una mia vecchia conoscenza e non avevo dubbi sul suo rendimento. Si è trattato di una conferma, ma di una conferma particolarmente gradita. Poi ci sono state anche delle rivelazioni: prima fra tutte Vercelli, un ragazzo che ha dimostrato di sapersi inserire sempre fra i migliori; poi Cherubini, Conton ed altri ancora. Un Giro del Piemonte, insomma, che ha mantenuto tutte le sue promesse. Io avevo detto prima che cominciasse, il nostro vivaio è il migliore d'Europa, e adesso che la corsa si è conclusa, lo ripeto. Anche quest'anno avremo una squadra azzurra capace di dare ai tifosi italiani molte soddisfazioni».

Prima del Tour dell'Avvenire Rimedio vedrà azzurri all'opera tutti i migliori in quattro corse: il Giro degli Abruzzi, quello del Friuli, quello della Val d'Aosta ed infine quello delle Antiche Romagne. Poi deciderà: ma il nome di Balasso è già quasi sicuro, lo stesso corridore lombardo ha confidato: «Il sig. Rimedio mi ha detto di tenermi pronto, mi ha detto che contava su di me. Ho vinto, non ho tradito la sua fiducia».

Per conquistare l'uno e l'altra, Balasso ha dovuto imporsi su un lotto di avversari decisi, che non si sono rassegnati fino all'ultimo chilometro. Il successo conquistato sabato nella prova a cronometro era [illegible] al lombardo parecchie energie, Davo e Giroli (secondo e terzo in classifica), speravano che il «leader» si sarebbe concesso qualche momento di tregua, erano pronti ad approfittarne.

Balasso però ha corso con intelligenza. Quando, ad esempio, a [illegible] chilometri dal via si è formato al comando un gruppetto di cinque elementi di «bassa classifica», non si è affannato a rincorrerli: ha tenuto d'occhio gli avversari diretti, ha lasciato che i primi conquistassero un certo vantaggio. Dopo ottanta chilometri di corsa il gruppetto aveva due minuti di vantaggio: ma il meglio piazzato in classifica era a 8'.

Dal plotone, poco prima di Casale (60 km. dal traguardo) è poi evaso un altro gruppetto: c'era anche Balduzzi, ma si trattava ancora di avversari al successo di tappa, non a quello finale. Così, in pratica, ci sono state due corse in una: quella dei migliori, nel gruppone, e quella fra i due gruppetti in cerca di un quarto d'ora di gloria. E' scattato più volte anche Davo, ma Balasso è sempre stato pronto a reagire, a riportare gli altri su di lui; a Valenza (23 chilometri al traguardo) hanno tentato il colpo Santambrogio e Gazzetta ed il ragazzo di Baffi non ha voluto correre rischi, ha perso duecento metri ma in un paio di chilometri, con un inseguimento rabbioso ed efficace, ha operato il ricongiungimento. In testa, intanto i due gruppetti sulla salita di San Salvatore si erano riuniti.

Balduzzi ha tentato la fuga solitaria, in discesa lo hanno raggiunto. Ma il piemontese ha avuto ancora la forza di vincere allo sprint. Proprio lui, che non è uno specialista delle volate. Poi è giunto il plotone, Balasso è stato portato in trionfo. Lo meritava davvero.

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo della St-Vincent-Alessandria, ultima tappa del Giro del Piemonte: 1. Franco Balduzzi (G.S. Cavallino Rosso), che copre i 195 km del percorso in 4 ore, 33' e 35", alla media di 42,789 km. orari; 2. Martinello; 3. Quintarelli; 4. Mori; 5. Bazzarro; 6. Scremin; 7. Pella; 8. Faggino; 9. Desajonnet; 10. Santamaria, tutti con il tempo del vincitore.

11. Trevisan a 53", che batte in volata il gruppo con tutti i migliori.

Classifica finale: 1. Aldo Balasso (G.S. Bovis Univer) in 25 ore 9' e 13"; 2. Davo a 1'02"; 3. Giroli a 2'34"; 4. Vercelli a 3'11"; 5. Fraduseo a 3'30"; 6. Bianchi a 3'51"; 7. Cherubini a 4'05"; 8. Conti a 4'47"; 9. Santambrogio a 5'05"; 10. Zanatta a 5'40".

Su strada e su pista ciclisti in piena attività

Preziosi in Belgio ha vinto di nuovo

Nella Bruxelles-Verviers, davanti a Van Schil

Il vincitore del Giro del Belgio, Carmine Preziosi (nella foto), ha ottenuto ieri un'altra vittoria battendo in volata Van Schil e Monty, nella Bruxelles-Verviers di 197 chilometri

Merckx batte Motta in pista al Vigorelli

Il campione belga si afferma nell'omnium

Una volata tra Adorni (a destra) ed il belga Eddy Merckx ieri sulla pista milanese del velodromo Vigorelli (Telef.)

Milano, lunedì mattina.

Il vincitore della Milano-Sanremo, Eddy Merckx, al suo esordio sulla pista milanese del velodromo Vigorelli, ha vinto l'omnium individuale, in cinque prove, distanziando Motta, Adorni e Gimondi rispettivamente di due, tre e cinque punti.

Il belga si è aggiudicato due prove su cinque, vincendo nell'eliminazione e nell'inseguimento all'australiana; Motta ha vinto invece le prove di velocità e dietro motori, mentre Adorni si è imposto nel chilometro lanciato, con la notevole media di Km. 53,082, in cui Merckx si è piazzato secondo conquistando i punti decisivi per la vittoria finale.

La prova di Gimondi è stata piuttosto opaca, ma l'impegno messo dal bergamasco nell'americana, che ha concluso la manifestazione, è bastato per farlo applaudire.

Nelle altre gare in programma, Pettenella ha ottenuto un risultato a sorpresa nella velocità, battendo il campione del mondo Beghetto, Gaiardoni e Bianchetto. Il successo nella gara stayers è andato a De Lillo, mentre la coppia Beghetto-Pfenninger si è aggiudicata l'americana su cento giri.

Seconda prova del "Cougnet„

Stefanoni 1° a Ceprano

CEPRANO, lunedì mattina.

Remo Stefanoni, della «Max Mayer», ha vinto il circuito ciclistico di Ceprano, valido come seconda prova del Trofeo Cougnet, battendo in volata il proprio compagno di squadra Neri e Campagnari della Molteni, superstiti di una fuga di nove corridori iniziatasi nei primi chilometri di corsa.

Per il successo del giovane allievo di Nencini si sono avute molte discussioni: a pochi metri dall'arrivo, mentre i tre atleti erano impegnatissimi nella volata, si è avuta l'impressione che Neri abbia trattenuto per il sellino Campagnari, onde facilitare la vittoria di Stefanoni. La giuria ha comunque confermato l'ordine d'arrivo. Il gruppo, battuto in volata da Mugnaini, è giunto a 1'49". Nel plotone era anche Luciano Armani, che conserva il primato in classifica nel «Cougnet».

Domenica prossima incontrerà Fuji

Lopopolo «mondiale» a Tokio

Il pugile Sandro Lopopolo si sta preparando, a Tokio, al confronto di domenica prossima con Paul Fuji, in difesa del titolo mondiale dei pesi welters junior. In una pausa degli allenamenti il milanese (a sinistra) ed il suo procuratore Steve Klaus, nel corso di una passeggiata per la città, si sono lasciati allettare da una graziosa venditrice di «pianeti della fortuna». Naturalmente a Lopopolo è stata predetta molta fortuna

Dopo i controlli medici a Bologna

Tutto bene per Benvenuti

Forse fra 10 giorni l'intervento di plastica al naso - Il campione del mondo festeggiato ieri sera a Milano e per tv

Nostro servizio particolare

Bologna, lunedì mattina.

L'esito dei controlli medici a cui è stato sottoposto il campione del mondo Nino Benvenuti è stato completamente soddisfacente. L'elettroencefalogramma effettuato sabato dal prof. Labò dell'Università di Bologna, non ha rivelato nè lesioni nè fatti irritativi. Le condizioni del fuoriclasse triestino sono esattamente le stesse di prima del vittorioso incontro con Griffith.

Il prof. Labò ha recisamente smentito le voci circa una «bomba biochimica» che sarebbe stata ingerita dal campione prima dell'incontro con Griffith: «Nino non aveva alcun bisogno di stimolanti. Una dieta ricca e molto equilibrata, con 4500-5000 calorie giornaliere, gli ha consentito di essere fisicamente all'altezza dell'enorme dispendio di energie richiestogli dalla severissima preparazione e dall'incontro per il titolo».

Per quanto riguarda la ferita al naso, i medici attenderanno, prima di decidere un eventuale intervento di chirurgia plastica, che si sia esaurito il processo infiammatorio attualmente in corso. Il prof. Calicetti ha comunque assicurato che l'intervento, che sarà eventualmente effettuato tra una decina di giorni, non presenta difficoltà: basteranno al campione cinque o sei giorni di riposo, dopo di che potrà tornare in palestra.

p. c.

La serata milanese

Milano, lunedì mattina.

Il campione del mondo di boxe Nino Benvenuti, accompagnato dalla moglie signora Giuliana e dai graziosi figlioletti Stefano e Maria Cristina, è stato ieri sera ospite d'onore della televisione, per la trasmissione «La Domenica sportiva».

La telecamere hanno ripreso l'arrivo del fuoriclasse triestino anche in esterni: un'immensa folla, schierata in via Riva di Villasanta che conduce alla sede milanese della Rai, ha applaudito al passaggio il campione del mondo, a cui ha fatto gli onori di casa Enzo Tortora.

La trasmissione è poi proseguita in studio. Tortora ha offerto a Benvenuti una medaglia d'oro della «Domenica sportiva» nonché due preziosi documenti dati in omaggio dalla Rai-tv al neo campione del mondo: le bobine della radiocronaca di Paolo Valenti da New York ed il film del combattimento con Griffith, con il commento di Paolo Rosi. Nino ha voluto ascoltare e vedere subito le fasi principali del match che gli ha dato il titolo mondiale.

I cestisti della Ignis battuti a Providence: 98-112

PROVIDENCE, lunedì matt.

I cestisti italiani della Ignis, attualmente in tournée negli Stati Uniti, sono stati battuti per 112-98 dal quintetto dell'«All Stars» di Providence. Stan McKenzie, l'americano della squadra varesina, è stato il miglior marcatore della partita.

McKenzie, fra canestri e tiri liberi, ha messo a segno 43 punti. Si può dire che siano state le sue realizzazioni a tenere in corsa gli italiani per il risultato.

L'Ignis aveva già disputato un'altra partita contro gli «All Stars», venerdì sera, finendo battuta per 105 a 98.

I cestisti italiani, proseguendo la loro tournée americana, giocheranno domani a Las Vegas e saranno poi impegnati anche a Detroit e Akron.

Matthes miglior dorsista europeo

Due primati di nuoto di un tedesco sedicenne

Magdeburgo, lunedì mattina.

Un sedicenne nuotatore della Germania Orientale, Roland Matthes, ha compiuto ieri un'impresa eccezionale: durante l'incontro Germania Est-Urss, Matthes ha stabilito due nuovi record europei, nei 100 e 200 dorso, spodestando il sovietico Viktor Mazanov. Sulla distanza più corta, il giovane atleta tedesco ha ottenuto — in prima frazione di staffetta mista — un sorprendente 59"8 (contro i 60" netti di Mazanov), un tempo superiore di due decimi di secondo soltanto al record mondiale detenuto dall'americano Mann. Sulla distanza dei 200 metri, Matthes ha fermato i cronometri su 2'11"5, un limite migliore di 5 decimi di secondo rispetto al precedente primato di Mazanov.

Roland Matthes è, praticamente, alla sua prima apparizione in campo internazionale: sinora aveva gareggiato soltanto in manifestazioni a carattere giovanile. Il suo debutto nella Nazionale tedesca è avvenuto appunto ieri a Magdeburgo, e nessuno si attendeva una prestazione di così elevato livello tecnico da parte del sedicenne nuotatore.

SERIE C - Girone B

RISULTATI: Anconitana-Prato 1-0; Maceratese-Spezia 1-2; Massese-Pesaro 2-0; Pistoiese-Carrarese 2-1; Ravenna-Cesena 1-1; Rimini-Jesi 2-1; Siena-Perugia 1-1; Ternana-Empoli 2-1; Torres-Sambenedettese 0-0.

CLASSIFICA: Perugia 41; Maceratese 40; Spezia 37; Prato 36; Cesena 35; Anconitana 34; Massese 33; Ternana 32; Sambenedettese 28; Pistoiese e Rimini 27; Carrarese, Empoli e Torres 26; Siena 25; Jesi 23; Vis Pesaro e Ravenna 22.

SERIE C - Girone C

RISULTATI: Cosenza-Trapani 0-3; Crotone-Lecce 0-1; D.D. Ascoli-Casertana 1-2; Frosinone-Akragas 3-0; Nardò-Avellino 1-0; Siracusa-Barletta 3-0; Taranto-Bari 0-0; Trani-L'Aquila 1-0.

CLASSIFICA: Bari 44; Avellino 36; Barletta 35; Taranto 34; Casertana, Cosenza e Pescara 33; Trani 30; D.D. Ascoli e Massiminiana 29; Siracusa 28; Nardò, Lecce e Trapani 27; Crotone e L'Aquila 25; Akragas e Frosinone 22.

Tamburello nel Monferrato

Ecco i risultati del torneo del Monferrato di tamburello. Girone A: Cerrina Valle-Cunico 19-14; Villa Valle-Portacomaro 15-18; Tonco-Grazzano Badoglio 19-13; Murisengo-Castell'Alfero 19-10; Codana-Montemagno 19-8; Montechiaro-Gabiano 19-15; Moncalvo-Cerrina 19-14.

Classifica: Moncalvo p. 10; Gabiano, Codana, Castell'Alfero, Cerrina, p. 8; Portacomaro, p. 7; Murisengo, Montechiaro, Cerrina Valle, Grazzano Badoglio e Montemagno, p. 6; Tonco, Cunico, p. 2; Villa Valle p. 1.

Girone B: Vignale-Rocchetta Tanaro 16-12; Portacomaro Bis-Calliano 16-5; Azzano-Murisengo Bis 16-8; Cocconato-Tonco Bis 16-6.

Classifica: Azzano, Cocconato, Portacomaro Bis, Vignale, p. 2; Rocchetta Tanaro, Calliano, Tonco Bis, Murisengo Bis, p. 0.

SERIE C: Monza e Como sempre appaiate al comando del girone A

La Biellese su «rigore» supera il Rapallo (1-0)

La massima punizione eseguita due volte: tira Livraghi e il portiere Rigamonti, mossosi in anticipo, respinge; l'arbitro fa ripetere il «penalty» e Magheri realizza - Clamoroso successo del Monza a Piacenza (5-0) - Il Verbania battuto a Monfalcone (0-2) - L'Entella, in dieci, raggiunta al 91' dal Treviso (1-1)

30 SERIE C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Monza	44	30	12	2	1	6	6	3	48	14
2. Como	44	30	12	3	0	5	7	3	47	17
3. Treviso	41	30	10	5	0	5	6	4	32	27
4. Udinese	34	30	9	5	1	3	5	7	38	31
5. Biellese	34	30	9	4	2	3	6	6	29	28
6. Verbania	33	30	10	3	2	2	6	7	28	24
7. Rapallo	30	30	8	4	3	2	8	5	23	32
8. Legnano	29	30	9	4	2	2	3	10	45	40
9. C.R.D.A.	29	30	7	7	1	1	6	8	22	27
10. Trevigliese	[illegible]	[illegible]	8	3	3	3	3	10	33	33
11. Entella	27	30	6	7	2	1	6	8	20	25
12. Piacenza	27	30	6	4	4	1	6	7	25	32
13. Pro Patria	27	30	5	7	3	4	2	9	33	38
14. Marzotto	26	30	6	6	3	2	4	9	24	32
15. Triestina	26	30	5	11	0	0	5	10	19	32
16. Solbiatese	24	30	7	6	3	0	4	10	22	29
17. Mestrina	21	30	4	5	6	2	4	9	15	27
18. Cremonese	17	30	6	3	5	0	2	14	21	49

Risultati di ieri		Le partite del 7 maggio
Biellese-Rapallo	1-0	Cremonese-Como
Como-Udinese	2-0	Legnano-Piacenza
C.R.D.A.-Verbania	2-0	Marzotto-Biellese
Entella-Treviso	1-1	Monza-Mestrina
Mestrina-Marzotto	0-1	Rapallo-C.R.D.A.
Piacenza-Monza	0-5	Solbiatese-Triestina
Pro Patria-Solbiatese	1-1	Treviso-Trevigliese
Trevigliese-Cremonese	0-0	Udinese-Pro Patria
Triestina-Legnano	1-0	Verbania-Entella

Domenica prossima, il campionato di serie C osserva un turno di riposo

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

La Biellese ha ieri sconfitto allo stadio La Marmora il Rapallo per una rete a zero, grazie ad un calcio di rigore concesso dall'arbitro allo scadere del primo tempo per un fallo su Magheri. E' stato praticamente l'unico episodio di rilievo di una partita scialba che rischiava di concludersi a reti inviolate.

Al 43' il centravanti biancorosso veniva duramente affrontato in area da due avversari. L'arbitro non esitava ad infliggere alla squadra ospite la massima punizione. Calciava Livraghi ma il portiere Rigamonti si muoveva con notevole anticipo e riusciva a deviare il pallone. Messineo faceva ripetere il tiro e stavolta Magheri segnava. Due minuti prima Falcomer era stato ammonito per un altro fallo.

Nella ripresa il Rapallo si impegnava a fondo per pareggiare: al 25' Desio tirava contro la traversa e sei minuti dopo lo stesso giocatore sfiorava un palo. I piemontesi sono riusciti però a difendersi con un certo ordine e a portare in salvo il prezioso successo.

p. m.

Biellese: Albertini; Mattarucchi, Garagiola; Mosca, Boldi, Lastrucci; Cugnolio, Invernizzi, Magheri, Livraghi, Garri.

Rapallo: Rigamonti; Lodrini, Viganò; Canali, Motto, Falcomer, Taccetti, Desio, Perego, Recagno, Rilli.

Arbitro: Messineo di Taranto.

*CRDA - VERBANIA 2-0. Due goals ottenuti da Trevisan su contropiede e dal terzino Baccari, su rigore, hanno dato un meritato successo al CRDA e frustrato le ambizioni del Verbania, sceso in riva all'Adriatico con il dichiarato proposito di ottenere almeno un punto.

La resistenza degli ospiti è durata pochi minuti, sino a quando cioè Trevisan è riuscito a segnare la prima rete con un tiro angolato. Mentre il Verbania organizzava la controffensiva, è venuto un rigore, trasformato da Baccari. Il secondo tempo non ha avuto storia, anche se gli ospiti hanno accanitamente combattuto per riequilibrare le sorti dell'incontro.

MONZA - *PIACENZA 5-0. Clamorosa vittoria per 5 a 0 del capolista Monza sul campo del Piacenza che ha resistito soltanto un tempo alla potenza della squadra brianzola. Il primo goal è stato segnato al 6' della ripresa dal terzino Magaraggia con un preciso tiro all'incrocio dei pali; il raddoppio ad opera di Canal, pallone rasoterra, e il terzo realizzato da Ferrero dopo un calcio di punizione sono scaturiti nel breve volgere del 18' e 19' minuto. Gli ospiti hanno poi dominato a piacimento assicurandosi una più netta affermazione con altri due goals di Ferrero al 31' e di Sala al 42'.

*ENTELLA - TREVISO 1-1 — Al 91' Giltarossa ha portato in parità il Treviso a conclusione di un forcing iniziato al 34' della ripresa, allorché i chiavaresi si sono trovati in dieci per la strana espulsione di Piqué, reo di... perdere tempo. I locali erano passati in vantaggio al 29' del primo tempo, grazie ad un rigore realizzato da Uzzecchini.

*TRIESTINA - LEGNANO 1-0 — I giuliani hanno vinto l'incontro con la squadra lombarda con una rete segnata da Berchia al 16' minuto del secondo tempo.

● Al campo di via Gorizia si sono giocate ieri le semifinali del torneo Gabetto per calciatori esordienti. Questi i risultati: Vanchiglia-Millefonti 4-0, Torino-Rapit 1-0, Barcigalupo-Alessandria 2-0, Juventus-Cenisia 4-1 (dopo i tempi supplementari). Domani si svolgeranno le finali con il seguente programma: per il primo posto Torino-Juventus (ore 17), per il terzo posto Rapit-Cenisia (ore 18).

La riunione di trotto a Vinovo

A Gabbro il Premio Consolati

Gabbro ha vinto con netta superiorità il Premio dei Consolati, prova di centro della riunione di trotto all'ippodromo torinese; è però mancato il duello con Faira, che aveva raccolto un maggior numero dei favori sul campo, in quanto la femmina è stata vittima di un paio di rotture. Il compito di Gabbro, apparso in smaglianti condizioni di forma, è stato quindi facile. Bella lotta all'imbocco della dirittura per il posto d'onore, che alla fine Sandalo si aggiudicava su Navolè e Campanile.

Un pubblico numeroso — oltre 4000 persone — ha assistito alla riunione: non sono mancate le sorprese, quelle di Tallone nella corsa dei «gentlemen» e quella ancor più inattesa di Ulema nella prova per i puledri, dove il favorito Gianomera è incorso in un fallo e Abusimbel, danneggiato sulla prima curva, non andava oltre il posto d'onore. Nella corsa dei giornalisti successo torinese con Minosse (E. Rossi) che ha preceduto Rataplan, guidato dal milanese Gigi Villa. Nessun vincitore del concorso dei gettoni d'oro: il monte premi di 60 zecchini (600 mila lire) sarà così aggiunto a quello della prossima «tornata».

I risultati: Premio dei Consolati (L. 1.700.000, m. 2100): 1. Gabbro (F. Milani 1'22" al km.); 2. Sandalo, 3. Navolè, 4. Campanile, 5. Faira. Totalizzatore: vinc. 35, piazz. 11-33; acc. 52. Nelle altre corse: 1. Minosse (E. Rossi 1'28"4/10), 2. Rataplan; 36, 14-16; 32. — 1. Ortiola (G. C. Paolini 1'23"2/10), 2. Sommimarket, 3. Demonietta: 40, 17-14-17; 84. — 1. Arabica (L. Canal 1'23"2/10), 2. Dunca Gran, 3. Lesco; 28, 15-18-17; 41. — 1. Castellaro (R. Campini 1'23"1/10), 2. Lolilla, 3. Frontiera; 23, 15-18-15; 210. — 1. Tallone (A. Jamelli 1'23"8/10), 3. Nibbiano, 3. in parità Ascanio e Venturiero; 112, 34-15-12-13; 106. — 1. Ulema (G. C. Paolini 1'30"2/10), 2. Abusimbel; 131, 37-26; 221. — Fernet (G. Rossi 1'24"1), 2. Ortega, 3. Talmata; 33, 13-17-15; 76.

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 96

Lunedì 24 - Martedì 25 Aprile 1967

STAMPA SERA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/11360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: [illegible] L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: [illegible] VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 555-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Costantino sarebbe prigioniero

Nessun proclama firmato dal sovrano

I militari al potere hanno isolato la reggia

Il sovrano avrebbe dichiarato [illegible] alcuni diplomatici stranieri [illegible] non intende avallare la dittatura - Continuano [illegible] arresti; 500 persone deportate nelle ultime ore nell'isola di Yura - Il [illegible] dell'Interno rivela che il colpo [illegible] Stato fu preparato molto tempo fa - Incerta la sorte dei [illegible] Papandreu

Nostro servizio particolare

Atene, lunedì sera.

Stamane si è fatta più insistente la voce che [illegible] Costantino sia praticamente prigioniero dei militari autori del colpo [illegible] Stato di venerdì, essendosi rifiutato [illegible] approvare l'imposizione della dittatura e [illegible] firmare il decreto che sospende la Costituzione. Un'agenzia di stampa americana riferisce che il sovrano avrebbe dichiarato ad alcuni diplomatici stranieri che [illegible] intende dare la sua approvazione [illegible] dittatura militare, anche a costo della propria incolumità e di quella della regina.

Non si esclude stamane che il giovane monarca potrebbe essere costretto dai militari ad abdicare e a lasciare il paese. Per intanto sarebbe isolato nella reggia di Tatoi. Non si sa quale fondamento abbiano queste notizie, ma sta di fatto che esse corrono con insistenza, alimentate dal fatto che il paese non ha udito una sola parola di Costantino dal momento in cui i militari hanno preso il potere. Ciò potrebbe tanto confermare che il re non è d'accordo con i militari, quanto lasciar supporre che egli in attesa degli sviluppi di questa situazione ancora incerta, segua una linea prudenziale.

Alcuni giornalisti stranieri hanno chiesto udienza al sovrano, [illegible] è stato risposto loro che Costantino non riceve e che non prevede di apparire in pubblico. La reggia, contrariamente a quanto si era detto nei giorni scorsi, non è circondata dalle truppe. Vi sono soltanto due soldati di guardia al cancello.

La situazione nella città è apparentemente calma, normale. Tuttavia viene confermato che, pur cercando di dar meno nell'occhio possibile, l'esercito sta operando massicce operazioni di polizia e che ha arrestato migliaia di persone. Le autorità militari non negano questi arresti e, pur sorvolando sul numero delle persone private della libertà — che alcune fonti fanno ascendere a ben ottomila — affermano che gli arrestati saranno messi in libertà non appena daranno assicurazione che non si rivolteranno.

Come abbiamo già detto ieri, il campo sportivo e l'ippodromo della capitale sono stati trasformati in veri e propri campi di concentramento. Altri arrestati vengono portati nell'isola di Yura, nell'Egeo settentrionale, dove già furono concentrati i detenuti politici all'epoca della guerra civile. Nelle ultime ore ne [illegible] stati deportati qui circa [illegible].

Al ministro dell'Interno, brigadiere generale Stylianos Patakos, è stato chiesto il motivo [illegible] arresti. E' stato interpellato da un giornalista del foglio greco-cipriota Kypros. Egli ha risposto che si tratta [illegible] per cento dei casi di comunisti. «Tutti gli arresti — ha soggiunto — sono stati fatti secondo il piano "Falcon" preparato diverso [illegible] po fa». Secondo il ministro gli arrestati «stanno bene». Ieri tuttavia sono state riferite scene strazianti viste da giornalisti stranieri presso il campo sportivo di Atene.

Secondo il ministro Giorgio e Andrea Papandreu, [illegible] «vivi, salvi e illesi». La risposta è evasiva; tanto più che corre voce che Giorgio Papandreu, il quale come è noto [illegible] 80 anni, sia stato colto da collasso cardiaco e gli sia stato vietato di farsi visitare dal suo medico personale, e che il figlio Andrea sia stato ferito dai soldati che l'hanno arrestato. Canellopulos incaricato dal re [illegible] preparare le elezioni del [illegible] maggio, è stato scarcerato, dietro la [illegible] promessa che si ritira dalla vita politica nazionale.

e. r.

Il giovane re Costantino. Dopo il colpo di Stato non è più stata diffusa nessuna fotografia del sovrano. Ciò confermerebbe il suo dissenso con i militari saliti al potere

Terrificante bilancio della sciagura [illegible] ieri sera

Sono quattro i morti dello scontro a Savigliano

L'incidente, sulla Savona-Torino, causato probabilmente [illegible] un sorpasso - Morti sul colpo [illegible] impresario edile torinese, che aveva accompagnato [illegible] moglie e la figlia in Liguria, e un giovane di Albisola - Nella notte sono decedute altre due vittime dello scontro

Nostro servizio particolare

Savigliano, [illegible]dì sera.

Le vittime dell'incidente [illegible] di Savigliano sono salite a quattro. La sciagura è avvenuta ieri sera, verso le 19,20, sulla statale Torino-Savona, tra le località di Genola e di Savigliano. In un tentativo di sorpasso, almeno così si pensa dopo una prima ricostruzione dei [illegible], due auto (una «850» e una «Innocenti») si sono scontrate frontalmente con violenza.

A bordo della «850», diretta verso Torino, era l'impresario edile cinquantasettenne Giuseppe Enria, residente a Torino in via Avigliana 21, il quale era di ritorno dalla Liguria ove aveva accompagnato [illegible] moglie Dolline e la figlia ventiquattrenne Lucetta, insegnante. A metà strada circa tra Genola e Savigliano, per cause non ancora precisate, la «850» si è scontrata con la «Innocenti» che procedeva in senso inverso. Alla guida della «Innocenti» era il trentasettenne Ottavio Guerra, residente ad Albisola e con lui viaggiava[illegible] Giuseppe Bianco, pure residente ad [illegible]bisola e i coniugi Edilio Guerra, di 40 anni e Maria Teresa Testa di 40, abitanti a Savona in via Boito 2.

Le due auto semidistrutte sono rimaste al centro della carr[illegible] bloccando completamente il traffico intenso della domenica. Le vittime sono state soccorse da alcuni automobilisti e trasportate all'ospedale di Savigliano. L'impresario Enria e Ottavio Guerra, malgrado le [illegible] sollecite, sono deceduti poco dopo per gravi fratture alla [illegible] cranica. I coniugi Guerra erano ormai in [illegible] di [illegible]. Le ferite riportate da Giuseppe Bianco non si dimostravano invece di grande entità e la prognosi lo dava guaribile in novanta giorni.

Purtroppo, nel corso della notte, dopo che i medici avevano [illegible] tentato l'impossibile per strapparli alla [illegible], Edilio Guerra e la moglie Maria Teresa [illegible] spirati. Per [illegible] ore all'ospedale di Savigliano è stato un accorrere di [illegible] di [illegible] vittime [illegible] sciagura. La moglie e la figlia dell'impresario edile Enria non si sono stancate di ripetere quanto il loro congiunto [illegible] sempre prudentissimo [illegible] guida della sua vettura. La [illegible] Lucetta, [illegible] particolare, ha dichiarato che il padre non si era mai azzardato [illegible] sorpassi. Ella ha sottolineato inoltre che l'impresario è partito da Pegli alle 17,15. Avendo raggiunto il tratto di strada tra Genola e Savigliano verso le 19,30, la sua andatura doveva essere necessariamente assai ridotta.

Comunque per il momento nulla di certo può essere detto sulla meccanica dell'incidente. La polizia stradale subito accorsa sul posto e i carabinieri stanno svolgendo le indagini per chiarire i particolari della sciagura.

n. s.

L'impresario Giuseppe Enria

Non avevano figli i coniugi deceduti

Savona, lunedì sera.

In via Boito 2 a Savona, dove abitavano in due appartamenti distinti Ottavio Guerra, di [illegible] ed il fratello Edilio, di 40, con la moglie Maria Testa, di 40, stamani non si [illegible] ancora nulla del tragico incidente stradale.

Ottavio Guerra si era trasferito da pochi giorni a Savona, dopo aver abitato per un certo tempo ad Albisola. [illegible] lavorava come aiuto macchinista nelle Ferrovie.

I coniugi Guerra risiedevano [illegible] da tempo a Savona. Senza figli, conducevano una vita tranquilla. Erano stimati e [illegible]. [illegible] fattorino presso un'impresa [illegible] Savona.

Perplessità e mistero sull'esperimento russo

Komarov è ancora solo Imminenti altri lanci?

Sempre più insistenti le voci [illegible] un'impresa multipla, ma nessuna conferma è venuta per ora da fonte ufficiale - Comunque sembra quasi certo che almeno [illegible] altro veicolo dovrebbe raggiungere Komarov in orbita - Il cosmonauta sovietico, al [illegible] secondo giorno di permanenza nello spazio, si trova in ottime condizioni pur viaggiando a 30 mila km orari

Servizio particolare di Stampa Sera

Mosca, lunedì [illegible]

Vladimir Komarov, il [illegible] che dopo venticinque mesi [illegible] interruzione ha ripreso la serie [illegible] voli spaziali sovietici, è entrato [illegible] seconda giornata di permanenza in orbita. Komarov per il momento è [illegible] solo, a bordo della navicella «Soyuz» («Unione»), che viaggia a 30 mila km orari, velocità finora mai raggiunta; [illegible] si sono fatte più insistenti [illegible] voci secondo cui forse tra poche ore almeno un altro veicolo spaziale sarà lanciato dal cosmodromo di «Città delle stelle». Le voci, per la verità non hanno avuto alcuna conferma — neppure indiretta — [illegible] fonte ufficiale sovietica; ma secondo qualche osservatore ciò si spiegherebbe con il fatto che in questa occasione gli scienziati hanno in programma qualcosa di [illegible] molto spettacolare ma anche molto rischioso, per cui probabilmente si preferisce non parlarne finché l'esperimento non sia riuscito.

Secondo alcuni esperti gli scienziati sovietici vorrebbero lanciare [illegible] orbita, nei prossimi giorni, addirittura sei o più cosmonauti, i cui veicoli dovrebbero andare a collegarsi con il «Soyuz-1» [illegible] Komarov. Con il primo giornale radio della giornata, Radio [illegible] ha dato [illegible] notizie del cosmonauta, affermando che nel [illegible] di una conversazione avuta [illegible] la base a terra egli ha detto di essere in perfette condizioni di salute e [illegible] sentirsi molto bene.

Dal canto suo l'agenzia [illegible], ha reso noto un bollettino che gli strumenti ed i comandi del «Soyuz-1» funzionano regolarmente e che nell'abitacolo sono regolari la pressione e la temperatura. Alle quattro di stamane, ora italiana, il nuovo grande veicolo spaziale sovietico è entrato nella diciannovesima orbita.

Intanto le autorità sovietiche continuano a mantenere il segreto sulle caratteristiche e perfino sulle dimensioni del «Soyuz». La televisione [illegible] Mosca, però, lo ha definito «immenso», specificando che [illegible] è molto più grande dei già grandi «Voskhod» che, [illegible] è noto, pesano [illegible] tonnellate. Ciò potrebbe significare che entro il veicolo potrebbero entrare, raggiungendo Komarov, altri cosmonauti vuoi servendosi [illegible] un tunnel speciale, vuoi mediante [illegible] complicate operazioni di rendez-vous e [illegible] attracco già riuscite agli americani.

Che altri uomini [illegible] ranno lanciati nelle prossime [illegible] sembra confermato anche dal fatto che finora il Cremlino non ha inviato al cosmonauta in orbita alcun messaggio di congratulazione, violando [illegible] prassi che era diventata per così dire «protocollare». Ciò dovrebbe significare che i dirigenti sovietici aspettano, per congratularsi, che l'impresa «multipla» sia portata a compimento.

e. p.

L'astronauta sovietico Vladimir Komarov durante una visita di controllo prima del lancio

IL MERCATO AZIONARIO

Sensibili rialzi

A TORINO — La Borsa non tiene conto del ponte festivo e mette in luce, proprio in questa giornata, una buona disposizione di fondo per il mercato azionario. I prezzi [illegible] apertura riflettono una lieve prevalenza del denaro sulla consueta gamma di voci di punta. Nel e durante il tipico assestamento è condotto agevolmente su prezzi molto resistenti.

Nuovamente interessata dai compratori la fase conclusiva della giornata, con vantaggi diffusi e, in qualche caso, notevoli. In luce particolare le Olivetti privilegiate e ordinarie, Viscosa, Châtillon, Fiat, Assicurazioni Generali, Anic, Rinascente, Migliori le Montedison all'indomani delle positive comunicazioni fatte nell'assemblea sociale.

Titoli di Stato stazionari; in leggera ripresa le obbligazioni.

Dopoborsa migliore di una frazione. Domani, 25 aprile Borsa chiusa.

[illegible] informativi delle [illegible] lute raccolti fuori Borsa: sterlina [illegible] vecchio 6300-6400; sterlina oro nuovo 6150-6450; marengo svizzero 6450-6600; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 144-146; franco francese 125,25-127,25; oro fino 708-718; argento 28-30.

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	[illegible]	1235
A TORINO: Fiat	2898	2904
A TORINO: Olivetti	2885	[illegible]

Le quotazioni a pagina 13

A MILANO — La prima seduta dell'ottava, isolata dalla festività di domani, ha accentrato una notevole mole di lavoro in un'atmosfera mantenutasi molto sostenuta per tutta la mattinata. L'afflusso degli ordini, le iniziative del denaro sono apparsi in complesso continuativi; la domanda ha fatto leva, in particolare, sui [illegible] primari, [illegible] in complesso quasi tutta la quota ha registrato sostanziali progressi, iscrivendosi al listino ai massimi della giornata. Forte le voci contro corrente, fra cui Carlo Erba, Val Ticino, Cerlana; molto sostenute le Fiat, Montedison, Viscosa, Olivetti, Pirelli, Cementi, Cucirini ecc.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 90.100-91.400; Fiat 2890-2910-2901; Montedison 1225-1235; Viscosa 4135-4150-4180; Anic 1436-1465; Olivetti priv. 3080-3110.

Reddito fisso resistente con leggere fluttuazioni nei due sensi.

Dopoborsa leggermente migliore: Fiat 2907-2908; Generali 91.400-91.500; Montedison 1233-1236; Viscosa 4190-4195.

(Continua in 13ª pagina)

LO STILE NATO COL SECOLO VENTESIMO

Quando il moderno si chiamava «Liberty»

Credo sarebbe difficile trovare qualcuno che in gioventù sia stato più sprovveduto, più digiuno, in una parola più ignorante di chi scrive queste righe, in fatto di arredamenti, e arti figurative, decorative e i diversi stili. Strano, perchè divoratrice insaziabile di romanzi storici (le famose dispense Sonzogno, illustranti le opere di Alessandro Dumas) avrei dovuto porre un po' di attenzione agli sfondi di quelle illustrazioni, i mobili, i soprammobili, le tende, i quadri, i tappeti, tutto ciò che rappresentava l'opera di grandi artisti e di nobilissimi artigiani: non era storia anche quella? [illegible] io badavo soltanto ai sentimenti, alle passioni, agli intrecci, ai fatti: i folli amori della regina Margot, le astuzie diaboliche di Caterina de' Medici, i languori della Vallière, le avventure di Maria Antonietta. Tutt'al più [illegible] i vestiti e le parrucche, la moda femminile. Ma a quegli stili che prendevano il nome dai re di Francia o dalle loro favorite, [illegible] m'interessavo affatto.

Al Liberty sì, invece; come mai? Forse, anzi certamente, perchè sbocciò e fiorì (si chiamò anche giustamente stile floreale) [illegible] periodo della nostra giovinezza, tra l'inizio del secolo e la prima guerra mon[illegible]. Il [illegible] di D'Annunzio! Il tempo di Lyda [illegible]. Le donne allora sembravan fiori con le loro linee morbide, dolci, cascanti: dalla cintura stretta sorgeva il busto femminile simile a una closalura. Le pettinature eran vaghe, arrompeate, coi contorni sfumati come nei quadri di [illegible] quilio Cremona, mentre le belle signore di Boldini, cariche di perle e con la gonna a strascico, stavano all'ombra dei loro immensi cappelli piumati. Panzini scriveva a proposito della moda [illegible] quel tempo: «*Fu una vera strage di struzzi e di uccelli del Paradiso. Oggi possono finalmente vivere in pace. [illegible] restano an[illegible], povere bestiole. Basta agli struzzi l'onore di adornare le feluche dei ministri e dei grandi personaggi*».

Venne di moda l'entrave, l'impaccio, cioè un enorme nastro in fondo che rinserrava la sottana e più che mai faceva la donna simile a un fiore ondulante. La faceva anche simile a un uccellino [illegible] le gambe legate. Avevano forse il passo difficile allora le [illegible]ne? Non pare, se le suffragette camminavano incolonnate alla conquista [illegible] voto e [illegible] ribelli si azzardavano a uscire in jupe-culotte riparando ben presto sotto [illegible] portone, per paura di venire linciate. [illegible] le vere gentili signore Liberty, possedevano ancora quei [illegible] nulla adorabili che davano tanta [illegible] alle civetterie femminili, quelle dolci armi di difesa che erano la veletta, il ventaglio, il manicotto, l'ombrellino, la lunga catenella (si chiamava *sautoir*) dell'orologio infilato nella cintura stretta. Era anche il tempo delle Esposizioni torinesi: 1902... 1911...! A ricordarlo si sente come un suono di fanfare, una ventata di allegrezza: forse un'eco della *Belle Epoque*?

Si usciva e sui viali luminosi e per le strade linde e diritte sorgevano i nuovi palazzi. Com'erano [illegible]. Statue sotto il portone, cariatidi a sorreggere i balconi che lucevano in ferro battuto. Su per i muri salivano volute e tralci di foglie e di fiori, ghirlande s'intrecciavano tra un balcone e l'altro, corolle stupendamente scolpite sbocciavano sulle finestre. [illegible]ri fiori fiori, di marmo o di pietra... Erano i nuovi palazzi Liberty. Qualche amica annunciava timida il [illegible] fidanzamento. E soggiungeva, orgogliosa:

— *Sai, avremo la casa in stile Liberty, naturalmente.*

Si parlava di un letto *papillon*, di un armadio bianche vigne, ma erano [illegible] troppo belle, aspirazioni impossibili. Comunque c'erano anche dei mobilieri ordinari che vendevano arredamenti completi in Liberty, bell'e pronti! Ma i regali, piccoli o grandi che fossero, ricchi o modesti, dovevano essere tutti Liberty. Mi impressionò un paravento a tre ante, su ogni anta era dipinta tra i fiori una donna che aveva la veste fluttuante, i capelli sciolti, e le braccia alzate ad arco sulla testa. Possedere un paravento simile era come possedere un mondo meraviglioso.

Si rientrava sognanti, ma in casa non c'era nulla che ricordasse lo [illegible] in voga. E poi quale e meglio qual era lo stile delle case modeste, diciamo pure povere? Nessuno stile. Il letto di ferro [illegible] aveva niente da spartire con l'ottomana cigolante e col canapè imbottito, ma duro come la pietra. Le sedie erano una diversa dall'altra e vivevano, ognuna di vita propria. [illegible] erano ugualmente utili e preziose. Ugualmente amate, amata anche quella poveretta sfondata messa a riposo col proposito di aggiustarla e [illegible] certo di buttarla via.

Le case ereditate erano cariche di memorie, come ad esempio [illegible] piccola [illegible] chiera munita di un cassettino (si chiamavano toelette) posata sul cassettone. Chissà quante volte una nonna o una bisnonna ci si era specchiata! E le altre cose eran state comprate di seconda mano, ma avevan fatto presto a inserirsi nella nostra vita. Le cose parlano, nella casa dei poveri, rispondono, forse il soltanto si sa che cos'è il possesso.

Rinnoviamo il mobilio, [illegible]chè non si può e non potendo l'ansia svanisce, subentra la calma, la certezza (o l'illusione) che nulla cambia, che tutto è eterno, i sogni volano via dalla finestra prendono altre strade. Però qualcosa di straordinario c'era anche in casa mia: una seggiola che pareva nuova, e aveva un sedile di paglia bucherellato, la spalliera e le gambe di legno ricurvo, ce l'aveva ceduta una signora del mezzanino che aveva cambiato città. C'era chi la chiamava seggiola viennese e chi seggiola «Ionè». Io preferivo «Ionè». Quella parola era per me magica, come se racchiudesse un mistero, mi faceva sognare. Ora leggo che Michael Thonet, il creatore dei mobili di legno curvato, aveva inventato un tipo di sedia che anticipava di mezzo secolo le forme del Liberty. Dunque avevo anch'io qualcosa che si avvicinava all'«arte nuova» e [illegible] Liberty [illegible] da sir Arthur Lasenby Liberty il quale nel 1875 aveva cominciato a commerciare a Londra [illegible] oggetti dell'Estremo Oriente, allora [illegible] gran moda.

Il nome originario di questo Arthur Lasenby era [illegible]. Un Baglioni che nel [illegible]V secolo viveva a Calvi in Corsica, ebbe a combattere contro il dominio spagnolo e ridiede la libertà [illegible] sua città: gli venne dato il soprannome «Libertà». Poi passata la famiglia in Inghilterra, il nome fu anglicizzato, Arthur Lasenby Liberty, nel suo negozio di Regent Street ebbe una grande clientela di artisti. Diventata la sua ditta famosa, esportò in tutta Europa e in America tutta la produzione decorativa della fine del secolo [illegible] il nome di Liberty. E nel Novecento mobili e oggetti decorativi, importati in Italia ebbero tanta fortuna da simboleggiare per gli italiani la nuova [illegible] stilistica; così nacque la definizione di Stile Liberty.

Pare ieri che Torino era tutta Liberty e sono [illegible] tanti anni. Pare [illegible] che si usciva e si vedevano sui muri delle strade i cart[illegible] pubblicitari di Cappiello e di Dudovich. E ci pare ancora di averli davanti. Pare ieri quando [illegible]rono i colloqui di Guido Gozzano e si era nel 1911. Il libro aveva una bella copertina Liberty, un disegno di Leonardo Bistolfi, due figure allacciate «due spiriti tipici del Liberty che in quegli anni sembrava ancora trionfare, ma stava invece per dissolversi in olocausto nella guerra [illegible] avrebbe mutato gli eventi della [illegible] occidentale».

Queste cose e molte altre più interessanti, potete leggerle nel recente bellissimo volume ricco di illustrazioni *Lo stile Liberty* scritto con rara competenza e squisita penetrazione da Valentino Brosio e pubblicato da Antonio Vallardi, editore in Milano.

Carola Prospèri

Pannello decorativo eseguito da Eugène Grasset: fu esposto a Parigi [illegible]

La Casa Milà a Barcellona, costruita da Antoni Gaudí tra il 1905 e il 1910: è uno dei primi classici esempi di Liberty

Allarme per il male del benessere

I francesi mangiano molto e non fanno alcun moto

Disertano stadi e palestre, lo sport lo seguono seduti in poltrona, davanti al televisore «Il novanta per cento dei miei clienti - dichiara un medico parigino - ha i muscoli atrofizzati» - Una campagna per combattere la pigrizia verrà lanciata nel prossimo giugno

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

I francesi si arrugginiscono. Mangiano [illegible] e non fanno abbastanza moto. Il ritmo affannoso della vita moderna, lo «smog» delle grandi città, i rumori della circolazione stradale provocano uno stato di tensione che dovrebbe scaricarsi in una regolare pratica sportiva. E invece soltanto un'esigua minoranza della popolazione frequenta più o meno regolarmente stadi e palestre.

I medici sono unanimi nel denunciare i pericoli derivanti [illegible] una vita troppo sedentaria e [illegible] un'alimentazione troppo [illegible]: malattie vascolari, deficienze [illegible] diache, esaurimenti nervosi, ipertensione, disturbi respiratori aumentano ogni anno. «Il novanta per cento [illegible] miei clienti — ha dichiarato un medico parigino — hanno i muscoli atrofizzati. Quando li esamino ai raggi e li invito a respirare, mi accorgo che non sanno più farlo. Respirano con il ventre, poichè il diaframma, che è anch'esso muscolo, è atrofizzato».

Per opporsi a questo stato di cose, per dare nuovamente ai francesi il gusto dell'attività fisica, verrà lanciata, nel prossimo mese di giugno, una grande campagna [illegible] informazione e di propaganda. Se ne è fatto promotore un organismo patrocinato dal governo, «Le grandi cause nazionali», che negli anni scorsi [illegible] svolto una efficace [illegible] in favore della costituzione di banche del sangue e nella lotta contro i tumori.

Le campagne delle «Grandi cause nazionali» mobilitano ogni anno decine di migliaia [illegible] volontari e raggiungono gli alunni [illegible] tutte [illegible] scuole di Francia. Vi prestano il loro concorso, a titolo gratuito, grandi imprese di pubblicità, cinematografi, ra[illegible] e televisione. «Stavolta vogliamo mettere in evidenza — ha detto un dirigente dell'organizzazione — quanti sono i pericoli che [illegible] individuo corre, nella civiltà moderna, quando abbandona ogni attività sportiva e lascia arrugginire il proprio organismo. Per praticare intelligentemente uno sport, non è mai troppo tardi. Naturalmente [illegible] è il caso che [illegible] nonno di [illegible] faccia della [illegible] [illegible]marina. Ma ci sono sport — l'equitazione, lo sci, la bicicletta, il nuoto, la [illegible] — che possono esser praticati a tutte le età».

Del resto, anche in Francia, gli esempi non mancano. A 46 anni, il maratoneta Alain Mimoun è ancora sulla breccia e l'anno scorso ha riportato il suo ennesimo titolo di campione di Francia. Due anni or sono il grande tennista Jean Borotra, allora sessantasettenne, battè in tre «set» a Londra l'inglese Filby, un «ragazzino» di 47 anni. Senza parlare di un ottuagenario che ogni anno dà spettacolo sulle piste di sci di Val d'Isère, il signor Bonneuil, e di quattro veterani del ciclismo: Chounet, Houssaux, Bedenet e Huet: totale 192 anni che sfanno e battono regolarmente avversari di vent'anni.

Ma nella grande maggioranza i francesi disertano stadi e palestre. E se seguono uno sport preferiscono farlo seduti in poltrona, davanti ai teleschermi, o al massimo dalle tribune di Colombes. La radio mette in onda ogni mattina una trasmissione, «Risveglio muscolare», curata da Robert Raynaud, che dovrebbe guidare gli ascoltatori in una regolare seduta di ginnastica e «Risveglio muscolare» è una rubrica di successo: fece sensazione, l'anno scorso, un sondaggio che permise di stabilire che l'ascoltano, ogni giorno, mezzo milione di persone. Tutto calunnie, allora, le affermazioni relative alla pigrizia dei francesi? Purtroppo no.

Un'indagine successiva ha stabilito che coloro che mettono in pratica i consigli del maestro di ginnastica sono pochi, appena qualche decina di migliaia. Gli altri sintonizzano i propri «transistors» sulla stazione che trasmette «Risveglio muscolare» perchè le istruzioni recondite di Robert Raynaud hanno — sembra — un effetto «tonico» sul morale. E gli organizzatori del «Club Méditerranée», che mettono a disposizione dei loro clienti ogni genere di sport, esti[vi]... *aurona che soltanto nei primissimi giorni i villeggianti, entusiasti, ne approfittano largamente. Poi si stancano (o si scoraggiano, se si tratta di sport che richiedono un periodo di apprendistato abbastanza lungo) e finiscono per limitare i propri svaghi sportivi alla classica partita di «petanque».*

Naturalmente, il problema della [illegible] attività fisica non è soltanto francese. Nel 1963 una campagna analoga a quella che si apprestano a lanciare «Le grandi cause nazionali», venne condotta nella Germania Occidentale, dove la corpulenza dei governanti (von Brentano pe[illegible] 101 chili, Strauss 110, Erhard 105) era una vivente dimostrazione dei pericoli della vita sedentaria. Negli Stati Uniti, fu John Kennedy a prendere l'iniziativa di una campagna per «una vita più attiva» e ad imporre ai suoi collaboratori (ne sa [illegible] l'addetto stampa Salinger, con i suoi novanta chili) marce «dimostrative» di sessanta e ottanta chilometri.

Ma in Francia, forse, la situazione è ancora più grave a causa dell'amore per la buona tavola (quanti sono i francesi che assorbono ogni giorno cinque o sei mila calorie invece delle tremila necessarie!) e dell'assetto urbanistico delle grandi città, dove gli spazi verdi sono ridotti al minimo. La motoriz[illegible] fa il resto. A Parigi, anche la marcia, che è lo sport più elementare, ha ben pochi fedeli: tutti si spostano in macchi[illegible] in metrò, anche per brevi tragitti. «Sono tanto pigri i parigini — ha scritto recentemente un umorista — che se non fosse per gli ingorghi del traffico e per la difficoltà del parcheggio prenderebbero l'automobile anche per andare a comprare le sigarette o il giornale».

Loris Mannucci

Consolazione dell'età matura

— Digiuno assoluto e [illegible] del sole per essere bella? Era assai meglio ai miei tempi quando, secondo la moda, la donna bella doveva [illegible] bene in carne...

Claudine simbolo della bellezza parigina

Dopo il mito della Bardot, [illegible] quello di Claudine Auger considerata il nuovo simbolo [illegible] femminile parigina. La [illegible] sarà [illegible] «reginetta» del festival di Cannes

Harris lascia il cinema per diventare «barman»

LONDRA, lunedì sera.

(e. c.) Richard Harris, il protagonista di «Deserto rosso» di Antonioni, ha annunciato che abbandonerà il cinema. L'attore irlandese è attualmente impegnato nella lavorazione di «Camelot», il «colosso» storico a colori con Vanessa Redgrave, David Hemmings e Franco Nero. «Appena le riprese saranno finite — ha detto — mi impiegherò come barman a New York. Ho già trovato un posto».

Harris ha affermato di essere «disgustato» del cinema. «Una volta ero un buon attore — ha dichiarato. — Da qualche tempo faccio solo cose scadenti. Mi pagano bene, ma non so più vivere».

Le giovani di notte vestono a quadretti

Camicie e pigiami castigati

L'avvento delle fibre sintetiche ha imposto delle nuove linee all'abbigliamento intimo. La loro leggerezza e trasparenza ha infatti obbligato i creatori specializzati in questo delicato settore della moda, a dare molte ricchezze alle camicie da notte con i motivi di arricciature e di finissime pieghe a «soleil» incrostandole ai pizzi anch'essi sintetici. Se da un lato le donne, con spese minime sono riuscite a possedere dei capi vaporosi, da un altro punto di vista, quello delle giovani, la spumeggiante, velata magia del «nailon» nel gioco delle trasparenze vagamente «sexy», non interessa le ragazze moderne.

Le giovani, così spavalde nel portare per prime le minigonne, il tailleur-pantaloni, gli abiti a «buchi» che lasciano vedere dei lembi di epidermide qua e là, nella loro intimità usano caste camicine ed ingenui pigiamini infantili. Preferiscono la freschezza del cotone che si lava e stira come un fazzoletto, per realizzare l'abbigliamento segreto ispirato alle romantiche civetterie ottocentesche. Adorano le vestitate camicie da notte in cotonina a quadretti tipo Carolina, con brevi maniche a sbuffo. Bianchi e celesti e bianchi e rosa i pigiami con pantaloni al ginocchio, ornati in candido pizzo San Gallo, sono confortevoli non solo per dormire ma anche per circolare in casa, per studiare quando il caldo si fa sentire. Non sono affatto peccaminosi.

Due modelli a quadretti per la notte. Il pigiama, è in cotone, è tipo «Carolina»: è ornato in pizzo San Gallo. La camicia da notte, pure in cotone, ha lo sprone bianco

La dieta: frutta e verdura

Le giovanissime dell'ultima ondata, le ragazzine in minigonna e fermaglio di protesta, non sono i tipi da soggiacere ad una banale, ingenua indigestione. Disprezzano i dolciumi, aborrono la pastasciutta: per loro, un toast o qualche panino sono un pasto più che sufficiente. Il risultato? Moltissime sedicenni, anche se in teoria a conoscenza delle diete più svariate e delle ultime novità della cosmesi, continuano a inalberare gli stessi comedoni o mitolette che da sempre sono tipico appannaggio della prima giovinezza.

Per eliminare o per lo meno minimizzare l'inconveniente, sarà indispensabile una dieta semplice ed equilibrata. Un bicchiere grande di acqua minerale non troppo ghiacciata, bevuta appena sveglie a digiuno, contribuirà a depurare l'organismo. I pasti comprenderanno sempre una buona porzione di verdure fresche e di frutta. L'insalata verde, gli spinaci, il crescione e le carote sono particolarmente ricchi, con il fegato, di vitamina A, soprattutto indicata per la cura dell'acne in quanto diminuendo la formazione della cheratina cutanea impedisce che vengano ostruiti i follicoli.

A questo piatto base si aggiungeranno carni arrosto o ai ferri e latticini magri. Poca carne di maiale — specialmente adesso che si va verso l'estate — e niente cioccolato. E nessuno strappo alla regola: è inutile inghiottire chili d'insalata scondita per poi offrirsi due aperitivi al giorno e rimpinzarsi di salatini e di salse piccanti. Come bevande fuori pasto vanno benissimo le spremute di frutta o il succo di pomodoro, rigorosamente non condito.

OGGI FESTEGGIAMO

OGGI, lunedì 24 aprile, il Sole è sorto alle 5,7 e tramonta alle 19,50. La Luna si trova nel 14° giorno: è piena alle 13,04. Eclissi totale, ma non visibile in Europa.

I SANTI: S. Fedele di Sigmaringa, martire.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

I giovani - I giovani - I giovani - I giovani

La scuola continua in un clima di provvisorio

La nuova ordinanza sul latino lascia le difficoltà di prima

Non elimina la frattura tra media unica e scuole medie superiori - Non basta raccomandare agli insegnanti di usare buon senso e buon cuore per supplire alla mancanza della riforma - Inoltre, i nuovi programmi sono arrivati tardi: mancano i testi per i ragazzi che ad ottobre andranno in seconda magistrale

La recente ordinanza del ministro Gui sui programmi di latino per le scuole medie superiori ha indotto molti a credere che fosse eliminato il disagio in cui si sono trovati quest'anno i ragazzi di quarta ginnasio e delle prime classi del liceo scientifico e dell'istituto magistrale. Docenti e provveditori hanno scritto che finalmente i licenziati dalla media unica potranno d'ora in avanti continuare gli studi in una progressione ordinata dello svolgimento delle materie. Purtroppo si è trattato di un malinteso. Le cose non sono migliorate, anzi ora si sa per certo che l'attuale situazione di frattura tra i due ordini di scuola durerà ancora per anni.

Dice l'ordinanza nel suo preambolo: «*I programmi di studio del latino nel ginnasio-liceo, nel liceo scientifico e nell'istituto magistrale, fermo restando la decorrenza dal 1° ottobre 1966, come stabilito dall'ordinanza del 2 maggio 1966, e la loro applicazione graduale, vengono nel complesso definiti come segue*»... eccetera. L'ordinanza del 2 maggio 1965 fissava i programmi di latino nelle due classi di ginnasio, nelle prime due classi del liceo scientifico, nella prima classe dell'istituto magistrale. Di nuovo quindi ci sono i programmi per il liceo classico, i tre ultimi anni dello scientifico e dell'istituto magistrale. Il resto rimane come già era fissato e con gli inconvenienti lamentati.

Quest'anno sono entrati nelle medie superiori i primi licenziati della media unica, e dopo due trimestri si può constatare che i ragazzi hanno fatto fatica ad ambientarsi. Il poco latino studiato in terza media (non mettiamo le frettolose nozioni della seconda) non è sufficiente per il latino di quarta ginnasio. Inoltre non sono preparati ad affrontare il programma di greco. Non stiamo a cercare il perché, constatiamo i fatti.

Dopo la riforma della media unica era necessario far seguire subito la riforma delle medie superiori. E' un grave errore non averla fatta, ed un danno per la scuola. Per superare la frattura tra i due ordini non bastano le raccomandazioni del ministro ai professori ed ai presidi perché pongano rimedio alla carenza legislativa con il loro «buon senso». Il buon senso presuppone una capacità nell'insegnante (che purtroppo non sempre c'è) e una sua esperienza che deriva non dall'università, ma dai lunghi anni di tirocinio in cattedra. Le raccomandazioni al buon senso finiscono per essere un invito al buon cuore. Si lasci correre, non si pretenda troppo. C'è il rischio che lo si interpreti come una autorizzazione al far poco.

La scuola si dimostra un duro scoglio per i partiti della maggioranza. Il precedente centro-sinistra cadde sulla scuola materna di Stato. I socialisti volevano che si potessero insegnare uomini e donne, in omaggio alla parità dei sessi, i democristiani chiedevano che fosse limitata alle sole donne, convinti che esse siano più adatte ad educare i bimbi dai tre ai cinque anni. Ora l'accordo è stato raggiunto secondo la tesi dc.

Per la riforma delle medie superiori si sono avuti parecchi tentativi di compromesso, poi il governo ha rinunciato. La prova è data dalla recente ordinanza di Gui che fissa i programmi di latino (la materia dove la frattura era più evidente) per l'intero corso dei cinque anni.

Due i punti del dissenso. I socialisti vorrebbero che il primo biennio fosse praticamente eguale per i vari tipi di scuola, sì che un ragazzo abbia modo di passare da uno all'altro. I democristiani insistono per attuare una certa differenziazione, pur ammettendo il passaggio con esami integrativi. Questo è un punto: il secondo e più grave, riguarda l'istituto magistrale. I socialisti chiedono che sia abolito. Si diventerebbe maestro elementare frequentando due anni di università. L'attuale istituto magistrale, dicono, è inutile e crea solo dei disoccupati. I dc invece vogliono mantenere l'istituto magistrale, portandolo da quattro a cinque anni e chiamandolo liceo. I maestri, dicono, hanno bisogno di seguire una scuola che li prepari professionalmente al loro lavoro.

Quindi il governo ha rinunciato alla riforma delle medie superiori. Nel 1968 ci saranno le elezioni, se tutto andrà bene il progetto tornerà ad essere dibattuto nel 1969 e la legge non sarà pronta prima del 1970. E nella migliore delle ipotesi. Inutile sottolineare la gravità della situazione. La scuola continuerà nel clima del provvisorio.

Un'osservazione sulla recente ordinanza. E' stata firmata il 20 marzo, distribuita in aprile. Il nuovo programma di latino sarà applicato con il prossimo ottobre nella seconda classe dell'istituto magistrale. In questi giorni i professori scelgono i testi per l'anno prossimo. Quali possono scegliere, se le case editrici in meno di un anno non sono in grado di stamparli secondo i nuovi programmi? Vuol dire che i professori si arrangeranno, seguendo la raccomandazione di usare il buon senso (e il buon cuore). Non poteva il ministro far preparare per tempo l'ordinanza, invece di arrivare così in ritardo? (Non è la prima volta. Anni addietro il programma di alcune materie per gli istituti tecnici fu modificato ai primi di ottobre, ossia a scuola incominciata e libri acquistati). La risposta possiamo darla noi: si pensava di poter fare la riforma.

La scuola continua ad essere la grande malata. Tutti si preoccupano di curarla. I medici litigano sulla terapia ed essa continua a peggiorare.

Giovanni Trovati

Un libro su Toscanini pubblicato in America

NEW YORK, lunedì sera.

E' stato pubblicato negli Stati Uniti un libro dedicato ad Arturo Toscanini che raccoglie testimonianze e ricordi di musicisti e cantanti che lavorarono con il grande direttore d'orchestra italiano. Attraverso i racconti di chi suonò o cantò sotto la direzione di Toscanini il libro, intitolato «Il Toscanini che i musicisti conoscevano», traccia un vasto quadro della straordinaria carriera del maestro.

Edito da un noto critico musicale di New York, B. H. Haggin, il volume riporta dichiarazioni e testimonianze di artisti di primo piano.

Un mistero svelato

— Cara, hai visto la busta del mio stipendio?

I viaggi del Centro universitario per le relazioni con l'estero

Dall'incanto di Vulcano ai night-clubs di Malta

I soggiorni sono aperti a tutti i giovani (che non abbiano superato i 35 anni) - E' obbligatorio essere allegri e sportivi - Prezzi e itinerari (dai quali non è esclusa l'America)

Anche quest'anno il Centro universitario delle relazioni con l'estero (Cruel, con sede a Palazzo Campana, in via Carlo Alberto 10) presenta l'ormai tradizionale programma dedicato alle vacanze estive.

Grazie alla collaborazione di una compagnia di viaggi milanese, molte facilitazioni per soggiorni all'estero sono estensibili a tutti e non più in esclusività agli universitari. Unico requisito obbligatorio: bisogna essere «giovani», vale a dire non aver superato i 35 anni. Ma non è solo una questione di anagrafe. Come sottolinea l'opuscolo illustrativo, chi è meschino ed intransigente, chi si lamenta di tutto e porta in vacanza complessi e malinconie, chi pensa solo ai propri comodi è pregato, anche se minorenne, di restarsene a casa o per lo meno di arrangiarsi da solo. Queste vogliono essere vacanze particolari, da prendere in allegria e soprattutto «sportivamente». Non che sia necessario trasformarsi in altrettanti boy-scouts: la grande varietà di scelte possibili permetterà a chiunque, anche ai più schivi ed ai sedentari, di scegliere secondo le proprie tendenze.

Per chi si sente in vena di una romantica solitudine, ad esempio, c'è la «Dream's Island» — l'isola dei sogni — con le sue quattro spiagge immerse in una fitta pineta, che dista solo una cinquantina di chilometri da Atene. Prezzo del soggiorno, più un completo giro turistico nella Grecia Archeologica, 101 mila lire, tutto compreso. C'è da aggiungere che oggi anche l'atmosfera delle isole di sogno si è modernizzata: chi ne ha abbastanza della pineta potrà sempre rifugiarsi in uno dei tanti ritrovi da ballo, tea-rooms o boutiques che gli «indigeni» hanno pensato bene di organizzare. Naturalmente si spera che di qui all'estate la situazione politica torni alla normalità.

Ancora per raffinati, ci sono turni di due settimane da passare in navigazione su piccoli yachts ai laghi Masuri, con visite di due giorni a Varsavia e Cracovia: il tutto per 63 mila lire. Oppure, sempre in Polonia, si potrà optare per le vacanze equestri e passare 15 giorni a cavallo; il prezzo di 69 mila lire comprende la pensione completa, le escursioni, il viaggio — quest'ultimo, meno originalmente, si fa in treno — e naturalmente il cavallo.

Non mancano le destinazioni più tradizionali. L'immancabile vacanza a Parigi (17,500 lire alla settimana esclusi i pasti), a Londra (dalle 12 alle 15 mila lire ogni 7 giorni) oppure in Grecia (85 mila lire il viaggio aereo ed il giro del Peloponneso). Per chi si sente autosufficiente e non abbastanza, ci sono varie facilitazioni che riguardano esclusivamente il viaggio «andata e ritorno» in treno per la Francia, la Germania e la Danimarca, in aereo per l'Inghilterra e l'Irak ed in nave per la Grecia.

Chi ama gli sport nautici ed è sicuro di poter resistere per due settimane in stretta convivenza con le medesime persone senza dare in escandescenze, potrà invece optare per un ritorno alla natura, a Hvar o a Mahon nell'isola di Minorca. A Vulcano, anche. E, come dice il programma, arrivati qui «rimarrete sulle prime sconcertati... Ma è questione di poche ore. Una certa arretratezza dal mondo e dalle sue comodità è il giusto prezzo con cui pagare un mare inuguagliabile, un paesaggio irreale ed una vita felice». Come abbiamo detto, è questione di gusti. Anche di borsa però. Il soggiorno di quindici giorni a Vulcano sfiora le 80 mila lire, una permanenza di cinque giorni a New-York, più viaggio, costa sino a 318 dollari; il viaggio solo, partendo da Le Havre è di 300 mila lire, piuttosto caro per qualsiasi studente anche se, sempre secondo l'opuscolo, nel prezzo sono compresi aria condizionata, svaghi ed un non meglio specificato «orientamento educativo».

Meno cari ed altrettanto istruttivi i soggiorni all'estero con frequenza ad un corso di lingue. A Cork, in Irlanda, si preannuncia un corso d'inglese di tre ore giornaliere più attività varie, sportive e culturali. Piacerà ai genitori, che potranno inviarci però solo i figli dai 13 ai 18 anni, ma un po' meno probabilmente agli allievi. Alla fine del corso, infatti, verrà mandato alle famiglie il risultato dell'esame obbligatorio più un resoconto del comportamento di ogni iscritto, redatto dalla famiglia ospitante.

Senza dubbio più allettante, sempre per chi voglia imparare l'inglese, il corso che si terrà a Malta dal 16 luglio al 21 agosto e che promette, oltre a visite di catacombe e musei nazionali, numerose escursioni nella Malta by-night, senza resoconti posteriori a casa.

Luisella Re

Dopo la «danza della morte»

Uccide la sorella giocando agli indiani

MONTREAL, lunedì sera.

Giocando agli indiani un ragazzo di 12 anni, che fungeva da «capo tribù», ha ucciso dopo una «danza della morte» la sorella di 10 anni a colpi di tomahawk (accetta indiana) ed ha ferito un'altra sua sorella, di 16 anni. Le due ragazze si erano lasciate legare a tronchi d'albero per riprodurre una scena di supplizio di «visi pallidi».

Alla vista della sorella morta, il ragazzo è stato preso dal terrore ed è fuggito nei vicini boschi, dove la polizia lo ha trovato 21 ore dopo. I genitori, di modesta condizione, dell'età di 55 e 40 anni, hanno 12 altri figli.

Le piccole meraviglie della Fiera di Milano

Il rossetto lancia-gas arma per ragazze sole

Tra le altre novità che hanno colpito il pubblico femminile, un dispositivo per chiudere le cerniere lampo sulla schiena e il mini-mini-golf - Ammiratissimi gli orologi da portare al ginocchio o alla caviglia e le falciatrici in formato ridotto per il giardino di casa

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Tra poco la Fiera chiuderà i battenti: quali le novità che avrà regalato quest'anno alla ricerca curiosa delle sue visitatrici?

Gli «stands» dei mobili, dell'artigianato di qualità, degli elettrodomestici e della cosmesi sono quelli che, come sempre, attirano la maggior frequenza del pubblico femminile, ma molto spesso è più facile scoprire qualche piccola «trovata» di dimensioni e prezzo ridotti piuttosto che qualche prodotto di grande portata, tecnicamente rivoluzionario. In genere, infatti, passano alcuni anni prima che un modello studiato e calcolato dall'industria su larga scala venga del tutto rinnovato, mentre invece per ciò che riguarda l'artigianato e le sue infinite soluzioni di apporto pratico, a cifre e misure contenute, le novità si susseguono a ritmo continuo.

Chi segue con interesse l'arredamento, visitando i saloni dedicati ai mobili, registrerà senz'altro come le misure della cucina a mobiletti componibili «all'americana» siano ora in ribasso in confronto al genere più intimo che riecheggia i modelli «Old America» con i mobiletti in legno fresco pressoché inattaccabile dalle macchie e dagli urti con delle resine particolari. Le nuove linee sono più morbide, addolcite da colonnine tornite e da riquadri a motivi appena sbalzati e non manca, per l'illuminarla di una luce calda e piacevole, la lampada con cappello di opalina color topazio e manici di ottone, ricalcata sui vecchi modelli delle lampade a gas dell'800.

Sempre nel settore dell'ambientazione, è da notare quest'anno il trionfo del mobile «molti-usi», che può contare cioè sulle caratteristiche necessarie per rendersi utile e gradito in vari ambienti: così eccolo come tavolino ideale nel soggiorno con il televisore, o nello studio come capace appoggio di libri e riviste e, volendo, anche come piccolo bar trasportabile, perché questi mobiletti hanno anche il vantaggio di essere facilmente trasportabili mediante piccole ruote e anche razionalmente dimezzabili, in maniera da poter essere piegati come una valigia quando non servono più.

Molte sono poi, nel campo della frivolezza, le risorse offerte dalla vivace fantasia dei creatori di oggetti minimi: la speciale matassina con cutenella studiata per aiutare le signore, senza l'ausilio di una mano amica, a chiudere la lunga cerniera-lampo sulla schiena degli abiti da sera; per il marito, in vena di assurdi quanto esasperanti divertimenti di spazialità, ecco invece la possibilità di giocare al mini-mini-golf, con il contenuto di una scatoletta che racchiude mazze, bastoni e palline, tutto in proporzioni microscopiche.

Ma se «lui» vuole dedicarsi seriamente ad altre macchine ammazza «tempo libero», ecco un galvanizzante apparecchio, perfettamente dotato di motore nonché di sella di volante mobile e di immancabili pedali: poiché, se vuole pensare alla sua linea, il «bene intenzionato» dovrà ogni mattina guadagnarsi non si sa quanti chilometri di fatica pedalando pur restando fermo nei pochi metri quadrati della sua stanza da bagno. Meno faticosa ma notevole per i risultati che può dare è invece la falciatrice da giardino diventata molto simile ad un trattore in miniatura, facile e maneggevole da usare, anche per rappresentanti del gentil sesso, appassionate all'idea di fare del prato di casa una morbida moquette verde. Solo il prezzo, però, fa pensare quanto sia ancora caro un sogno del genere: equivale quasi al costo di una «500».

Quanto alle idee originali è da segnalare il nuovo modo con cui d'ora in avanti le ragazzine «yè-yè» potranno controllare lo spostamento delle lancette dell'orologio: basterà sollevare la gamba, al cui ginocchio o alla cui caviglia esso risulterà appeso con tanto di regolare nonché vistosissima fascetta in pelle. Si tratterà infatti del nuovissimo tipo di orologio, forma ottagonale, alto un centimetro abbondante, fluorescente e corredato di soli 4 numeri base come i punti cardinali, che presto invaderà il mercato del giovane mondo beat.

Sempre dedicata all'emancipazione delle ragazze e alle loro eventuali uscite serali senza una guardia del corpo, ecco infine l'arma insostituibile, creata per difendere dagli attacchi dei malintenzionati: si presenta come un piccolo astuccio dorato, del tutto simile a quello di un rossetto, da conservare con cautela in borsetta. Con la spesa di sole 1300 lire, la ragazza potrà difendersi in modo davvero imprevedibile: al momento necessario basterà che estragga dalla borsetta l'astuccio e che lo apra; dal simulato tubo di rossetto si sprigionerà una quantità di gas sufficiente a stordire i malintenzionati e, inoltre, uno spruzzo di inchiostro speciale macchierà i loro abiti per almeno 36 ore, rendendoli così facilmente identificabili alla polizia.

Savina Roggero

Forse la Francia creerà università «specializzate»

Già sono stati presi contatti con industriali e sindacati La decisione dopo un importante convegno a Montpellier

PARIGI, lunedì sera.

I problemi degli studenti universitari non sono molto dissimili nei vari paesi dell'Europa occidentale: si chiede una maggiore autonomia delle organizzazioni rappresentative, facilitazioni per lo studio gratuito e le borse all'estero, richieste di consultazioni con gli organi superiori preposti all'istruzione pubblica. In Francia, dove le agitazioni dei colleghi italiani contro il piano Gui sono state seguite attentamente, i giovani hanno ottenuto notevoli risultati nei confronti dei poteri pubblici.

La Federazione nazionale degli Studenti, che ha chiuso il suo congresso nazionale il mese scorso a Montpellier, sarà udita ai pari dell'associazione dei professori, ogni qual volta si trattino i problemi della sovrappopolazione nelle facoltà, dell'inadeguatezza delle sedi e dei nuovi metodi di ricerca. Gli 630 rappresentanti degli universitari francesi chiedono ora, in un documento indirizzato al ministro dell'Istruzione Pubblica, la sostituzione dell'attuale sistema universitario «monolitico e centralizzato» con una università autonoma, dotata di mezzi propri e concorrenziali. Le differenti facoltà non dovranno più usufruire d'un insegnamento monopolistico su una determinata area geografica, ma dovranno corrispondere ognuna ad una regione economica della nazione. L'Università dovrebbe cioè essere regionale e specializzata parallelamente al settore economico prevalente nella zona».

«Questo nuovo complesso — precisa la Federazione — costituirà un corpo intermediario e funzionerà con la partecipazione diretta delle industrie interessate, facilitando così l'istituzione di istituti specializzati o di ricerca». Il piano di rinnovamento delle strutture della Università francese è stato presentato dalla Federazione degli studenti alle varie Camere di Commercio e dell'Industria, alle centrali sindacali e a tutti gli organismi che potranno appoggiare in qualche maniera la sua azione. Non si sono avuti ancora comunicati ufficiali sull'azione degli studenti transalpini, ma numerose personalità del mondo economico hanno commentato favorevolmente l'iniziativa.

Al termine del congresso la Direzione della Federazione degli Studenti è stata investita dall'Assemblea di due compiti principali: costituire commissioni paritetiche di professori e studenti per approfondire i problemi che porrà la creazione delle Università Regionali specializzate ed inserire la Federazione stessa in tutto il campo universitario con la creazione di nuovi centri di animazione culturale.

F. S. A.

I bimbi e i cani

— D'accordo, tu sei il migliore amico dell'uomo, ma sei capace di cuocere una bistecca? No, allora?

— Gli siete simpatico perché avete un punto in comune: anche lui perde i capelli...

LA POSTA DEI LAVORATORI

Le nascite non diminuiscono abolendo gli assegni familiari

Questa indennità non ha riflessi sull'indice demografico, come dimostrano le statistiche nel nostro ed in altri Paesi - Le pensioni minime - La speranza è l'ultima a morire - Il misogino che protesta

D. — Ritiene che basterebbe sopprimere gli assegni familiari per ridurre la natalità? (A. S. - Torino)

R. — *Sarà bene dir subito che attualmente il nostro indice di natalità non è poi tanto alto: poco più del [illegible] per mille, e cioè press'a poco uguale a quello della Francia e sensibilmente inferiore all'indice di natalità che si registra negli Stati Uniti. Si dirà che quei due Paesi sono molto più ricchi del nostro, ed è vero. Ma non è certamente con la soppressione degli assegni familiari che si può arrivare al controllo delle nascite, tanto è vero che in quasi tutti gli Stati dell'Europa occidentale dove l'indice di natalità è inferiore al nostro (come in Germania ed in Inghilterra) gli assegni per i familiari a carico sono più consistenti di quelli percepiti dai lavoratori italiani. In quei Paesi c'è, però, una più diffusa cultura di base, ed è semmai in questa direzione che bisognerebbe operare per risolvere responsabilmente il problema.*

D. — Ha un figlio che frequenta il liceo e per il quale riceve mensilmente un pieno assegno dall'Inail, perché il marito è morto in seguito ad infortunio sul lavoro. Vuol sapere se ha diritto agli assegni familiari. (Bruguera Maria - Castelfranco Veneto)

R. — *Se il giovane non presta opera retribuita e non ha redditi propri di importo superiore a 27.000 lire al mese, è da considerarsi a carico della madre che ha quindi diritto di percepire i relativi assegni familiari. Sempreché la signora lavori alle dipendenze di terzi, perché gli assegni familiari spettano, per ora, soltanto ai lavoratori dipendenti che, infatti, li ricevono con la retribuzione.*

Del resto, gli stessi criteri valgono per la maggiorazione della pensione di cui fruisce la signora: in questo caso 2500 lire il mese. Purché ai tratti di pensione per vecchiaia o per invalidità e non di riversibilità (categoria SO), perché in quest'ultimo caso la rendita è liquidata a favore del nucleo familiare nel suo complesso e non al solo coniuge superstite e quindi già comprensiva della quota per il figlio a carico.

D. — Ci chiedono se c'è qualche speranza che le pensioni siano prossimamente migliorate. (Un gruppo di operai - Torino).

R. — *Guai se non si dovesse sperare. Tuttavia, non crediamo che si possa ragionevolmente contare su un prossimo miglioramento delle pensioni. Almeno nell'immediato futuro, perché a voler fare delle previsioni più lunghe, si dovrebbe poter fare assegnamento sulla delega rilasciata al governo con l'ultimo articolo della legge 903 del 1965, secondo cui, dopo 40 anni di effettiva contribuzione, l'importo della pensione dovrebbe essere pari all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio.*

Ma la delega verrà a scadere nel prossimo agosto e ci sembra difficile che in tre mesi si possa predisporre l'attuazione di una così ampia ed onerosa riforma. Ci sono anche altri progetti di riforma, più o meno ben congegnati, anzi, ce ne sono tanti che questa parola è ormai più ricorrente che ai tempi di Lutero. Comunque, e proprio per essere coerenti con quanto si diceva da principio, non bisogna disperare.

D. — Protesta, perché in caso di morte del lavoratore pensionato o avente diritto a pensione, la vedova ha titolo a trattamento di riversibilità anche se in ottime condizioni di salute; mentre la pensione della moglie è riversibile al marito che le sopravvive soltanto se questi risulta inabile a proficuo lavoro. (Giarola Umberto - Verona)

R. — *Il disappunto del nostro lettore non ci sembra giustificato anche se, come dice lei, ci sono milioni di donne che svolgono attività retribuita e quindi in grado di cavarsela come gli uomini. Ma bisogna dimenticare però che ce ne sono moltissime dedite esclusivamente al governo della casa. Ma quand'anche il numero delle lavoratrici economicamente indipendenti fosse uguale a quello dei maschi, l'assoluta parità nei requisiti richiesti per la pensione di riversibilità sarebbe ingiusta lo stesso. Infatti, la naturale maggior fragilità della donna la rende inadatta a molti lavori, sicché in genere le sue possibilità di occuparsi sono sempre minori di quelle degli uomini.*

Osvaldo Paita

Tranvieri e bancari entrano in sciopero

I primi decideranno in settimana le modalità dell'agitazione; i secondi si asterranno dal lavoro il 5 maggio

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì sera.

In settimana le organizzazioni sindacali dei tranvieri si incontreranno per decidere modalità e data di uno sciopero che verrà attuato su scala nazionale in seguito alle interruzioni delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Secondo i sindacati, la rottura è avvenuta perché nessuno dei «punti» sollevati dal personale è stato accolto. I punti sono cinque: 1) la costituzione di una commissione per l'esame delle tabelle e delle qualifiche; 2) la messa a punto di uno schema di regolamento tipo per le promozioni o gli avanzamenti; 3) il riordinamento delle competenze accessorie; 4) la delimitazione delle competenze aziendali ai vari livelli; 5) il riordinamento in testo unico degli accordi aziendali.

Con gli autoferrotranvieri, sono in agitazione anche i bancari, che hanno fissato uno sciopero per il 5 maggio. Continua intanto lo sciopero ad oltranza dei cancellieri, giunto ormai al ventiduesimo giorno consecutivo. Sabato scorso i rappresentanti della categoria hanno risposto negativamente all'invito del ministro Guardasigilli, che li aveva convocati, previa sospensione dell'agitazione. I cancellieri hanno ritenuto inaccettabile la pregiudiziale posta dall'onorevole Reale.

Se il governo non interverrà, anche i medici di ruolo degli enti mutuo-previdenziali attueranno una agitazione dal 26 al 28 aprile. La categoria reclama delle trattative prima della conclusione dell'iter del disegno di legge sugli stipendi del personale degli enti mutualistici. Ma è stato calcolato che il costo delle rivendicazioni è di circa due miliardi annui. Il ministro della Sanità e la Federazione dei medici sono intervenuti nella vertenza: Mariotti per disporre la chiusura di quegli ambulatori nei quali, in seguito allo sciopero, fosse venuta meno la vigilanza del medico: il professor Peratoner per diffidare gli enti previdenziali nel consentire al personale non medico di avere la responsabilità degli ambulatori e dei presidi sanitari direttamente gestiti dalle Mutue.

r. r.

I NOSTRI AMICI PIÙ FEDELI

Verdoni e fringuelli si riproducono in voliera

L'allevamento degli uccelli nostrani è possibile, diverte e salva molti esemplari dalla distruzione - L'alimentazione adatta e le consuetudini di vita

In Italia non esistono soltanto cacciatori «primaverili» e «bracialepi», bracconieri malvagi, uccellatori e tiravolisti, riuniti in potenti congreghe ed associazioni, ma vi sono milioni di amici della natura sparsi un po' dovunque, isolati gli uni dagli altri, ma uniti dal nobile e comune desiderio di salvare qualche animale da inutili stragi.

A molti è capitato di raccogliere o di veder raccogliere un uccellino ferito o caduto dal nido e di non sapere esattamente se il malcapitato avrebbe potuto vivere bene in voliera. Molto probabilmente i piccoli successi, nella sopravvivenza prima e nella riproduzione poi, sono dovuti più alla fortuna che alla perizia, ma l'entusiasmo dell'appassionato surroga spesso la mancanza di una salda preparazione zoologica.

1. Anzitutto per l'allevamento degli uccelli nostrani occorre avere a disposizione una voliera esterna, possibilmente con piante vive o comodi posatoi all'interno, di dimensioni non inferiori ai metri due di lato, e anche più se gli uccelletti sono numerosi.

2. I verdoni sono gli uccelli più resistenti e facili da allevare. Se mettiamo loro a disposizione i materiali adatti — e particolarmente erbe, pagliuzze, piccoli legni, piume, cotone e simili — costruiscono personalmente i loro nidi in una zona tranquilla e cespugliosa della voliera. Naturalmente occorre offrire loro un'alimentazione [illegible] e variata: gradiscono le erbe selvatiche e i grani di varia natura, in particolare il girasole.

3. I fringuelli si danno anch'essi un gran da fare per farsi il nuovo nido. Oltre ai grani hanno necessità di prede vive — insetti di provenienza — specie nel periodo della riproduzione e dello sviluppo. Sono quegli stessi insetti che allo stato libero essi si procurano dalle piante e dalle culture, salvando così l'agricoltura da dannosi parassiti.

4. Gli rigogoli si confermano difensori ecologici delle nostre colture dimostrando quanto l'alimentazione proteica a base di insetti sia condizione vitale specie per i nuovi nati. Anche per questi un piccolo cespuglio, un'edera, una robinia sono sufficienti per piazzarvi il loro nido.

5. I tordi hanno una particolare predisposizione per l'architettura e l'arredamento del nido e quando non lo ritengono estaticamente o funzionalmente adatto ne rifanno uno nuovo, seguendo il loro personale senso critico.

6. Naturalmente molte altre specie di uccelli, come bottanci, [illegible], codibugnoli, sono allevabili in voliera e questo dipende dalle condizioni ambientali delle varie regioni, dalle modificazioni climatiche, ma fondamentalmente dalla passione con cui ci si dedica a questa particolare forma di allevamento.

G. C. Ferraro Caro

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* l'incertezza è un peso che grava sulla situazione finanziaria che richiede interventi di urgenza. Calcolate bene le mosse. *Sentimenti:* l'ombra di Saturno offusca le relazioni affettive e intristisce i cuori innamorati. *Salute:* verso la mezzanotte stanchezza e depressione psichica.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non sciupate i consigli di coloro che hanno interesse a farvi sbagliare per approfittarne. Agite secondo il vostro intuito. *Sentimenti:* soltanto le persone conosciute da tempo, o legate da affetto si dimostrano sincere. *Salute:* qualche cedimento nel pomeriggio, ma passeggero.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* anche se qualcuno appare incerto, non drammatizzate perché riuscirete ugualmente a conseguire lo scopo prefisso. Fiducia. *Sentimenti:* non sempre il successo ripaga degli sforzi e delle speranze in un dolce sogno d'amore. *Salute:* non abbiate alcun timore.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* nessuno deve immischiarsi nel vostro lavoro perché oggi bisogna che ve sbrighiate molto e bene. Massima riservatezza in tutto. *Sentimenti:* gli astri aiutano specie dalle 19 in poi ad armonizzare con la persona amata. Gioia. *Salute:* rapida guarigione delle malattie cutanee.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* vi assorbiranno il maggior tempo della giornata anche se necessità domestiche reclamano pure il vostro intervento. Pazienza. *Sentimenti:* Venere è ancora benigna e quindi tutto quanto riguarda gli affetti sotto buona stella. *Salute:* vitalità effervescente che reclama uno sbocco.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* periodo di fastidi per averli trattati alla leggera e senza precisare le modalità per iscritto. Riflettere prima di agire. *Sentimenti:* datate delle garanzie di serietà parlando con i genitori della persona amata. *Salute:* sostenuta ed efficiente, morale elevato, ottimismo.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* agite con cautela nelle speculazioni finanziarie. Non esprimete giudizi se non avendo conoscenza di causa. Guadagni. *Sentimenti:* discuterete insieme con la persona amata i progetti per l'avvenire. Tenerezze e sogni. *Salute:* organi del capo soggetti a processi infiammatori.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* pensateci bene prima di cambiare in modo radicale i metodi di lavoro. Assicuratevi della bontà dei risultati. *Sentimenti:* le configurazioni astrali in prevalenza sono propizie per i rapporti affettivi. *Salute:* periodo soddisfacente tranne qualche reumatismo.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* il vostro giudizio può essere difettoso e prestare il fianco alla critica dei freddi ragionatori. Riservatezza. *Sentimenti:* la giornata vi offre la possibilità di manifestare le vostre intenzioni liberamente. *Salute:* cercate il vero motivo dell'angoscia di cui soffrite e la eliminerete.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* se per concluderli dovete ottenere la preventiva approvazione di altri, mettetevi al sicuro da ogni rimprovero. *Sentimenti:* per le questioni del cuore non c'è nulla da temere. Si risolveranno come voi sperate. *Salute:* non alleggeritevi troppo nell'abbigliamento. Prudenza.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* non apportate alcuna modifica al vostro sistema di lavoro e non lasciatevi attrarre da proposte d'incerte novità. *Sentimenti:* vi sarà di grande sostegno la presenza accanto a voi d'una persona che vi è devota. *Salute:* concedetevi un più lungo riposo. Fatiche spossanti.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* giornata inquieta durante la quale molte situazioni improvvisamente si rovesciano. Occorre quindi agire con la massima discrezione. *Sentimenti:* la serata, con Nettuno dominante, è colma di eventi misteriosi e strani. *Salute:* fenomeni psichici che vanno controllati. Emotività.

Il medico della famiglia

Affetto morboso - Psicologia del figlio unico - Il peso dello stomaco - Esami importanti - Orecchie da elefante - Iniezioni di ormoni e cancro - Luminal: nessun pericolo

A. F. di Torino ci scrive: *«Mia madre soffre di ipertiroidismo e nutre per me un attaccamento morboso. Pensate che quest'ultimo possa dipendere, interamente o parzialmente, dalla disfunzione tiroidea? Grato se vorrete rispondere».*

Non disponiamo di elementi sufficienti per formulare una risposta esauriente. Possiamo comunque dire che, probabilmente, l'ipertiroidismo accentua lo stato ansioso della mamma, che è così portata ad essere più amorevole nei suoi confronti.

L'attaccamento esagerato, possessivo ed esclusivista per i figli ormai adulti, soprattutto se unici, non è fenomeno rarissimo. Si tratta di veri e propri mali morbosi, in cui i genitori sono portati a pensare essenzialmente due cose: 1) di essere i soli ad aver diritto all'affetto delle proprie creature; 2) che a queste possano bastare, per essere felici, le loro infinite premure ed attenzioni. E non si accorgono dei danni psichici che arrecano: sempre penosi, spesso gravi, a volte irreparabili. Tipico l'esempio della madre che manda all'aria alla figlia un matrimonio dopo l'altro. O quello della genitrice che non si rassegna alla perdita dell'«esclusiva» sul figlio o sulla figlia e cerca di farne naufragare il matrimonio. Tutti questi mali non sono mai l'espressione di vero amore, ma manifestazioni del più cieco e feroce egoismo.

* *

Un lettore domanda: *«Potete dirmi in poche parole da che cosa deriva la cosiddetta psicologia del figlio unico?».*

Deriva dall'ambiente in cui il bimbo cresce e si forma: un ambiente ovattato dall'eccesso di premure e di attenzioni e pericolosamente mancante di quegli stimoli che fanno nascere nella giovane esistenza il senso della socievolezza e dell'emulazione. Per fortuna molti genitori avvertono il pericolo e provvedono a dare ai propri figli una sana educazione.

* *

La signora Gina L. ci scrive: *«So che fate il possibile per soddisfare anche le più piccole curiosità dei lettori. Io ad esempio vorrei sapere quanto pesa il mio stomaco. E' possibile».*

Certo, gentile lettrice: dai 170 ai 230 grammi.

* *

Un lettore domanda: *«Quali mali possono essere diagnosticati mediante l'esame delle urine?».*

I principali sono il diabete e le affezioni renali. Con lo stesso metodo possono essere scoperti anche altri mali: ma la diagnosi completa richiede esami supplementari e collaterali.

* *

G. F., di 17 anni, scrive: *«Le mie orecchie sporgono dal capo come quelle di un elefantino. Che cosa posso fare per renderle normali? Questo mi farebbe assumere un atteggiamento più sereno nei confronti della vita».*

La chirurgia plastica è il solo rimedio. A volte, però, «segni particolari» come il suo contribuiscono a distinguere simpaticamente la persona che li possiede: molti attori, sportivi e uomini politici ne sono la prova vivente.

* *

Lettera di E. F.: *«Desidero sapere se le iniezioni di ormoni provocano il cancro».*

No. Le iniezioni di ormoni non provocano l'insorgere del cancro. Ma se il male già esiste, potrebbero aggravarlo.

* *

Una lettrice domanda: *«Mi dite se l'uso di luminal arreca danni al sangue e ai reni?».*

Non esiste prova che questo accada.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Panzanella alla Toscana

E' una ricetta tra le più popolaresche, un cibo da consumare essenzialmente d'estate quando l'afa e il caldo tolgono l'appetito e si gradiscono soltanto piatti freddi. Non che questo sia di troppo facile digestione ma se è consumato al pasto di mezzogiorno potrà piacere ed essere molto gradito. Per accompagnamento è consigliabile un vino Chianti di fattoria, di tipo leggero a temperatura di cantina.

La dose è per sei persone. Occorrerà un chilo di pane casalingo senza sale, ben raffermo da un paio di giorni, mezzo chilo di pomodori maturi da insalata, una grossa cipolla, un grosso cetriolo, un mazzetto di basilico, sale, pepe nero, olio in abbondanza misto a un cucchiaio di aceto.

Prendete il pane raffermo, annegatelo in acqua fresca, ritiratelo e strizzatelo con le mani. Ripetete l'operazione quattro volte e l'ultima cercate di portar via dal pane quanta più acqua è possibile. Prendete una capace insalatiera e ridotto il pane a pezzi o bocconi, aggiungetegli le verdure e cioè il pomodoro mondato e tagliato a piccoli pezzi, la cipolla affettata molto fine, il cetriolo sbucciato e ridotto a fettine.

Sul tutto versate con abbondanza olio purissimo di oliva, l'aceto in cui avrete sciolto il sale; infine spruzzate con una certa generosità il pepe nero. La panzanella non richiede cottura: guarnita con le foglie di basilico tritate lasciatela per qualche tempo a macerare e servitela fresca, ma non fredda.

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Vantaggi diffusi in vari settori

A TORINO

Titolo	21	24
[illegible — obbligazioni di Stato e obbligazioni]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	91 25	91 70
[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	197 50	196 —
[illegible]	108 50	108 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]	7280	7360
[illegible]	3250	3250
[illegible]	160	164
[illegible]	330	330
[illegible]	71	71
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	5265	5295
[illegible]	546	550
[illegible]	10700	10700
[illegible]	1050	1050
[illegible]	397	398
[illegible]	12500	12500
[illegible]	3165	3143
COMUNICAZIONI		
[illegible]	7200	7200
[illegible]	33	33
[illegible]	1955	1970
[illegible]	3650	3650
[illegible]	318	319
[illegible]	2660	2678
[illegible]	4650	4850
IMMOBILIARI		
[illegible]	5730	5730
[illegible]	2000	2000
[illegible]	3530	3550
[illegible]	2770	2810
[illegible]	[illegible]	2810
[illegible]	507	507
[illegible]	1600	1600
CHIMICI		
[illegible]	179	181
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	4700	4720
[illegible]	3700	3700
[illegible]	1000	1000
[illegible]	32200	32350
[illegible]	1067	1067
[illegible]	1448	1449
[illegible]	1625	1635
[illegible]	1486	1485
[illegible]	157	[illegible]
FINANZ. ED ASSIC.		
[illegible]	67400	67700
[illegible]	6750	6790
[illegible]	2415	2432
[illegible]	2840	2866
[illegible]	671	678
[illegible]	1202	1207
[illegible]	2990	2990
[illegible]	6450	6495
[illegible]	4970	4960
[illegible]	89200	89900
METALMECCANICI		
[illegible]	370	[illegible]
[illegible]	880	880
[illegible]	2370	2370
[illegible]	566	592
[illegible]	1815	1818
[illegible]	1535	1540
[illegible]	2885	2925
[illegible]	3038	3130
[illegible]	2898	2904
[illegible]	2310	2314
[illegible]	297 50	299 50
[illegible]	431	428
[illegible]	1018	1037
TESSILI		
[illegible]	5100	5200
[illegible]	415	430
[illegible]	8700	8500
[illegible]	4188	4170
[illegible]	3125	3130
DIVERSI		
[illegible]	314 50	318 50
[illegible]	273	276 75
[illegible]	3380	3400
[illegible]	1317	1321
[illegible]	1300	1320
[illegible]	14200	14400
[illegible]	4350	4350

143,50-145,50; franco francese 125-127,50; oro fino 706-710; argento 37,50-38,50.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario selettivamente e tendenzialmente sostenuta durante tutta la riunione con scambi molto vivaci; reddito fisso, invece, in lieve flessione e con pochi affari. Alcuni prezzi:

Centrale 8235; Generali 90.775; Ras 35.450; Meridionali 1908; Nai 6800; Viscosa ordinarie 4164; Viscosa privileg. 3158; Finsider 475,50; Italsider 1011; Fiat ordinarie 3004; Fiat privilegiata 2530; Sip 2875; Montedison 1228.

A FIRENZE — Mercato sostenuto in tutti i settori e in particolare su quello assicurativo. Le due Fondiaria conseguono discrete plusvalenze.

Bastogi 1960; Centrale 6750; Fondiaria inc. 7820; Fondiaria Vita 17.840; Viscosa ordinarie 4190; Montedison [illegible]; Magona 1400; Fiat [illegible]; Immobiliare 511.

(Segue dalla 1a pagina)

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdra [illegible]; Anialo 6277; Anic 1465; Assicuratr. 59.900; Bastogi 1961; Beni Stabili 2300; Binda 28.500; Burgo 14.398; Cantoni 12.065; Carlo Erba ord. 6725; Carlo Erba priv. 6000; Cascami 5010; Cementir 3750; Châtillon 3490; Cieli 3068; Ciga 3660; Comp. Toro ord. 6435; Comp. Toro priv. 4980; Cond. Acqua 500; Cucirini 8870.

Dalmine 1330,50; Distillati 3730; Emiliana 2460; E. Marelli 625; Eridania 3200; Eternit 3250; Falck ord. 3600; Falck priv. 3610.

Fiat ord. 2997; Fiat priv. 2520; Finmare 331; Finsider 877; Fiano 430; Fond. Incendio 7700; Gavardo 2200; Generali 91.400; Gim 1300; Immob. Roma 308,75; Iniz. Ind. Contro. 2705; Invest 3920.

Italcementi 18.240; Italgas 1405; Italsider 1011; La Centrale 4800; Lanerossi 4690; L'Ausiliare 2100; Ledoga ord. 3048; Ledoga priv. 4185; Linificio 465; Liquigas 180; Magneti M. 1022; Manif. Tosi 2345; Marzotto 2850; Mediobanca 88.020; Metalli 3570; Mira Lanza 32.250; Mittel 3830; Mondadori priv. 5035; Montedison 1235; Monteponi 537.

Motta 7330; Nebiolo 897; Nord Milano 1690; Olcese 464; Olivetti or. 3085; Olivetti pr. 3118; Orobia 2760; Pibigas 36; Pirelli e C. 3740; Pirelli S.p.A. 3410; Pozzi or. 178; Pozzi priv. 277; Ras 35.000; Rinascente or. 318,75; Rinascente pr. 274,75; Risanamento 5830; Romana Zuc. or. 162; Romana Zuc. pr. 359; Rossari 14.430; Rotondi 38.000.

Rumianca 1875; Safen 31; Saffa 4748; S. E. Sardi 3985; Sges 1800; Sicle 11.100; Silos 2805; Sip 2859; Sme 2433; Stampati 2070; Stet 2849; Sviluppo 1890; Tecnomasio 1236; Terni 284,75; Trafilerie 896; Un. Manifat. 21.500; Viscosa or. 4160; Viscosa pr. 3140; Westinghouse 900.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 575,50; sterlina 1747,75; franco svizz. 144,10; franco francese 126,50; franco belga 12,33; fiorino olandese 172,80; marco germanico 157,10; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,80; corona danese 90,30; corona svedese 120,90; corona norvegese 87,20; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 42,50; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 43; dracma (taglio grosso) 19; dracma (taglio piccolo) 18.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6430-6500; sterlina oro nuovo 6200-6460; marengo 6330-6800; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro carta 622,50-626,50; franco svizzero

I premiati ad Alessandria alla Fiera di San Giorgio

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) La giuria, dopo aver esaminato gli esemplari presenti alla 363ª Fiera di San Giorgio (inaugurata stamane ufficialmente dalle massime autorità provinciali) hanno diramato a mezzogiorno le graduatorie dei vincitori dei tre concorsi.

Concorso equini — Premiati con medaglia d'oro: Francesco Siati (Casteggio), Vittorio Chiara (Spinetta Marengo), Natalina Bruni (Alessandria), Alfredo Robbiano (Boscomarengo), Giancarlo Zoboli, Giacomo Sorba, Giuseppe Corradi, tutti di Alessandria.

Concorso bovini — Premiati con medaglia d'oro: Ferruccio Taverna ed Ettore Ferrari (Litta Parodi), Giuseppe Buffa (Sezzadio), [illegible] Vigna (Castell'Alfero), Giuseppe Bocchio, Mariangela Bocchio (Cascina Grossa), Giovanni Rovone, Giuseppe Rossini e Luigi Rovone (Mandrogne), Paolo Volante (Borgoratto) e Tarcisio [illegible] (S. Maurizio di Conzano).

Mostra animali da cortile — Premiati con coppa e medaglia d'oro: Allevamento Malfattani (Boscomarengo), Mario Berloni (Voghera), Mario Bignamini (Pavia), Mario Cassani, Cesare Rossi (Bologna), Sebastiano Cavaliere (Carmagnola), Stefano Donati, Giacinto Giacomini (Ravenna), Giuseppe Ghidoni (Ferrara), Società Sant'Anna (Torino), Enzo Gloria e Luigi Storari (Varese), Fratelli Traina (Bergamo), Valentino Vassoni, Gian Marco Vignanò (Como).

Iniziato stamane in Cecoslovacchia il vertice comunista

KARLOVY VARY, lun. sera.

Stamane alle 8, sotto la presidenza del capo dello Stato e del partito Antonin Novotny, che ha pronunciato il discorso inaugurale, si è iniziata la conferenza dei partiti comunisti dell'Europa Orientale e Occidentale.

La Jugoslavia ha inviato una nota spiegando le ragioni per cui ha deciso di non intervenire. E' assente anche la Romania. Alla conferenza partecipano i capi dei partiti comunisti di 24 Paesi.

Saranno trattati i maggiori problemi internazionali

MORO si incontrerà con JOHNSON a Bonn dopo i funerali di Adenauer

Con il Presidente del Consiglio saranno anche il ministro degli Esteri Fanfani ed altre personalità della politica italiana - Si placano le polemiche sul caso del controspionaggio

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, lunedì sera.

Domani il presidente del Consiglio Moro e il ministro degli Esteri Fanfani, assieme ad altre personalità della politica italiana (tra cui il segretario della dc Rumor) saranno a Bonn per partecipare ai funerali di Konrad Adenauer.

Poiché a Bonn, per rendere l'ultimo omaggio alla salma dell'ex Cancelliere, sono già arrivati, o stanno per arrivare, capi di Stato e di governo dei Paesi che, come l'Italia, fanno parte dell'Alleanza atlantica, è da ritenere che, dopo la cerimonia funebre, ci saranno colloqui politici ad alto livello sui maggiori problemi internazionali.

Moro e Fanfani contano di incontrarsi con Johnson, che capeggia la delegazione americana, e forse anche con il presidente francese De Gaulle e con il «premier» britannico Wilson.

Nel corso di questi colloqui il discorso dovrebbe cadere, tra l'altro, sulla crisi greca, sugli sviluppi del conflitto vietnamita e, infine, sul problema della non proliferazione atomica. Sulla crisi greca Moro e Fanfani non mancheranno di esprimere la preoccupazione del governo italiano, come del resto il presidente del Consiglio ha già fatto nel discorso di ieri a Bergamo.

Per il Vietnam l'Italia si augura una soluzione negoziata, e per questa soluzione sta dando il suo contributo con iniziative che, secondo quanto disse otto giorni fa il ministro degli Esteri, assumono sempre un maggior rilievo. Quanto al problema della non proliferazione (su cui si dibatterà in maggio al Senato), l'Italia chiede che nel trattato siano inserite clausole che lo rendano equo e accettabile per la grandissima maggioranza degli Stati.

Da Bonn Moro tornerà dopodomani. E' probabile che convochi subito a Palazzo Chigi il ministro dell'Interno Taviani, per avere con lui un colloquio chiarificatore. Fonti ufficiose hanno attribuito a Taviani posizioni polemiche nei confronti del ministro della Difesa Tremelloni (il quale, come si ricorda, venerdì ha parlato al Senato sul Sifar). Ma i partiti cui i due ministri appartengono, cioè la dc e il psi-psdi, ritengono che questa polemica non abbia motivo di essere. Per questo sia *Il Popolo* sia *l'Avanti!* non se ne sono fatti eco. Ora Moro spera che anche Taviani riconosca che il suo dissenso con Tremelloni è superabile. E di questo si parlerà nell'incontro di dopodomani.

Mario Pinzauti

Johnson a colloquio con Luebke e Kiesinger nella capitale tedesca

BONN, lunedì sera.

Prima delle 9, questa mattina, il presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson si è recato alla residenza del presidente tedesco Luebke, a Villa Hammerschmidt. Insieme con Johnson, giunto ieri sera dagli Stati Uniti per i funerali di Konrad Adenauer, erano il segretario di Stato Dean Rusk e l'ambasciatore americano George McGhee.

Johnson, che appariva riposato dopo il lungo viaggio, ha sostato per qualche minuto con Luebke sulla terrazza della villa che domina il Reno. Dopo un colloquio di 40 minuti con il presidente tedesco, Johnson ha proseguito per palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria. Dopo il colloquio con il cancelliere Kiesinger, Johnson ha una colazione all'ambasciata americana.

La nuora di Adenauer, la svedese Ulla [illegible] (a destra), e la segretaria dell'ex Cancelliere ricevono, con i familiari dello Statista scomparso, le condoglianze del Governo (Telefoto)

Le operazioni militari nel Vietnam

Gli americani bombardano le acciaierie presso Hanoi

Il complesso siderurgico di Thai Nguyen attaccato per l'undicesima volta in un mese e mezzo
I «marines» lanciano un'offensiva contro i nordvietnamiti a 33 chilometri a sud del confine

Nostro servizio particolare

Saigon, lunedì sera.

Un «Mig 21» comunista è stato abbattuto dai caccia supersonici americani sul Vietnam del Nord, nel corso di una battaglia aerea avvenuta sul complesso siderurgico di Thai Nguyen, presso Hanoi, che è stato bombardato per l'undicesima volta dal 10 marzo scorso. Un altro «Mig 21» è stato colpito e forse abbattuto.

Il comunicato americano aggiunge che la difesa contraerea è stata particolarmente intensa, ma non precisa se i bombardieri americani non hanno subito perdite. Durante l'incursione su Thai Nguyen, situata a 60 chilometri a nord di Hanoi, altri aerei americani hanno bombardato una rampa di lancio di missili «Sam» a 16 chilometri dalla città. Altri obiettivi delle incursioni, delle ultime ore, sono state vie di comunicazione terrestri e fluviali e depositi militari.

Prima dell'alba di oggi i bombardieri strategici «B 52» hanno compiuto tre missioni contro installazioni vietcong nel Vietnam centrale ad ovest della base americana di Chu Lai.

Nel Vietnam del Sud nelle ultime 24 ore non sono stati segnalati importanti combattimenti. Un comunicato del comando americano ha annunciato che circa 1500 «marines» statunitensi hanno cominciato sabato nella provincia di Thua Thien, 33 chilometri a sud del confine tra i due Vietnam, una massiccia operazione denominata «Beacon Star». L'operazione fa seguito alle informazioni raccolte dal servizio segreto secondo le quali tre battaglioni di truppe regolari nord vietnamite opererebbero nella zona a nord di Hue. Per il momento non vengono segnalati contatti con il nemico.

Per la prima volta dall'inizio del conflitto, aerei da caccia americani hanno compiuto incursioni su basi aeree comuniste, bombardando i «Mig» a terra. **a. r.**

migliorare le difese perché gli americani «stanno intensificando la loro guerra di aggressione».

«Gli aggressori statunitensi — prosegue il messaggio che è stato trasmesso dall'agenzia del Nord Vietnam — hanno subito grandi sconfitte in entrambe le zone del Vietnam ma continuano ancora ostinatamente ad intensificare la loro guerra di aggressione. Per questo motivo le forze armate e il popolo vietnamiti devono rafforzare la loro vigilanza e migliorare ulteriormente le difese in modo da conseguire più grandi risultati».

L'organo nord vietnamita «Nhan Dan» scrive oggi che 13 aerei americani sono stati abbattuti sul Vietnam del Nord dal 19 al 21 aprile.

L'agenzia di stampa nord vietnamita ha trasmesso una dichiarazione del ministero per la Conservazione delle acque del Vietnam del Nord nella quale si accusano gli Stati Uniti di compiere sistematiche incursioni contro le opere di irrigazione. La dichiarazione precisa che gli americani hanno bombardato il 11 aprile la diga di Cam Ly, nella provincia di Quang Binh, e compiono continue incursioni contro la diga di Do Luong, nella provincia di Nghe An e contro altre opere di irrigazione.

Ho Chi-min invita a rafforzare le difese

Hong Kong, lunedì sera.

In un messaggio inviato alle forze armate e alla popolazione di Haiphong per congratularsi con loro per l'abbattimento di cinque aerei americani durante l'attacco del 24 aprile sulla città, il presidente del Vietnam del Nord Ho Chi-min ha esortato la popolazione a rafforzare la vigilanza e a

Rapito a Giakarta il console cinese

Il ratto compiuto da militari e poliziotti

HONG KONG, lunedì sera.

L'agenzia «Nuova Cina» afferma che il console generale della Cina popolare a Giakarta è stato rapito ieri da elementi delle forze armate e della polizia indonesiane proprio dinanzi alla porta dell'ambasciata cinese. Il ministero degli Esteri di Pechino ha convocato ieri sera l'incaricato di affari ad interim indonesiano a Pechino, al quale è stata presentata «la più energica protesta».

Secondo «Nuova Cina», il rapimento è avvenuto nel momento in cui, ieri pomeriggio, il console Hsu Jen lasciava l'ambasciata per recarsi dal direttore degli Affari asiatici al ministero degli Esteri indonesiano, con il quale aveva un appuntamento. L'edificio dell'ambasciata cinese era in quel momento circondato da elementi delle forze armate e della polizia indonesiane.

Una manifestazione ad Ivrea per la guerra nel Vietnam

Ivrea, lunedì sera.

(r. a.) Una fiaccolata silenziosa per le vie cittadine è stata indetta per questa sera alle 20,30 ad Ivrea da quasi tutti i partiti politici, gruppi sindacali e organizzazioni culturali e studentesche cittadine, con l'adesione del Comune, per protesta contro la guerra nel Vietnam. La fiaccolata è stata organizzata alla vigilia del 25 Aprile per «riproporre in termini nuovi e attuali i motivi e i valori della Resistenza».

Il corteo si snoderà lungo le maggiori vie cittadine recandosi a rendere omaggio al monumento ai Caduti della Resistenza; poi in piazza del Teatro porteranno la loro testimonianza il giornalista Giorgio Bocca e l'ex partigiano Sandro Sarti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Nella piazza di un paese calabro

Cantante ucciso a colpi di lupara

Aveva 19 anni - Vittima di un errore?

Palmi Calabro, lunedì sera.

Il cantante di musica leggera Saverio Cannizzaro, di 19 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni da una persona non identificata. L'omicidio è stato compiuto a Varapodio, un paese di circa quattromila abitanti, a 56 chilometri da Reggio Calabria.

Il Cannizzaro era fermo in piazza Roma in [illegible] dell'amico Vincenzo Conte, con il quale doveva recarsi a Taurianova per partecipare ad un concorso di «voci nuove». Improvvisamente sono stati sparati i due colpi di fucile e il Cannizzaro, colpito all'addome, è morto all'istante.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Taurianova e il pretore di Oppido Mamertina, dott. Scalfari. Il cadavere è stato portato al cimitero dove oggi, per disposizione dell'autorità giudiziaria, il perito settore dott. Gentile eseguirà l'autopsia.

I carabinieri hanno fermato alcune persone, i nomi delle quali non sono stati comunicati. Si sa, tuttavia, che si tratta di persone abitanti nei pressi del luogo dove è stato compiuto il delitto. Gli inquirenti ritengono che il giovane cantante sia stato ucciso per errore.

La sciagura presso Venezia

Due morti nell'auto piombata in un fosso

Portogruaro, lunedì sera.

Due giovani sono morti ed altri due sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto ieri alla periferia di Cinto Caomaggiore, presso Venezia. Sergio Blason, di 24 anni, era alla guida di una «Lancia Appia» sulla quale si trovavano i fratelli Sergio e Silvano Mason, di 26 e 22 anni, e Guerrino Moscardo di 23, tutti di Lison di Portogruaro. I giovani provenivano da Pramaggiore.

In curva, il conducente ha perso il controllo dell'auto che è finita in un fossato. Silvano Mason è morto sul colpo. Gli altri tre sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Portogruaro dove stamani, anche Sergio Blason è morto.

Oggi la decisione del magistrato

Imminente la scarcerazione dei cognati-amanti di Sanremo?

Dal nostro corrispondente

Sanremo, lunedì sera.

Il «giallo di Natale» si sta forse avviando a definitiva conclusione. Il p. m. dott. Manfredi Clemente, al quale il giudice istruttore dott. Luigi Fortunato, aveva trasmesso la scorsa settimana le richieste di scarcerazione presentate dalla difesa di Maria D'Andrea di 33 anni e Antonio Di Matteo, di 35 anni — i due cognati amanti, accusati di concorso nel duplice tentato omicidio dei rispettivi coniugi — consegnerà infatti con ogni probabilità in giornata le sue conclusioni al magistrato.

Sembra probabile che il dott. Manfredi Clemente proponga la scarcerazione di almeno uno dei due accusati, se non addirittura di entrambi. La pratica, naturalmente, dovrà anche passare al vaglio del giudice istruttore, il quale dovrà decidere se far proprie le richieste del P. M., oppure se adottare altre soluzioni.

g. b.

Scossa di terremoto registrata in Messico

CITTA' DI MESSICO, lunedì sera.

L'Istituto sismologico di Tacubaya ha registrato ieri un forte movimento sismico valutato a 5,5 gradi della Scala Richter. L'epicentro del sisma era situato a 407 chilometri sud-ovest di Città di Messico.

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Valle

Ebanista

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il fratello, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 aprile alle ore 10,30 partendo da via Battiglieri 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

— Torino, 24 aprile 1967.

Liliana e Giovanni Giovannini, Franco Marcassaro prendono viva parte al dolore della signora Gina per la scomparsa del MARITO.

Il 23 aprile è serenamente mancata in Pavia la

DOTTORESSA

Maria Cristina Innocenza Corradi vedova Cella

di anni 80

Chimico farmacista

Lo annunciano con dolore i figli Dottoressa Ada vedova Jucci coi figli Aura ed Elio, ing. Ezio con la moglie Nuccia Galli e figli Anna e Umberto, Dott. Bruno con la moglie Magda Canale e la figlia Maria Cristina; la sorella Dottoressa Maria vedova Galli, i parenti tutti. La cara salma verrà traslata alle ore 14 di martedì 25 da Pavia, viale XI Febbraio 2 a Mandrogne ove i funerali avranno luogo alle ore 15,30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Alessandria - Mandrogne, 24-4-'67.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari la signorina

Giuseppina Calliano (zia Nena)

Con infinito rimpianto l'annunciano la sorella Virginia, i nipoti Gianni e Rosita con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo il 25 ore 9 partendo da via Cesana 30. La presente come partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 aprile 1967.

L'animo buono e generoso di

Fernando Sabbatini

Pensionato ATM

[illegible] la moglie, figlia, genero, fratelli, cognate, nipoti. Si ringraziano i Proff. Rasegotti e Umberto per le loro cure premurose. I funerali martedì alle ore 10,30 partendo da corso Emilio 28. Non fiori, ma offerte alla parrocchia SS. Crocifisso.

— Torino, 23 aprile 1967.

Dopo una vita laboriosa, improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Chittino

Anziano SPA

Lo piangono la figlia Maria Clara col marito Giacomo Giardino e figlia Mirella, sorelle, cognati, nipoti tutti. Un grazie sentito al Dott. Guido Zaccarelli. I funerali mercoledì 26 aprile ore 10,30 da via Baveno 43. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 aprile 1967.

Dopo lunga sofferenza è mancato cristianamente ai suoi cari

Rizzieri Ottorino Bellani

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Giovanna Orecchia, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 25 alle ore 10,30 dall'Astanteria Martini Nuova Sede. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 aprile 1967.

Ida e Sandro Bertone [illegible]

Ottorino Bellani

— Torino, 23 aprile 1967.

La famiglia Burinetti partecipa commossa al dolore della famiglia Formento per la scomparsa della signora

Renata Formento

— Torino, 23 aprile 1967.

Enrico, Gisella Alparone e il piccolo Fabio si uniscono al dolore dei cari zia e cugino per la scomparsa di zia RENATA.

Maria Negro e famiglia sono uniti nel dolore ai cugini Gino e Mauro per la perdita della indimenticabile

Renata Formento

— Torino, 23 aprile 1967.

La Comitiva si unisce al dolore del suo tesoriere Cav. Lino Foglia per la morte del fratello

Pacifico Foglia

— Borgata Sesia, 23 aprile 1967.

Ettore e Isabella Carlani con Gino e Gioia, affranti, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

AVVOCATO

Fortunato Postiglione

— Torino, 23 aprile 1967.

Carlo Pastore Pacifico con la moglie Maria Grimaldi Filiali partecipa profondamente addolorato la perdita del carissimo NINO che gli fu impareggiabile amico sin dall'adolescenza.

La Ditta Francesco Donetti partecipa al lutto dei familiari e della «Ilte» per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Fortunato Postiglione

— Torino, 23 aprile 1967.

Ivonne e Oscar Rossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

AVVOCATO

Fortunato Postiglione

— Torino, 23 aprile 1967.

Addolorati per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Fortunato Postiglione

prendono viva parte al dolore della famiglia

Sergio Grua
Emanuele Dolcini
Mauro Casagrande
Giovanni Alessiato
Andrea Bocchi
Anna Faussone
Enrica Rajli.

— Torino, 23 aprile 1967.

Il Reparto Sorveglianza e Ilte e con animo affranto porge l'estremo saluto all'indimenticabile amm. deleg.

AVVOCATO

Fortunato Postiglione

— Torino, 23 aprile 1967.

Si associano al dolore della famiglia e porgono l'estremo saluto i signori:

Dante Chiodi-Nasio
Sergio Scapitta
Guido Morciani
Francesco Barchetta
Franco Fassetani
Rita Accornero
Antonietta Pejuso
Carlo Ambrosio
Mario Capitani
Renzo Gobetti
Salvatore Quesada.

La Presidenza e il Consiglio d'Amministrazione delle Officine Meccaniche Giovanni Cerutti S.p.A. partecipano al dolore dei familiari e della I.L.T.E. per l'improvvisa scomparsa dell'

AVVOCATO

Fortunato Postiglione

— Casale Monferrato, 23 aprile '67.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e il Personale tutto della SEAT - Società Elenchi Ufficiali Abbonati al Telefono, p.a. - partecipano con profondo dolore al grave lutto dei familiari e della Ilte per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Fortunato Postiglione

Amministratore Delegato della Ilte

— Torino, 23 aprile 1967.

Circondato dai suoi cari e cristianamente spirato

Massimo Morra

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie Letizia, i figli Emanuele e Fiorenzo con la moglie Alice e la piccola Enrica, i cognati Olga e Rosario. Sempre verrà ricordata con riconoscenza l'affettuosa ed efficace lunga assistenza del dott. Cesare Nabone. I funerali avranno luogo lunedì 24 alle ore 16,15 partendo dall'abitazione in Strada Compagnina 12 ed un ringraziamento va a quanti interverranno.

— Torino, 23 aprile 1967.

Sono affettuosamente vicini ai familiari e piangono il carissimo

Massimo

le cognate Nancy e Virginia Morra; i nipoti Dido e Annamaria Corrado, Franco e Angela Morra, Sergio e Luciana Morra.

— Torino, 23 aprile 1967.

Partecipano al dolore della famiglia

Antonio Bobbio
Rita Colombo
Roberto e Germana Jouvenal
Quintino e Carla Pires
Sandro e Rita Angeleri
Luigi ed Elena Ferrari
Leonida e Anna Gamba.

Gli ex Colleghi e Collaboratori partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Cav. Massimo Morra

— Torino, 23 aprile 1967.

I Collaboratori tutti del Laboratorio partecipano al dolore dell'ing. Franco Morra per la perdita del PADRE.

La famiglia Frelle particolarmente vicina agli amici fraterni, partecipa addolorata la scomparsa del caro

Massimo Morra

— Torino, 23 aprile 1967.

Improvvisamente è mancato il

Comm. Silvio Viazzo

di anni 81

Affranti lo annunciano: la moglie Lina Fassio, i figli Pier Costantino con la moglie Carla Belardi e piccoli adorati Silvio e Ivo; Carlo; le sorelle: Maria ved. Pollastro e famiglia, Linda col marito col. Franco Salamano e famiglia; Luigi e Evelina Belardi, l'affezionata e devota signorina Rosina Corradino ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di lunedì 24 corrente partendo dall'abitazione di via Prarolo, frazione Cappuccini Vecchi.

— Vercelli, 23 aprile 1967.

Carlo e Gina Gasparro piangono la perdita del caro cugino SILVIO.

Gianni Carla Goitre e Sandro Liana Salamano piangono desolati la morte del caro zio SILVIO.

Fraternamente vicini a Linda e famiglia Viazzo partecipano al grave lutto: Comm. Carlo Salamano e famiglia, Nina Salamano, Esther Salamano, famiglia Ricca Magliano, Ricca Restaino, Michelina Goitre e famiglia Pessi, Imma Laterza, Celestino De Roberto.

I Dipendenti della Riseria Viazzo Costantino & Figli, partecipano con profondo dolore la perdita del

Comm. Silvio Viazzo

loro amato e apprezzato titolare.

— [illegible], 23 aprile 1967.

Il «Maglificio White Rose» partecipa con cordoglio la scomparsa del

Comm. Silvio Viazzo

padre amatissimo dei Titolari signori Pier Costantino e Carlo Viazzo.

— Vercelli, 23 aprile 1967.

Ieri è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dr. Avv. Paolo Scarfiotti

Ne danno il triste annuncio: la moglie Luisa, i figli Giovanna con il marito comandante Giuseppe De Vergottini, Ferdinando, Emanuele, il fratello ing. Luigi con la moglie Francesca Pes di Brena, la sorella Maria ved. Cerlano, la cognata Thea Martiny, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 25 corr. alle ore 10,30 nella Cappella del Cimitero.

— Roma, 23 aprile 1967.

Improvvisamente mancava

Margherita Ferraris ved. Mirabelli

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle Maria col marito Luigi Mirabelli, Teresa col marito Carlo, Giuseppe Mirabelli, Jolanda col marito Domenico Zavattaro, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pelizzano martedì 25 aprile alle ore 15,30.

— Torino, 23 aprile 1967.

Si mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Concetta Valgrande ved. Pignatta

di anni 76

Addolorati lo annunciano le figlie Carlina e Ida, generi, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 25 aprile alle ore 15.

— Cassino, 23 aprile 1967.

1963 1967

Aldo Bertolero

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

— Torino, 24 aprile 1967.